

Lucio Barbera is architect and professor of Sapienza University of Rome. Today he is Chair-holder of the Unesco Chair of Sapienza in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture, notably in Africa", recognition of his international commitment as a designer in favor of the city of developing countries and the marginal and spontaneous, historical and contemporary living in our cities and in all metropolises. The Middle East, Africa, China and lately the Caribbean and the United States, as well as Italy, are the main fields of his research and his work as an architect. He participated in the 1982 Venice Biennale dedicated to Architecture in Islamic countries. Student of Ludovico Quaroni, he was dean of the First Faculty of Architecture "Ludovico Quaroni" of Sapienza and president of the Conference of the deans of the Faculties of Architecture of Italy. He founded and directed the Master in Architecture and Archeology together with Clementina Panella. He directs the magazine "The architecture of the cities" of the Scientific Society "Ludovico Quaroni" which he chairs. He regularly entrusts writing with the expression of his planning, didactic and scientific experience; and his visions of architecture.

Lucio Barbera è architetto e docente della Sapienza, Università di Roma. Oggi è Chair-holder della Cattedra Unesco della Sapienza in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture, notably in Africa", riconoscimento del suo impegno internazionale di progettista in favore della città dei paesi in via di sviluppo e della città marginale e spontanea, storica e contemporanea che vive nelle nostre città e in tutte le metropoli. Il Medio Oriente, l'Africa, la Cina e ultimamente il Caribe e gli Stati Uniti, oltre l'Italia, sono i campi principali delle sue ricerche e della sua attività di architetto. Ha partecipato alla Biennale di Venezia del 1982 dedicata alla Architettura nei Paesi islamici. Allievo di Ludovico Quaroni, è stato preside della Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" della Sapienza e presidente della Conferenza dei presidi delle Facoltà di Architettura d'Italia. Ha fondato e diretto il Master in Architettura e Archeologia assieme a Clementina Panella. Dirige la rivista "L'architettura delle Città" della Società Scientifica "Ludovico Quaroni" che presiede. Affida regolarmente alla scrittura l'espressione della sua esperienza progettuale, didattica, scientifica; e le sue visioni d'architettura.

The valley that stretches between the ancient towns of Feltre and Belluno, bordered to the north by the Dolomites and to the south by the hills of Prosecco – a famous Italian wine – constitutes a morphological, historical and environmental unit of the highest quality. The countryside is made precious by dense network of Venetian Villas and the profiles of the smaller towns that populate the hills. We have given it the name of FEBEL (FELtre and BELLuno), which in the local dialect sounds like a sunny expression of optimism. The FEBEL 2030 Consultation-workshop is an initiative of the UNESCO Chair in "Sustainable urban Quality and Urban Culture" of Sapienza, which aims to stimulate the freest and most proactive debate on the characteristics, resources and prospects of FEBEL in the coming decades, within the framework of the current difficult world economic situation. Given the value of FEBEL's environmental, historical and productive resources and the universality of its current problems, participating in the Consultation and Workshop or drawing on the results of the initiative – which will be disseminated and disseminated by the UNESCO Chair – fully achieves the institutional purpose of the UNESCO Chair: implementing the transfer of experiences, know-how, methodologies and proposals from territories and high development companies to other companies, to other territories, equally engaged in the metamorphoses of our time.

The UNESCO Chair in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture, notably in Africa" has the scope to transfer competence, know-how and methodologies for sustainable development among the territories engaged in the impetuous current transformations, with particular care for the advancement of the most problematic countries (notably in Africa, but not only). The Chair was established in 2013 after four years of preliminary international experience. It is directed by Lucio Barbera, the chair holder; Anna Irene Del Monaco is Secretary-General; the member of the Chair Scientific Committee are Renato Masiani, deputy Rector vicar of Sapienza; Martha Kohen of the University of Florida Tsinghua University of Beijing; Theo Andrew della Durban University of Technology.

La Cattedra UNESCO in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture, notably in Africa" ha lo scopo di trasmettere esperienze, know-how e metodologie di sviluppo innovativo e sostenibile tra territori impegnati nelle impetuose trasformazioni attuali, con particolare cura per l'avanzamento dei paesi più problematici (in particolare l'Africa, ma non solo). La Cattedra è stata istituita nel 2013 dopo quattro anni di preliminare esperienza internazionale. Essa è diretta dal Lucio Barbera, Chair-holder; Anna Irene Del Monaco è il Segretario Generale; fanno parte dello Scientific Committee della Chair Renato Masiani, vice Rettore vicario della Sapienza; Martha Kohen della University of Florida, ; Wenyi Zhu della Tsinghua University of Beijing; Liu Jian della Tsinghua University of Beijing, Theo Andrew della Durban University of Technology.

La Valle che si stende tra le antiche città di Feltre e Belluno, delimitata a Nord dalle Dolomiti e a Sud dalle colline del Prosecco - famoso vino italiano - costituisce una unità morfologica, storica e ambientale di altissima qualità. La campagna è resa preziosa da una fitta rete di Ville Venete e dai profili dei paesi minori che ne popolano le colline. L'economia è oggi caratterizzata da un pregiato sviluppo industriale. Abbiamo dato alla valle il nome di FEBEL (FELtre e BELLuno), che nel dialetto locale suona come una solare espressione di ottimismo. La Consultazione-workshop FEBEL 2030 è una iniziativa della Cattedra UNESCO in "Sustainable urban Quality and Urban Culture" della Sapienza, che ha lo scopo di stimolare il dibattito più libero e propositivo sui caratteri, le risorse le prospettive di FEBEL nei prossimi decenni, nel quadro della attuale, difficile congiuntura mondiale. Dato il valore delle risorse ambientali, storiche e produttive di FEBEL e la universalità dei suoi problemi attuali, partecipare alla Consultazione e al Workshop o attingere ai risultati dell'iniziativa – che verranno diffusi e disseminati dalla Cattedra UNESCO – realizza in pieno lo scopo istituzionale della Cattedra UNESCO: attuare il passaggio di esperienze, di know-how, di metodologie e di proposte da territori e società di alto sviluppo ad altre società, ad altri territori, parimenti impegnati nelle metamorfosi del nostro tempo.

f t c y in
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK
25.00 EURO



9783365292418 MP 02

L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ
UNESCO-Chair SERIES #6

LUCIO VALERIO BARBERA

L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ
UNESCO-Chair SERIES #6

TRANSITIONS

LUCIO VALERIO BARBERA

T R A N S I T I O N S R U R A L I N D U S T R I A L U R B A N T R A N S I Z I O N I

FEBEL 2030

THE FELTRE - BELLUNO VALLEY
QUALITIES RESOURCES
TRANSFORMATIONS RISKS
TEN YEARS PERSPECTIVES
FOR A LONGER VISION
LA VALLE DI FELTRE E BELLUNO
QUALITÀ RISORSE
TRASFORMAZIONI RISCHI
UNA PROSPETTIVA DI DIECI ANNI
PER UNA PIU' AMPIA VISIONE
CONSULTATION-WORKSHOP
CONSULTAZIONE-WORKSHOP
JULY 2020 -- LUGLIO 2020



Edizioni Nuova Cultura

T R A N S I T I O N S
R U R A L I N D U S T R I A L U R B A N
T R A N S I Z I O N I

FEBEL'
2030

THE FELTRE - BELLUNO VALLEY
QUALITIES RESOURCES
TRANSFORMATIONS RISKS
TEN YEARS PERSPECTIVES
FOR A LONGER VISION
LA VALLE DI FELTRE E BELLUNO
QUALITA' RISORSE
TRASFORMAZIONI RISCHI
UNA PROSPETTIVA DI DIECI ANNI
PER UNA PIU' AMPIA VISIONE
CONSULTATION-WORKSHOP
CONSULTAZIONE-WORKSHOP
JULY 2020 -- LUGLIO 2020



L'ADC L'architettura delle città. UNESCO-Chair Series
The Journal of Scientific Society Ludovico Quaroni

direzione scientifica | managing editors

Lucio Valerio Barbera, Anna Irene Del Monaco, *University of Rome Sapienza*

comitato scientifico-editoriale | editorial-scientific board

Maria Angelini, *University of Pescara*

Luisa Anversa, *University of Rome Sapienza*

Lucio Valerio Barbera, *University of Rome Sapienza*

Yung Ho Chang, *Massachusetts Institute of Technology MIT, Boston*

Jean-Louis Cohen, *New York University NYU, New York*

Stanley Ira Halley, *Catholic University of Washington DC*

Martha Kohen, *University of Florida, Gainesville*

Jean-Francois Lejeune, *University of Miami*

Jian Liu, *Tsinghua University, Beijing*

Roberto Maestro, *University of Florence*

Paolo Melis, *University of Rome Sapienza*

Ludovico Micara, *University of Pescara*

Franz Oswald, *ETH Zurich*

Attilio Petruccioli, *Polytechnic of Bari*

Richard Plunz, *Columbia University in the City of New York*

Vieri Quilici, *University of Roma Tre*

Daniel Sherer, *Columbia University in the City of New York / Yale University*

Daniel Solomon, *University of California UCB, Berkeley*

Paolo Tombesi, *University of Melbourne*

This volume has been edited and published with contributions from:

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

UNESCO Chair in "Sustainable Urban Quality", Sapienza Università di Roma.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

UNESCO Chair in Sustainable Urban Quality
and Urban Culture, notably in Africa
Italy

Copyright © 2019 Edizioni Nuova Cultura - Roma

ISSN: 2281-8731.

ISBN: 9788833652924.

CONTENTS/ INDICE

| | |
|---|----------------|
| Introduction - Introduzione | <i>pag. 6</i> |
| A very high environmental quality - Un'altissima qualità ambientale | <i>pag. 10</i> |
| Nature and History - Natura e storia | <i>pag. 24</i> |
| After the Vajont disaster from tragedy to reconstruction; industrialization, social and environmental transformations. Dopo il disastro del Vajont dal dramma alla ricostruzione; l'industrializzazione e le trasformazioni sociali e ambientali | <i>pag. 30</i> |
| Piave's waters - L'acqua del Piave | <i>pag. 44</i> |
| A first overview - Un primo sguardo d'insieme | <i>pag. 52</i> |
| Remember Vajont, remember Vaia Ricorda il Vajont, ricorda Vaia | <i>pag. 72</i> |
| References - Riferimenti bibliografici | <i>pag. 78</i> |
| Synthesis: Towards FEBEL 2030 Sintesi: Verso FEBEL 2030 | <i>pag. 80</i> |



The valley between Feltre and Belluno (**FEBEL**): a territory of great environmental and historical quality that has now made the transition from agriculture to industry and is waiting to be understood as a new type of unitary territorial unit of high urban quality.

*La valle tra Feltre e Belluno (**FEBEL**): un territorio di grande qualità ambientale e storica che ha ormai compiuto la transizione dall'agricoltura all'industria e attende di essere compreso come un nuovo tipo di organismo territoriale unitario di alta qualità urbana.*

Introduction | Introduzione

The Feltre-Belluno valley - "Valbelluna" in Italian (**FEBEL** here, for our initiative) - is part of the province of Belluno, one of the seven provinces of Veneto, the largest of these. The territory of the Province is almost all included in the Piave river basin. The river reaches the Adriatic Sea near Venice and has been the steadiest and oldest link in the Belluno area with the Republic of Venice. The river waters were in fact used to transport the magnificent trunks of beeches, firs and larches that populated - and still populate - the Dolomites, to the Arsenal of Venice, the splendid mountains that make the province of Belluno an alpine area of great environmental and cultural value.

La valle di Feltre-Belluno - "Valbelluna" in italiano, (FEBEL per la nostra iniziativa) - fa parte della provincia di Belluno, una delle sette province del Veneto, la più grande tra queste. Il territorio della Provincia è quasi tutto compreso nel bacino idrico del fiume Piave. Il fiume raggiunge il mare Adriatico vicino a Venezia ed è stato il collegamento più saldo e più antico del territorio bellunese con la Repubblica di Venezia. Le acque fluviali furono infatti utilizzate per trasportare nell'Arsenale di Venezia i magnifici tronchi di faggi, abeti e larici che popolavano - e tuttora popolano - le Dolomiti, le splendide montagne che fanno della provincia di Belluno un'area alpina di grandissimo valore ambientale e culturale.

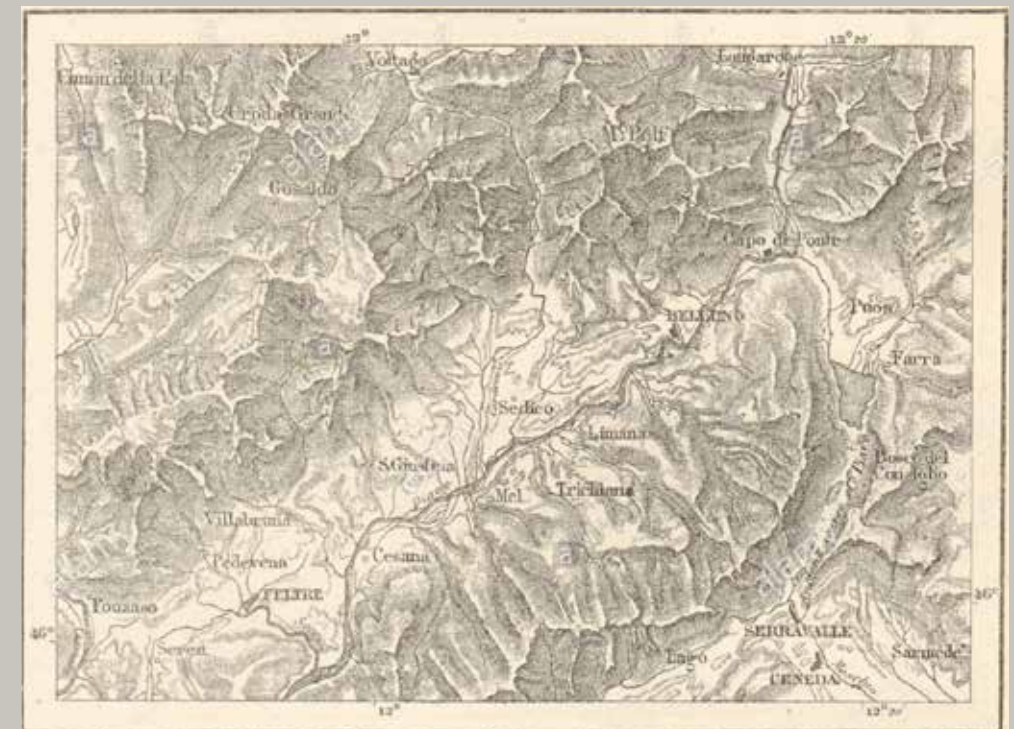


Original elaboration on documents of the PTCP (Provincial Territorial Coordination Plan)

The FELTRE-BELLUNO Valley
International Consultation and Workshop on the FUTURE

FEBEL 2030

THE FELTRE - BELLUNO VALLEY
QUALITIES RESOURCES
TRANSFORMATIONS RISKS
TEN YEARS PERSPECTIVES
FOR A LONGER VISION
LA VALLE DI FELTRE E BELLUNO
QUALITA' RISORSE
TRASFORMAZIONI RISCHI
UNA PROSPETTIVA DI DIECI ANNI
PER UNA PIU' AMPIA VISIONE
CONSULTATION-WORKSHOP
CONSULTAZIONE-WORKSHOP
JULY 2020 -- LUGLIO 2020



The supposed Old Bed of the Piave. From the Austrian Staff Map.
L'ipotetico corso del fiume Piave. Da una mappa austriaca.

Perspectives

Investigations and proposals and discussion on the future of the valley in a ten years perspectives for a longer vision

The valley between Feltre and Belluno (here said FEBEL) represents a unique opportunity to give life to an important International Academic Event led by the UNESCO Chair in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture" of the Sapienza University of Rome (Italy), with the University of Florida (USA), the Polytechnic University of Puerto Rico (USA), the University of Berkeley (USA), the Universities of Tsinghua, Dalian and Suyu (China), as well as members of the University of South Africa, Brazil, Turkey and Egypt. The Event has the prerogatives to be sponsored by the provincial government, mayors and by the local stakeholders (agriculture, tourism, industry and culture).

General theme

Conservation areas, rural landscapes, forests, agricultural lands, small historic centers and industrial areas are rapidly evolving. This process is of great importance: the territory changes management, industrial development continuously modifies all aspects of production and culture, agriculture seeks new ways to integrate with tourism, industry and the world market. Crop management and pastoralism evolve away from the practices and traditions of historical traditions that constitute a very strong heritage for the ancient communities and the legacy of human settlements. Increasingly frequent natural disasters, combined with artificial water management, climate change risks and power generation systems pose central questions for the progress and sustainability of human societies established in the Valley for three millennia. We need innovative visions for effective projects.

The **Feltre-Belluno valley** – or "**Valbelluna**" (**FEBEL** here, for our initiative) – is part of the province of Belluno, one of the seven provinces of Veneto, the largest of these. The territory of the Province is almost all included in the Piave river basin. The river reaches the Adriatic Sea near Venice and has been the steadiest and oldest link in the Belluno area with the Republic of Venice. The river waters were in fact used to transport the magnificent trunks of beeches, firs and larches that populated – and still populate – the Dolomites, to the Arsenal of Venice, the splendid mountains that make the province of Belluno an alpine area of great environmental and cultural value.

Prospettive

Indagini, proposte e discussione sul futuro della valle tra Feltre e Belluno in una prospettiva di dieci anni per una più ampia visione.

La Valle tra Feltre e Belluno (qui chiamata FEBEL) rappresenta un'opportunità unica per dar vita a un importante evento accademico internazionale guidato dalla Cattedra UNESCO in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture" della Sapienza Università di Roma, (Italia), assieme a: l'Università della Florida, (USA), l'Università Politecnica di Puerto Rico (USA), l'Università di Berkeley (USA), le Università di Tsinghua, Dalian e Suyu (Cina), nonché a membri dell'Università del Sud Africa, Brasile, Turchia ed Egitto. L'evento ha le prerogative per essere sponsorizzato dal governo provinciale, dai sindaci, dagli attori locali (agricoltura, turismo, industria, cultura).

Tema generale

Le aree di conservazione, i paesaggi rurali, le foreste, i terreni agricoli, i piccoli centri storici e le aree industriali sono in fase di rapida evoluzione. Questo processo è di grande importanza: il territorio cambia gestione, lo sviluppo industriale imprime continuamente modificazioni a tutti gli aspetti della produzione e della cultura, l'agricoltura cerca nuove strade in integrazione con il turismo, l'industria, il mercato mondiale. La gestione delle colture e della pastorizia si evolve allontanandosi dalle pratiche e dalle tradizioni storiche che costituiscono un patrimonio molto forte per le antiche comunità e l'eredità degli insediamenti umani. Le catastrofi naturali sempre più frequenti, unite alla gestione delle acque artificiali, ai rischi dei cambiamenti climatici e ai sistemi di generazione di energia pongono questioni centrali per il progresso e la sostenibilità delle società umane stabilite nella Valle per tre millenni. Occorrono visioni innovative per progetti efficaci.

*La valle di **Feltre-Belluno** – o "**Valbelluna**", (**FEBEL** per la nostra iniziativa) – fa parte della provincia di Belluno, una delle sette province del Veneto, la più grande tra queste. Il territorio della Provincia è quasi tutto compreso nel bacino idrico del fiume Piave. Il fiume raggiunge il mare Adriatico vicino a Venezia ed è stato il collegamento più saldo e più antico del territorio bellunese con la Repubblica di Venezia. Le acque fluviali furono infatti utilizzate per trasportare nell'Arsenale di Venezia i magnifici tronchi di faggi, abeti e larici che popolavano – e tuttora popolano – le Dolomiti, le splendide montagne che fanno della provincia di Belluno un'area alpina di grandissimo valore ambientale e culturale.*

A very high
environmental quality

*Un'altissima qualità
ambientale*



Web source

The morphology of the territory in Vallebelluna - three Mountain Communities

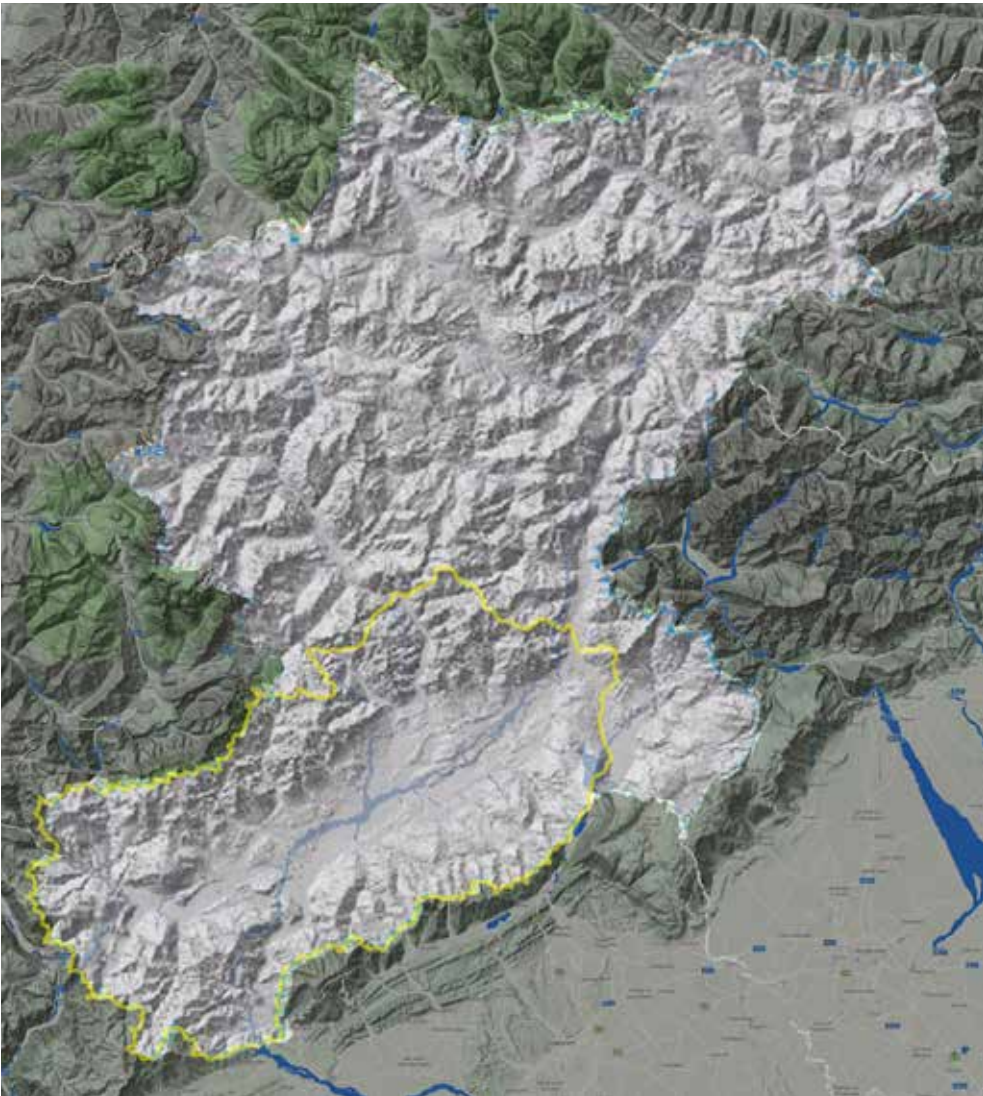


Fig. 1

Fig. 1/ Fig. 2 The Valbelluna is well defined by the morphology of the territory. Here, for convenience of presentation, it was decided to identify it, administratively, as the sum of three old Mountain Communities, the so said Feltrina, Valbelluna and Belluno-Ponte-nelle-Alpi. This is clearly a provisional choice. Only the on field work will define the territorial framework of the main interests of the consultation and the workshop.

La morfologia del territorio nella Vallebelluna - tre Comunità Montane

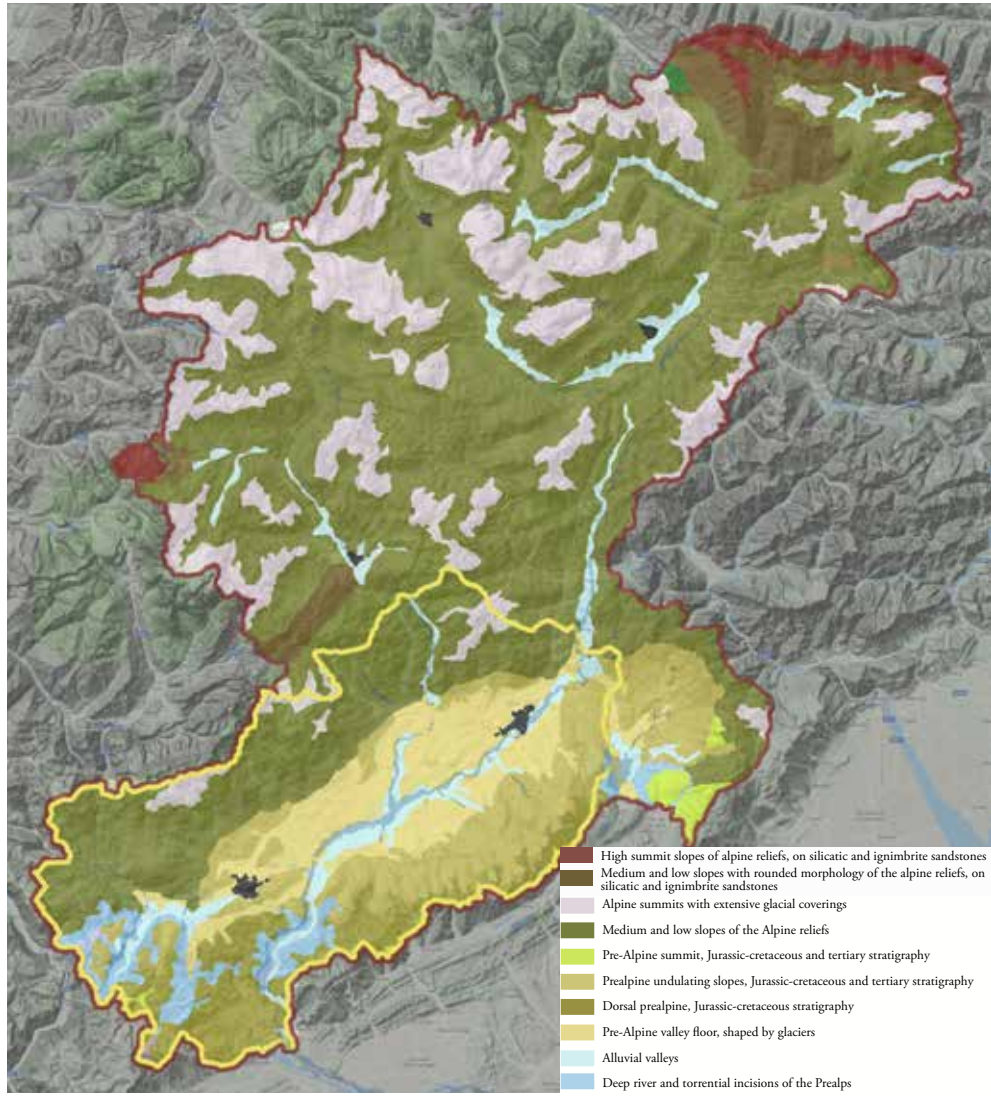


Fig. 2

Fig. 1/ Fig. 2 La Valbelluna è ben definita dalla morfologia del territorio. Qui, per semplicità di presentazione, è stata identificata, amministrativamente, come somma di tre vecchie Comunità Montane, le cosiddette Feltrina, Valbelluna e Belluno-Ponte nelle Alpi. Soltanto il lavoro sul campo sarà in grado di definire più efficacemente la cornice territoriale dei principali interessi della consultazione e del workshop.

A brief description

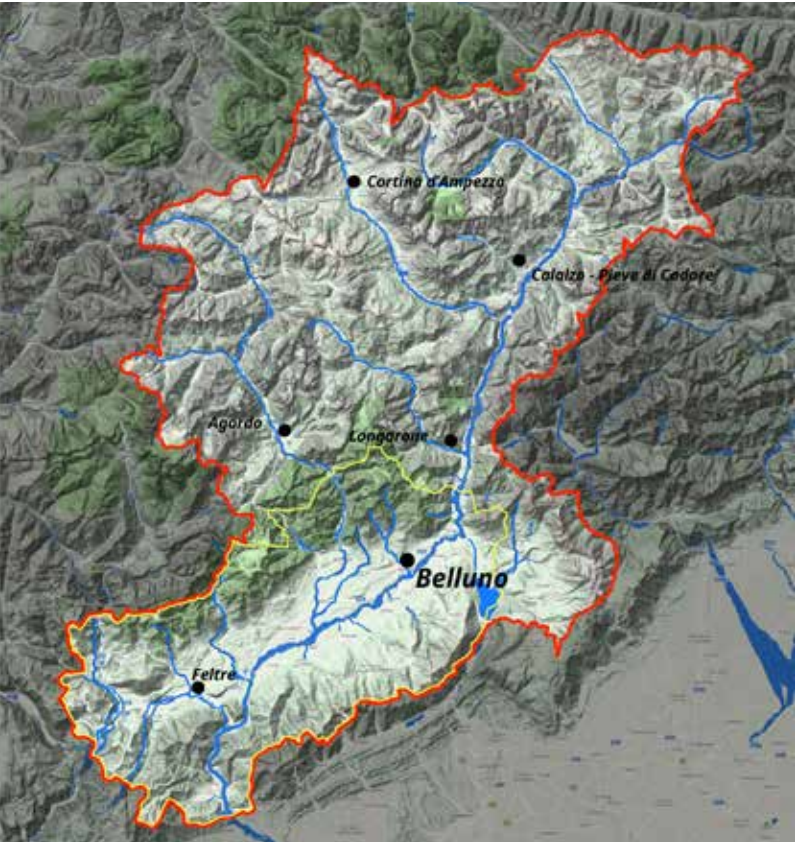
The Province of Belluno is included in the Veneto Region which has Venice as Capital. The Province is entirely included in the Alpine Area, characterized by high and fascinating mountains – the Dolomites – and narrow valleys. But in its Southern part of the Province, in the middle of the mountains a wide valley – the 'Valbelluna' – opens. It stretches between the cities of Belluno and Feltre and hosts the most of the historical centres and more than half of the population of the Province: approximately 120,000 inhabitants out of a total of approximately 200,000. The Northern part of the Province owes its fame and an important part of its economy to the great attraction of winter and mountaineering sports which have their major, but not unique, centre in the city of Cortina d'Ampezzo, the venue for international competitions and the next Winter Olympics (**Figs. 4,6**). In this context, strong environmental protection policies have long been active in the Province. **Fig. 5** shows the long-established and functioning protection areas, among which a large National Park and an important Regional Park (Veneto Region) stand out. Moreover, (See page **20**) in 2009 UNESCO inscribed the Dolomites among the 'Natural Heritages of Humanity'. This is a complex asset both from a geographical and administrative point of view. It includes 9 systems in 5 Provinces and 3 Regions. On Page 20 hereafter, you can notice that the central part of this UNESCO Heritage is in the Belluno Province. In the same image of Page 20 we added a tenth system (with the number 10) that is "The hills of Prosecco di Conegliano and Valdobbiadene", which became a UNESCO Site in July 2019 in the category of "Continued Landscape" able to maintain an active social role in contemporary society, closely associated with the traditional lifestyle and work of the land.

Una breve descrizione

*La Provincia di Belluno fa parte della regione Veneto, che ha come capitale Venezia. La Provincia è interamente inclusa dell'area alpina, caratterizzata da alte e affascinanti montagne – le Dolomiti – e strette valli. Ma nella sua parte meridionale tra le montagne si apre una ampia valle – la Valbelluna – che si stende tra le città di Belluno e di Feltre – dove si concentra più della metà della popolazione e gran parte dei centri storici: 120.000 abitanti circa su 200.000 totali. La parte settentrionale della Provincia deve la sua fama e gran parte della propria economia alla grande forza attrattiva degli sport invernali e alpinistici che hanno il loro centro maggiore, ma non unico, nella città di Cortina d'Ampezzo, sede di competizioni internazionali e delle prossime Olimpiadi invernali (**Figg. 4,6**). In questo quadro, nel territorio della Provincia sono da tempo attive forti politiche di protezione dell'ambiente. Nella **Fig. 5** sono riportate le aree di protezione da tempo stabilite e funzionanti, tra le quali spiccano un grande Parco Nazionale e un importante Parco Regionale (Regione Veneto). Nel 2009 l'UNESCO ha iscritto le Dolomiti tra 'I patrimoni naturali dell'umanità'. Si tratta di un bene complesso sia dal punto di vista geografico che amministrativo, composto da nove Sistemi in 5 Province e 3 Regioni. Nella **Pagina 20** qui di seguito, si può notare come la parte centrale di tale Patrimonio UNESCO si trovi nella Provincia di Belluno. Nella stessa immagine della Pagina 20 abbiamo aggiunto un decimo Sistema (con il numero 10) cioè "Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", che è diventato Sito UNESCO nel luglio 2019 nella categoria del "Paesaggio continuato" in grado di mantenere un attivo ruolo sociale nella società contemporanea, strettamente associato con il tradizionale stile di vita e di lavoro della terra.*

A very high environmental quality

The Province of Belluno and the Vallebelluna - Italian Environmental Protection System

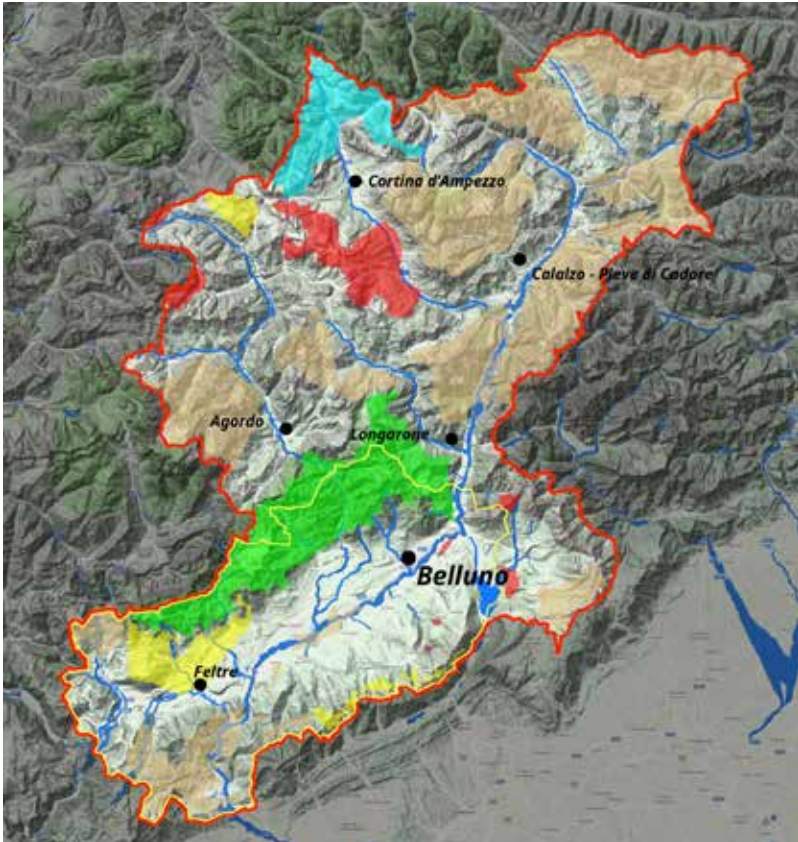


Province of Belluno
Vallebelluna



Un'altissima qualità ambientale

La Provincia di Belluno e la Vallebelluna - il Sistema di Protezione Ambientale Italiano



Italian Environmental Protection System on the Provincial Territory

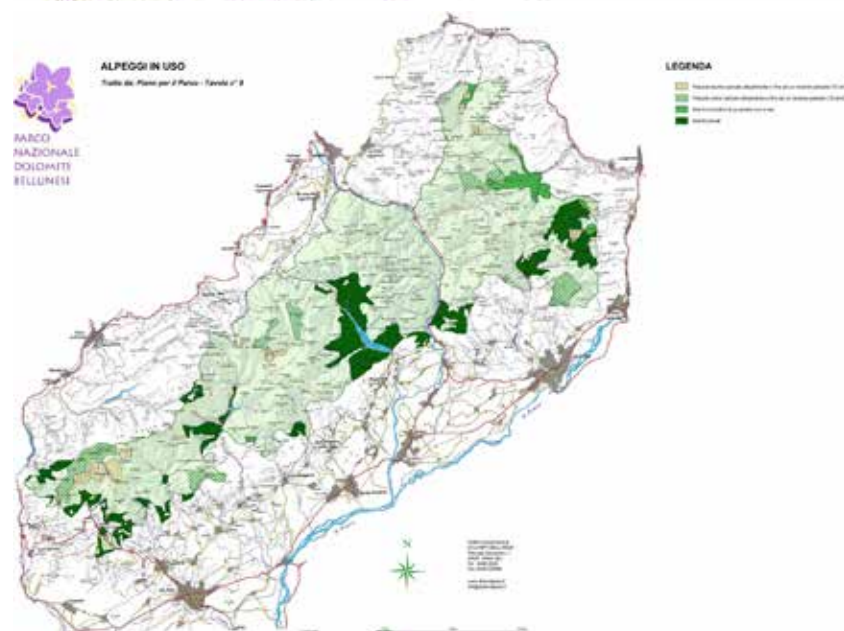
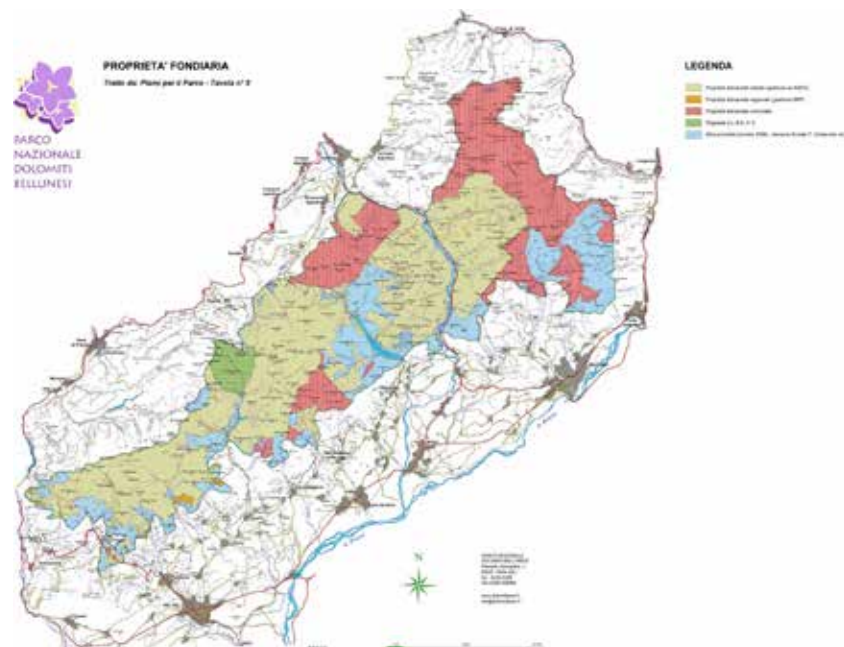
| | |
|---------------|-----------------------------------|
| National Park | SIC Sites of Community Importance |
| Regional Park | ZPS Special protection areas |
| | SIC and interlaced ZPSs |



Web source

A very high environmental quality

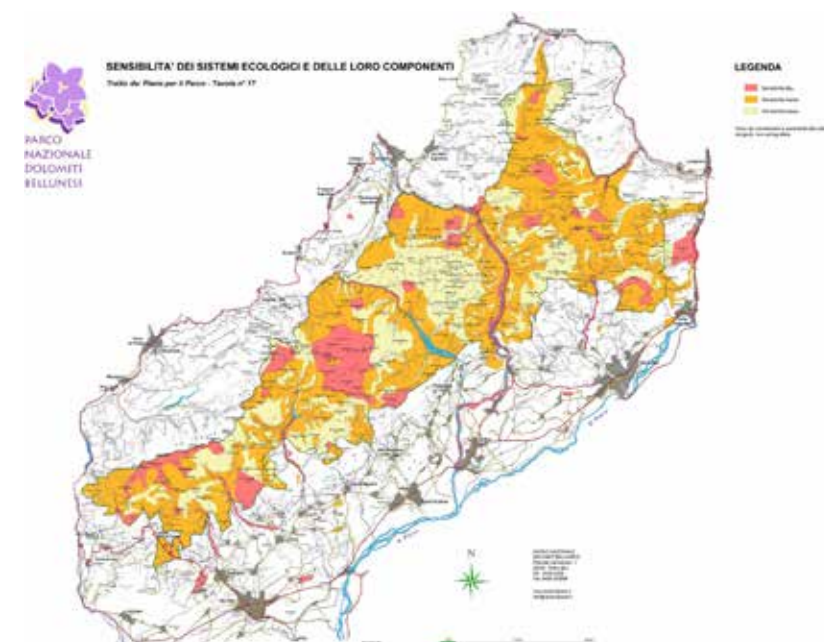
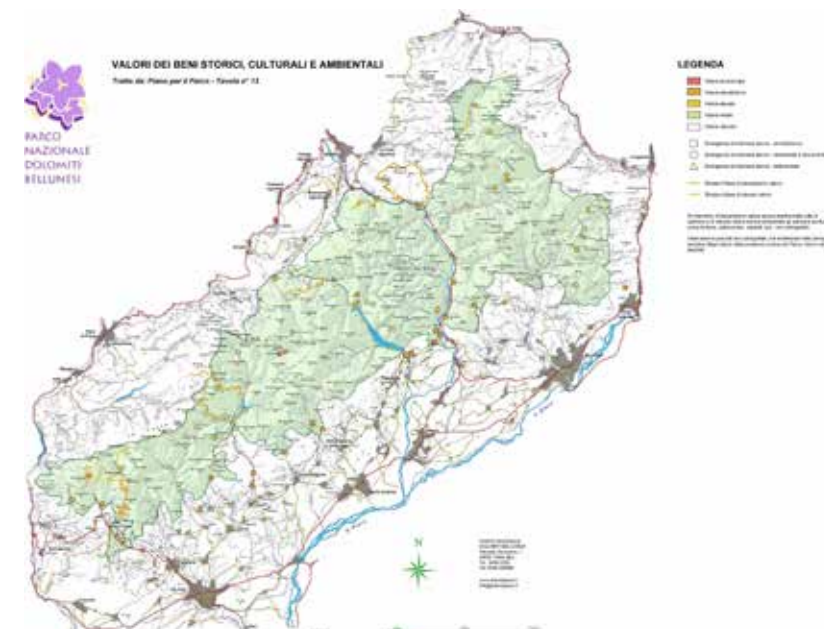
The National Park of the Belluno dolomites



National Park of the Belluno Dolomites/Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Plan for the Park (*Piano per il Parco*): Land Property (*Proprietà fondiaria*)
Alpine pastures in use (*Alpeggi in uso*)

Un'altissima qualità ambientale

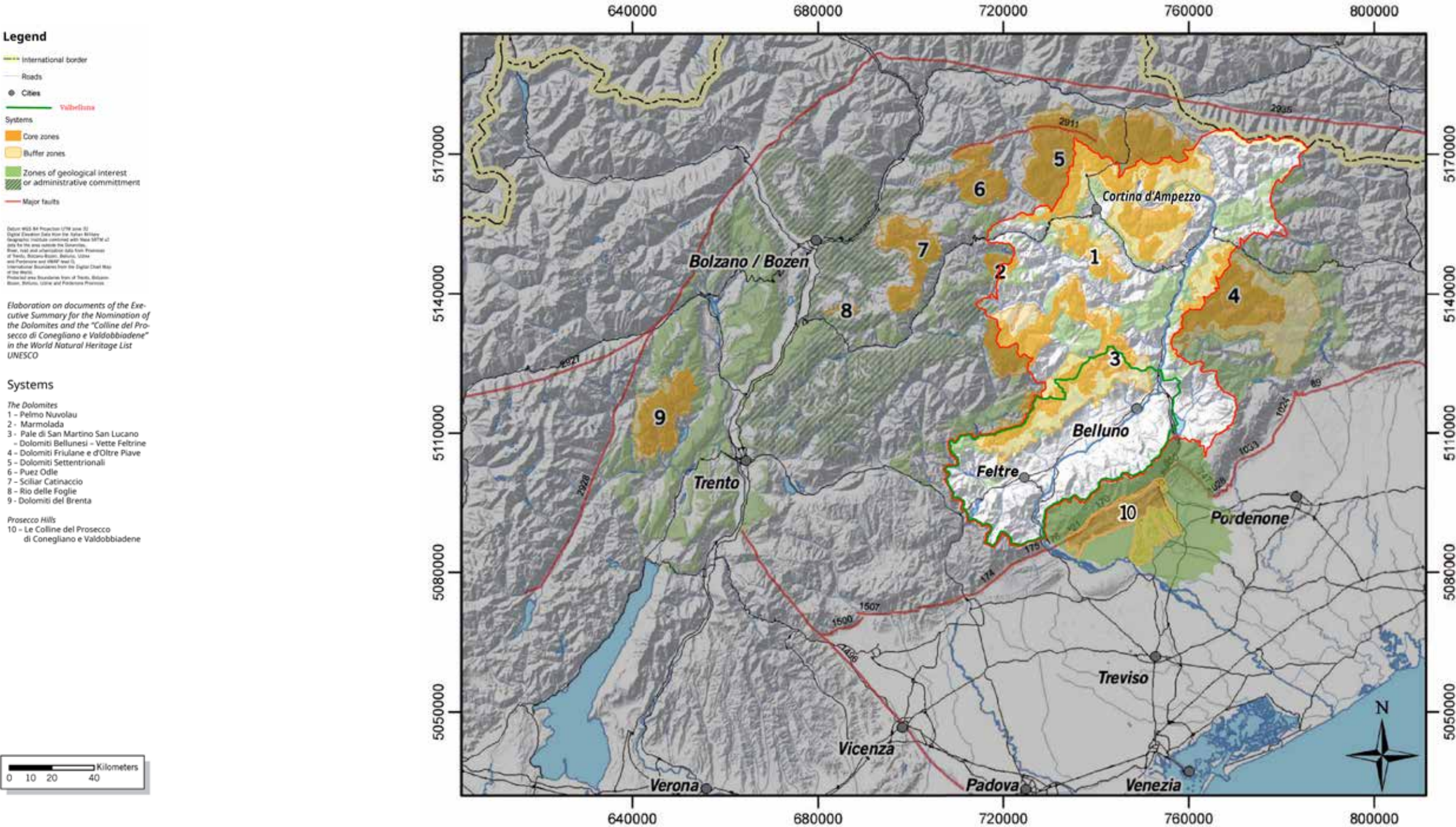
Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi



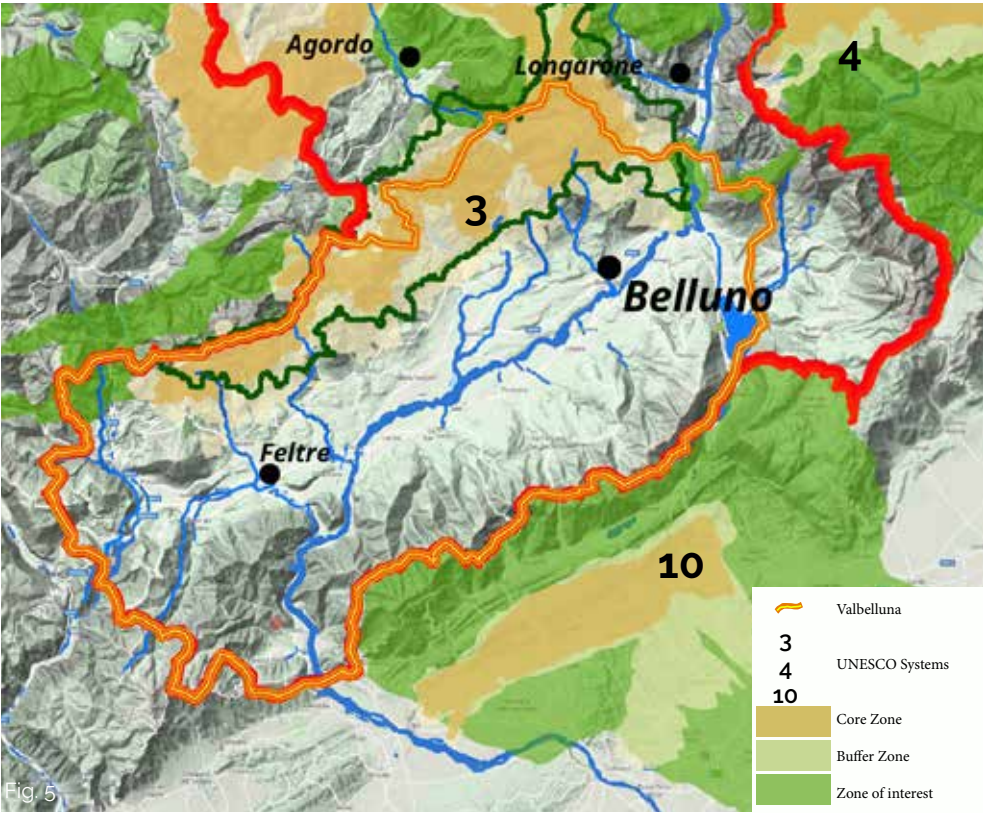
Values of historical, cultural and environmental assets (*Valori dei beni Storici, Culturali e Ambientali*), Sensitivity of Ecological Systems and their components (*Sensibilità dei Sistemi Ecologici e delle loro componenti*)
© 2019 - Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
<http://www.parks.it/parco.nazionale.dol.bellunesi/mapl.php>

The UNESCO nominated areas, showing boundaries and buffer zones

Le zone dichiarate patrimonio ambientale dall'UNESCO



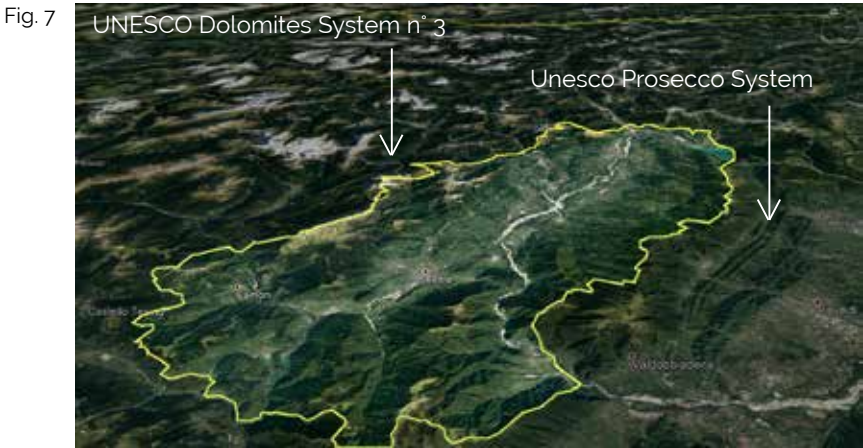
The geography and the Hills of Prosecco, (UNESCO)



From a geographical point of view, therefore, the Valbelluna is defined by the chain of the Dolomites that forms the UNESCO System number **3** and by the UNESCO System of the Hills of Prosecco, indicated here with the number **10**. From an administrative point of view it includes much of the UNESCO System number 3 and the relevant National Park. In **Fig. 8** we can clearly distinguish a sector of the valley at the foot of the Dolomites included in the National Park. In **Fig. 9** the Hills of Prosecco behind which the Valbelluna lies.

*Dal punto di vista geografico, dunque, la Valbelluna è definita dalla catena delle Dolomiti che forma il Sistema UNESCO numero 3 e dal Sistema UNESCO delle Colline del Prosecco, qui indicate con il numero 10. Dal punto di vista amministrativo include gran parte del Sistema UNESCO numero 3 che forma il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e Feltrine. Nella **Fig. 8** si distingue bene un tratto della Valbelluna ai piedi delle Dolomiti che formano il Parco Nazionale. Nella **Fig. 9** le Colline del Prosecco dietro le quali si apre la Valbelluna.*

La geografia e le Colline del Prosecco (UNESCO)



Web source



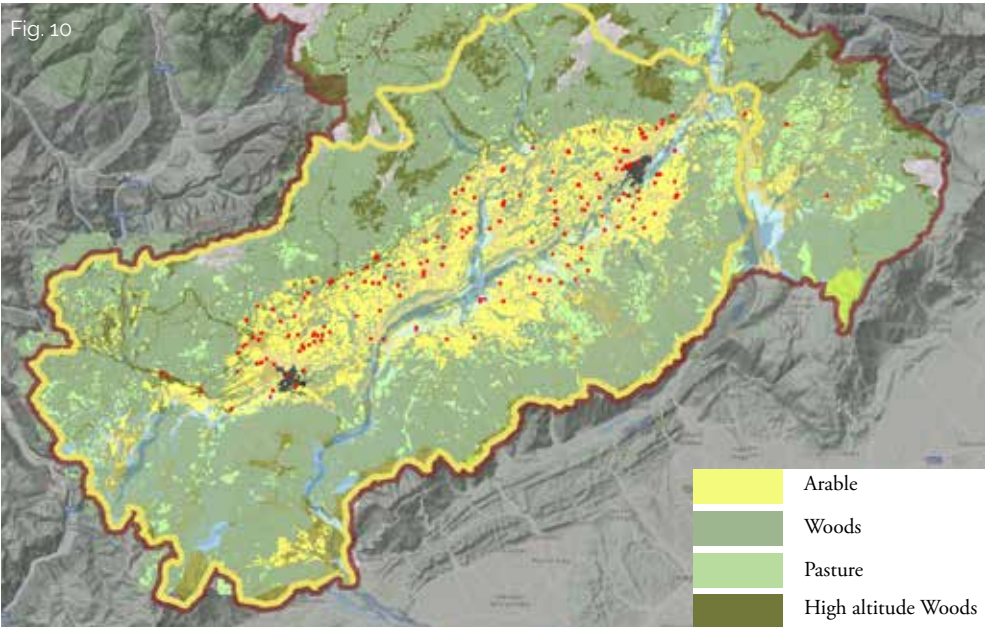
The Veneto state divided from land into its provinces: first part which includes Bergamasco Il Cremasco Il Feltrino Belluno and portions of Brescia Veronese Vicentino Padovano Dogado Trevisano and Friuli. *Lo Stato Veneto da terra diviso nelle sue province: prima parte che comprende Il Bergamasco Il Cremasco Il Feltrino*

Il Bellunese e porzioni del Bresciano Veronese Vicentino Padovano Dogado Trevisano e Friuli. Creator: Cassini, Gio. Ma. (Giovanni Maria), 1745-ca. 1824
Location: Boston Public Library
<https://collections.leventhalmap.org>

The morphology of the territory in Vallebelluna - three Mountain Communities

The Valbelluna is clearly identified among the alpine areas by its different morphology which corresponds to a specific geological and pedological condition. The agricultural use of the soil and the typology, size and quality of the human settlements have been naturally shaped by morphology and pedology. In the central area of the Valbelluna (Fig. 10) are concentrated the soils dedicated to arable crops, while the mountainous areas are mainly destined to the wood (Fig. 11) and to the summer pastures (Fig. 12). In the valley bottom, agriculture was historically organized into medium-sized farms each of them formed by small group of service buildings dominated by the manor house which, after the Renaissance, took the form of a provincial Venetian Villa (Figs. 12, 14, 15). Thus, presently the central valley and its neighboring heights are characterized by a dense fabric of mansions of high historical value. (In Fig. 10 the main historic villas are indicated with red dots).

La morfologia del territorio nella Vallebelluna - tre Comunità Montane
La Valbelluna tra le aree alpine è chiaramente individuata dalla sua diversa morfologia cui corrisponde una specifica condizione geologica e pedologica. L'uso agricolo del suolo si è modellato alla morfologia e alla pedologia condizionando così anche la forma, la dimensione e la qualità degli insediamenti umani. Nell'area centrale della Valbelluna (Fig. 10) si concentrano i terreni vocati alle colture seminatrici, le aree montane sono prevalentemente destinate al bosco (Fig. 11)

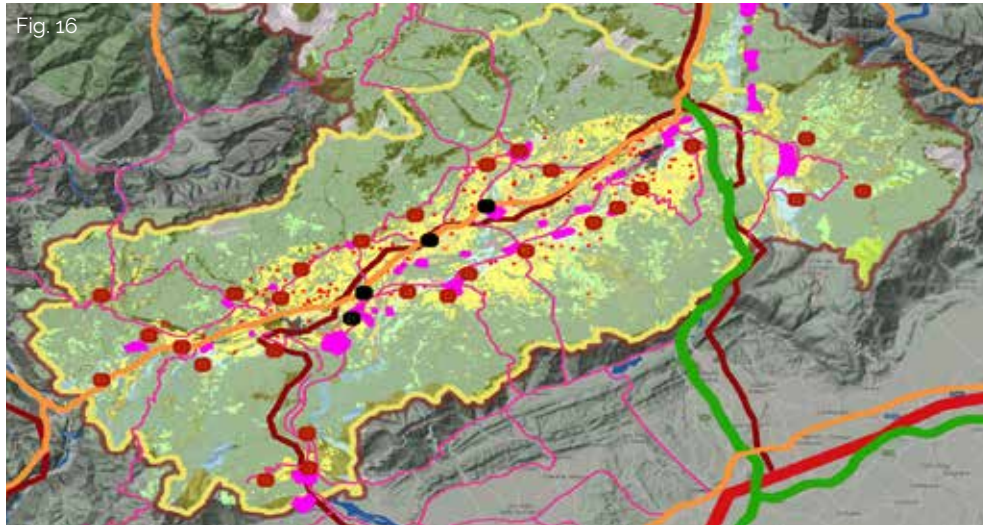


La morfologia del territorio nella Vallebelluna - tre Comunità montane

ai pascoli estivi (Fig. 12). Nel fondo valle l'agricoltura fu storicamente organizzata in aziende di media dimensione. A ciascuna di esse corrispondeva un piccolo gruppo di edifici di servizio dominato dalla residenza padronale che, dopo il Rinascimento, prese la forma della Villa Veneta provinciale (Figg. 12, 14, 15). Così oggi la valle centrale della Valbelluna e le sue più prossime alture sono caratterizzate da un fitto tessuto di dimore di alto valore storico. (Nella Fig. 10 le principali Ville storiche sono indicate con punti rossi). (fonte web)



The main historical urban centres

*I principali centri storici*

The main historical urban centres, Belluno (**Fig. 18**) and Feltre (**Fig. 19**), were founded in the pre-Roman era at the two ends of the cultivable areas, around which the numerous minor historical centres arose, some on the heights that dominate the valley (**Fig. 17**) (**Fig. 16**, red dots), others along the Piave river (**Fig. 20**) (**Fig. 16** black dots) presently better served by roads and the railway. In the last part of the XIX century and in the first half of the XX century the economic conditions of Valbelluna, mainly agricultural, fell and there were important emigration phenomena towards the Americas and the most industrialized areas of Italy and Europe, despite the always alive local industrial tradition based on metallurgy and on some fine craftsmanship (eyewear). Meanwhile, along the River Piave and its main tributaries, a very extensive water exploitation system for electricity production and, in part, for the construction of reservoirs for irrigation, was rapidly built (see pages 48-49). In **Fig. 16** the railway is indicated with a brown line, the roads with a purple line.

*I principali Centri urbani storici, Belluno (**Fig. 18**) e Feltre (**Fig. 19**), sono stati fondati in epoca preromana ai due estremi delle aree coltivabili, attorno alle quali sono sorti i numerosi centri storici minori, alcuni sulle alture che dominano la valle (**Fig. 17**) (**Fig. 16**, punti rossi), altri lungo il fiume Piave (**Fig. 20**) (**Fig. 16** punti neri) meglio serviti dalle strade e dalla ferrovia. Nell'ultima parte del secolo XIX e nella prima metà del secolo XX le condizioni economiche della Valbelluna, prevalentemente agricola, decadde e si ebbero importanti fenomeni di emigrazione verso le Americhe e le zone più industrializzate d'Italia e d'Europa, malgrado la pur sempre viva tradizione industriale basata sulla metallurgia e su alcune lavorazioni artigianali di pregio (occhialeria). Intanto lungo il corso del Piave e dei suoi principali affluenti venne rapidamente realizzato un estesissimo sistema di sfruttamento delle acque per la produzione di elettricità e, in parte, per la realizzazione di bacini di riserva per l'irrigazione (vedi pagine 48-49). Nella **Fig. 16** la ferrovia è indicata con una linea marrone, le strade con una linea color porpora.*

After the Vajont disaster

from tragedy to reconstruction; industrialization, social
and environmental transformations

Dopo il disastro del Vajont

*dal dramma alla ricostruzione; l'industrializzazione e le
trasformazioni sociali e ambientali*



The Disaster



On the night of 9 October 1963 a huge landslide precipitated an entire mountain into the waters of an artificial lake built on the course of the Vajont, a tributary of the Piave, to feed a power plant near the town of Longarone. The dam, 260 meters high, held fast to the waters that overcame it and poured at high speed into the Piave valley with an immense wave. The town of Longarone was totally razed to the ground (Figs. 22, 23), the wave swept the banks of the river for many kilometres. The dead were almost two thousand (precisely 1917) and many corpses were found along the course of the Piave even not far from Venice. Fig. 21 in purple indicates the areas of the course of the Piave river that were affected by the flood wave, in violet the areas of the Municipalities that were declared "disaster areas" and towards which the aid for the inhabitants and for the reconstruction was primarily directed.

Nella notte del 9 ottobre 1963 una ingentissima frana fece precipitare un'intera montagna nelle acque di un lago artificiale realizzato sul corso del Vajont, affluente del Piave, per alimentare una centrale elettrica presso il paese di Longarone. La diga, alta 260 metri, resse all'impeto delle acque che la superarono e si versarono ad alta velocità nella valle del Piave con un'onda immane. La cittadina di Longarone fu totalmente rasa al suolo (Figg. 22, 23), quindi l'onda travolse le rive del fiume per molti chilometri. I morti furono quasi duemila (precisamente 1917) e molti cadaveri furono ritrovati lungo il corso del Piave persino non lontano da Venezia. Nella Fig. 21 in porpora sono indicate le aree del corso del fiume Piave che furono interessate dal disastro, in violetto le aree delle Municipalità che furono dichiarate "zone disastrose" e verso le quali si volsero, primariamente, gli aiuti per gli abitanti e per la ricostruzione.

Il disastro

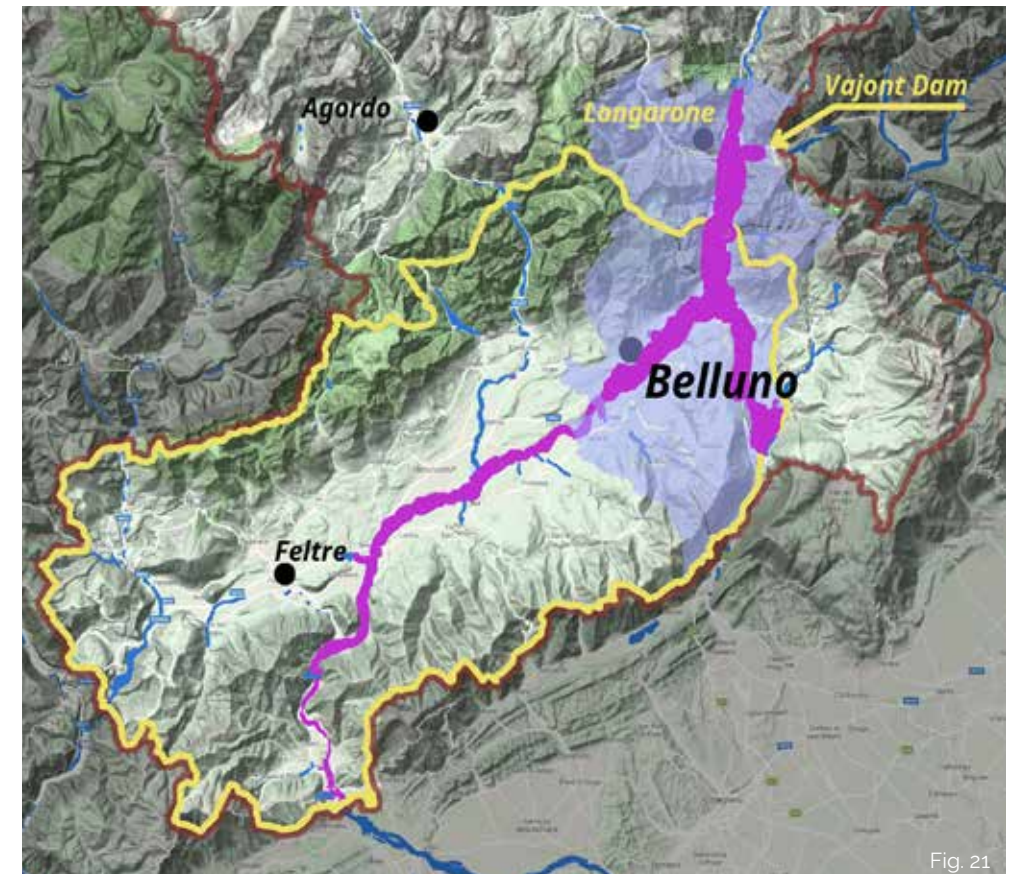


Fig. 21

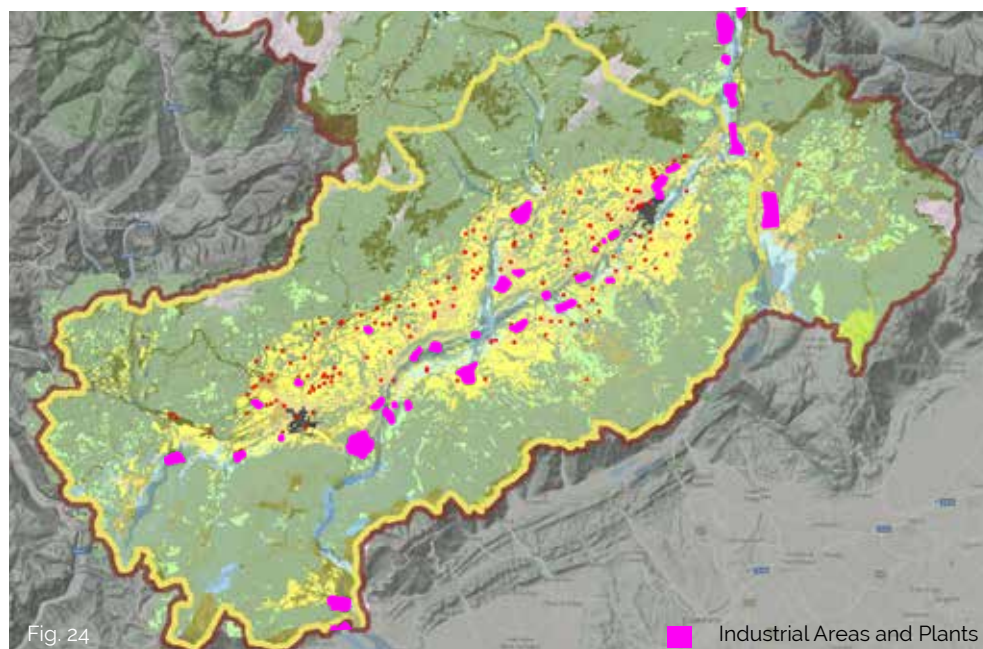


Fig. 22



Fig. 23

The turning point after the disaster



La svolta dopo il disastro

However, the Vajont dam disaster marked a positive turning point in the economic development of the Province of Belluno and Valbelluna in particular. With a series of specific national laws, not only the reconstruction of the destroyed or damaged centres was promptly and efficiently supported, but also the development of the industry all along the river banks of the Piave and its main tributaries was supported and financially sustained. Thus, on the traditional and basic industrial structure a process of attraction of new capitals and new industrial and technical skills was grafted. This action profoundly changed, in those years of economic boom, the economy and society of the Province and, above all, of the Valbelluna. Each Municipality had its own industrial areas that spread from one end to the other of the Valbelluna (Figs. 25, 26, 27, 28). Agriculture was also affected by the change. The production of milk and its derivatives received a rationalization and a push towards industrialization, above all on a cooperative basis. At the same time, however, the areas destined for agriculture decreased. However, the widespread, small agricultural property allowed many families to face the transition to the industry without completely abandoning family-type agricultural production, integrating the two activities together; an integration that turns out to be particularly positive during periods of slowdown in industrial production, always possible. In this framework, the most accessible part of the agricultural building heritage obtained some benefit. Old peasant houses were redeveloped with the services of modern dwellings maintaining, however, their original character and the care of the small vegetable gardens or orchards around them (as it can be seen in the example in Fig. 29).

Il disastro della diga del Vajont segnò, tuttavia, una svolta positiva nello sviluppo economico della Provincia di Belluno e della Valbelluna in particolare. Con una serie di apposite leggi nazionali non soltanto si sostenne la ricostruzione dei centri distrutti o danneggiati, ma si finanziò lo sviluppo dell'industria nelle aree lungo le rive del fiume Piave e dei suoi principali affluenti. Sulla tradizionale ed elementare struttura industriale esistente si innestò un processo di attrazione di nuovi capitali e nuove competenze industriali e tecniche che modificò profondamente, in quegli anni di boom economico, l'economia e la società della Provincia e, soprattutto, della Valbelluna. Ogni Municipalità ebbe le sue aree industriali che si diffusero da un capo all'altro della Valbelluna (vedi Figg. 25, 26, 27, 28). Anche l'agricoltura ne fu influenzata. La produzione del latte e dei suoi derivati ne ricevette una razionalizzazione e una spinta verso la industrializzazione soprattutto su base cooperativa. Contemporaneamente, però, diminuirono le superfici destinate all'agricoltura. Tuttavia la diffusa, piccola proprietà



agricola permise a molte famiglie di affrontare il passaggio al lavoro nell'industria senza abbandonare completamente la produzione agricola di tipo familiare, integrando tra loro le due attività; un'integrazione che si rivela particolarmente positiva nei periodi di rallentamento della produzione industriale, sempre possibile. In questo quadro anche la parte più accessibile del patrimonio edilizio agricolo ne ottenne un beneficio. Vecchie case contadine furono riqualificate con i servizi delle moderne abitazioni mantenendo, però, il loro carattere originario e la cura dei piccoli orti o frutteti al loro intorno, come può notarsi nella Fig. 29.

Traditional and innovative tourist activities



Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32

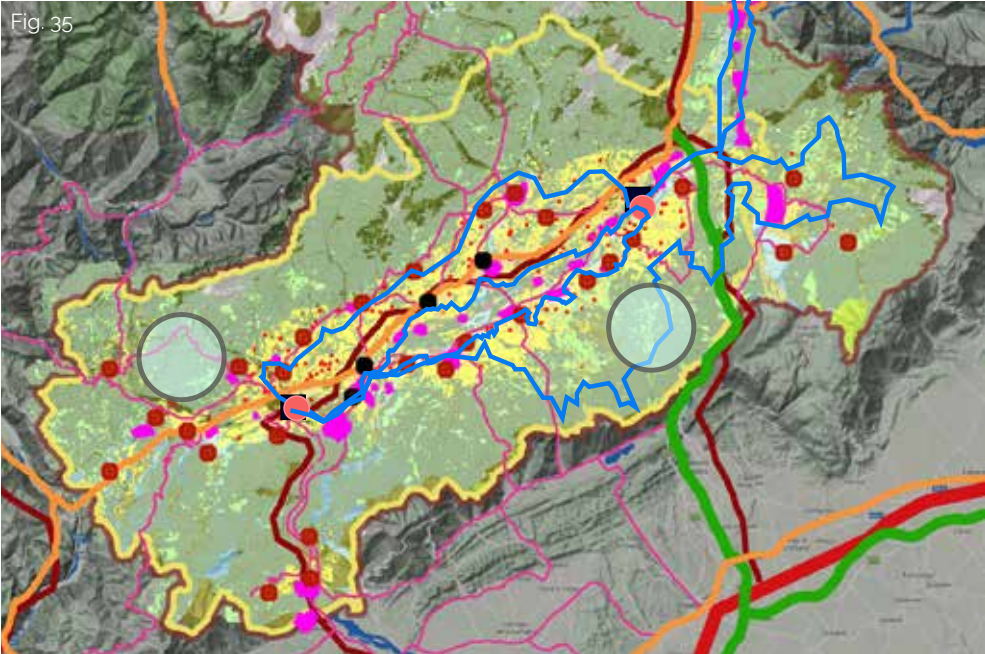


Fig. 33

To better face the challenge of industrialization, the agricultural system tries to fit into the economy of modern tourism, adding innovative initiatives to more traditional tourist activities based on winter sports and the mountains (Figs. 30, 31). The focus is on *motivation tourism* (physical well-being, controlled adventurous evasion: tracking, cycling, horse tourism, etc.) rather than on *destination tourism*, trying at least to integrate the two forms of tourism. The Veneto Region supports with particular regulatory attention the development of activities aimed at enhancing the territory and the landscape in an age in which agriculture seems to have by now decidedly diminished its contribution to the economy and to the landscape preservation (Figs. 32, 33). In this context, the development of the *Agriturismo* is of considerable interest, because it seems capable of transforming the ancient agricultural building heritage into hospitable structures, even going as far as to redevelop entire historic small agricultural centres (as in Fig. 34) as well as simple buildings.

Per affrontare meglio la sfida dell'industrializzazione il sistema agricolo cercò di inserirsi nell'economia del turismo moderno affiancando con nuove iniziative le attività turistiche più tradizionali fondate sugli sport invernali e la montagna (Figg. 30, 31). Si scelse di puntare sul turismo di motivazione (il benessere fisico, l'evasione controllatamente avventurosa: il cicloturismo, il turismo a cavallo ecc.) più che sul turismo di destinazione o almeno si tenta di

Attività turistiche, tradizionali e innovative



○ Main Winter Resorts
— Bicycle paths

In blue the Regional Horse paths

integrare le due forme di turismo. La stessa Regione Veneto supporta con particolare attenzione normativa lo sviluppo di attività indirizzate a valorizzare il territorio e il paesaggio in un'epoca nella quale l'agricoltura sembra aver ormai diminuito decisamente il suo apporto all'economia e alla salvaguardia del territorio (Figg. 32, 33). In questo quadro è di notevole interesse lo sviluppo dell'agriturismo, che trasforma in ospitali strutture ricettive l'antico patrimonio edilizio agricolo giungendo persino a riqualificare per intero piccoli nuclei agricoli storici (come in Fig. 34) oltre che più consueti edifici tradizionali.



Fig. 36



Fig. 34

New and innovative investments on agriculture



Fig. 37



Fig. 38

But efforts to introduce special tourist activities besides and with agricultural activities are not enough. The state of agriculture requires new specifically productive initiatives. An important address in recent times has come from the official recognition of Valbelluna as a Typical zone of grape production destined for the realization of the famous Italian wine called Prosecco. Another less striking address came from the investments in the Valbelluna of agricultural entrepreneurs coming from the typical areas of the production of fine apples of South Tyrol, a Region adjacent to the province of Belluno. So today, alongside the prevailing crop still destined for the production of corn and the care of forage grasses for breeding, more and more often we see the conversion of the ancient cultivated fields into important vineyards (Fig. 37) for fine wines and high quality apple orchards (Fig. 38). At the same time the owners of small or very small plots of agricultural land tend to associate themselves in large cooperatives and try to integrate their production with the demand for special agricultural products – barley – which comes from the great beer industry that has its historic headquarters in Pedavena, near Feltre (Fig. 39).

Ma gli sforzi per introdurre accanto e assieme alle attività agricole speciali attività turistiche, non sono sufficienti. Lo stato dell'agricoltura richiede nuove iniziative specificamente produttive. Un indirizzo importante, in questi ultimi tempi, è venuto dal riconoscimento ufficiale della Valbelluna come zona di produzione dell'uva destinata alla realizzazione del famoso vino

Nuovi investimenti sull'agricoltura e nuove colture

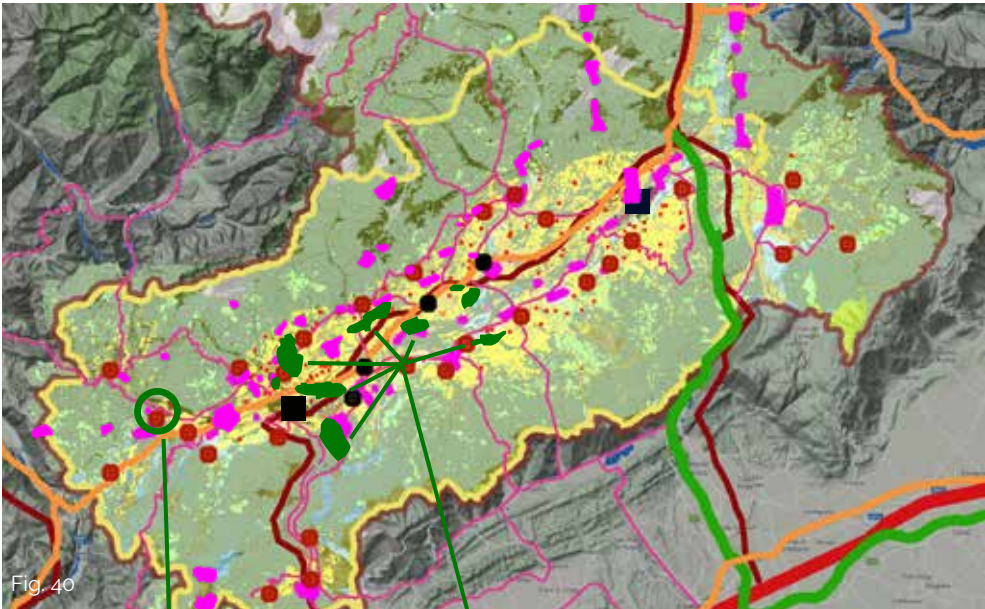


Fig. 40

Agricultural areas of innovation and cooperative reorganization

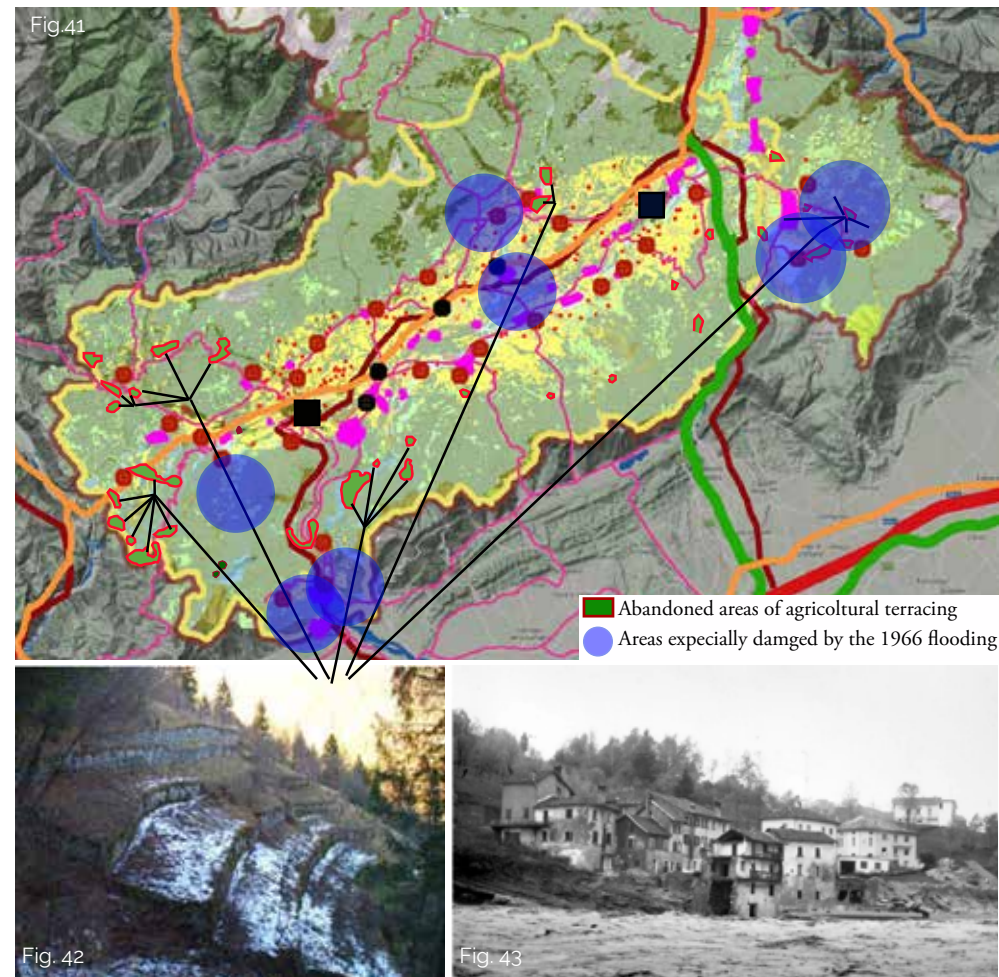
In Fig. 40: in brown the railways, in orange the main roads, in purple the local roads, in green the Motorway from Venice.



Fig. 39

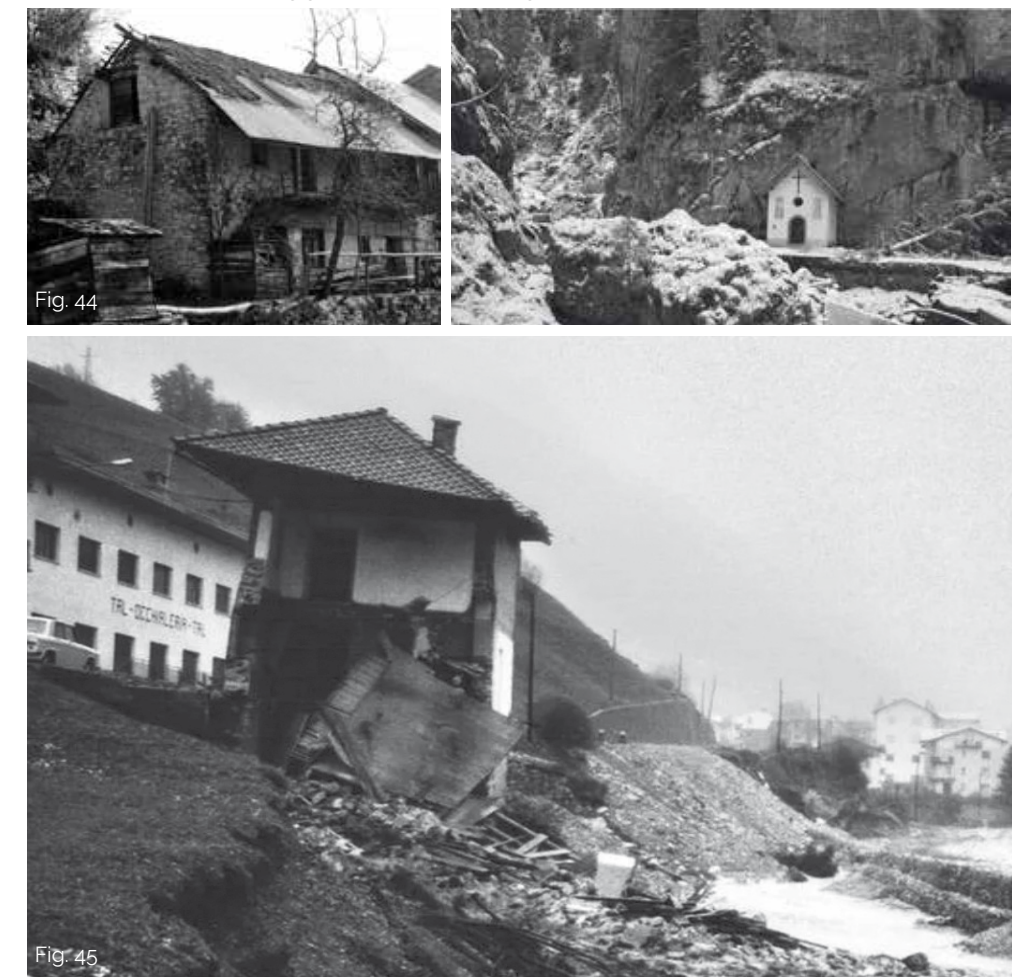
italiano chiamato Prosecco. Un altro meno appariscente indirizzo è venuto dagli investimenti nella Valbelluna di imprenditori agricoli provenienti dalle zone tipiche della produzione di mele pregiate dell'Alto Adige, Regione limitrofa alla provincia di Belluno. Così oggi, accanto alla coltura prevalente ancora destinata alla produzione di Mais e alla cura delle erbe foraggiere per l'allevamento, sempre più spesso si assiste alla conversione degli antichi coltivi in importanti vigne (Fig. 37) per vini pregiati e in meleti di alta qualità (Fig. 38). Contemporaneamente i proprietari di piccoli o piccolissimi appezzamenti di terreno agricolo, tendono ad associarsi in grandi cooperative e cercano di integrare la loro produzione con la domanda di prodotti agricoli speciali – l'orzo – che proviene dalla grande industria della Birra che ha sede storica a Pedavena, vicino Feltre (Fig. 39).

The decline of the "Middle Mountain" landscape



However, these important initiatives regarding the rural assets, only concern the most productive soils. The decrease in breeding activities and the rationalization of dairy production has inevitably led to the decline of the territory located in the so-called "Montagna di Mezzo" - that is, the "Middle Mountain" - less productive from an agricultural point of view, but which was essential for sheep and cattle breeding, the production of wood and charcoal. The gradual depopulation of that fragile, but wide swath of land, leads to the abandonment of the terracing of the hilly land for agricultural purposes (Fig. 42) and the disappearance of the typical landscape of the "Middle Mountain". Moreover it leaves with very poor maintenance the beds and the banks of the alpine streams which are subject of the disastrous effects of atmospheric events, by now increasingly frequent because of the marked climate change. The figures on this page (Figs. 43, 44, 45) refer to the 1966 flood, one of many that follow one another, almost regularly, from then on.

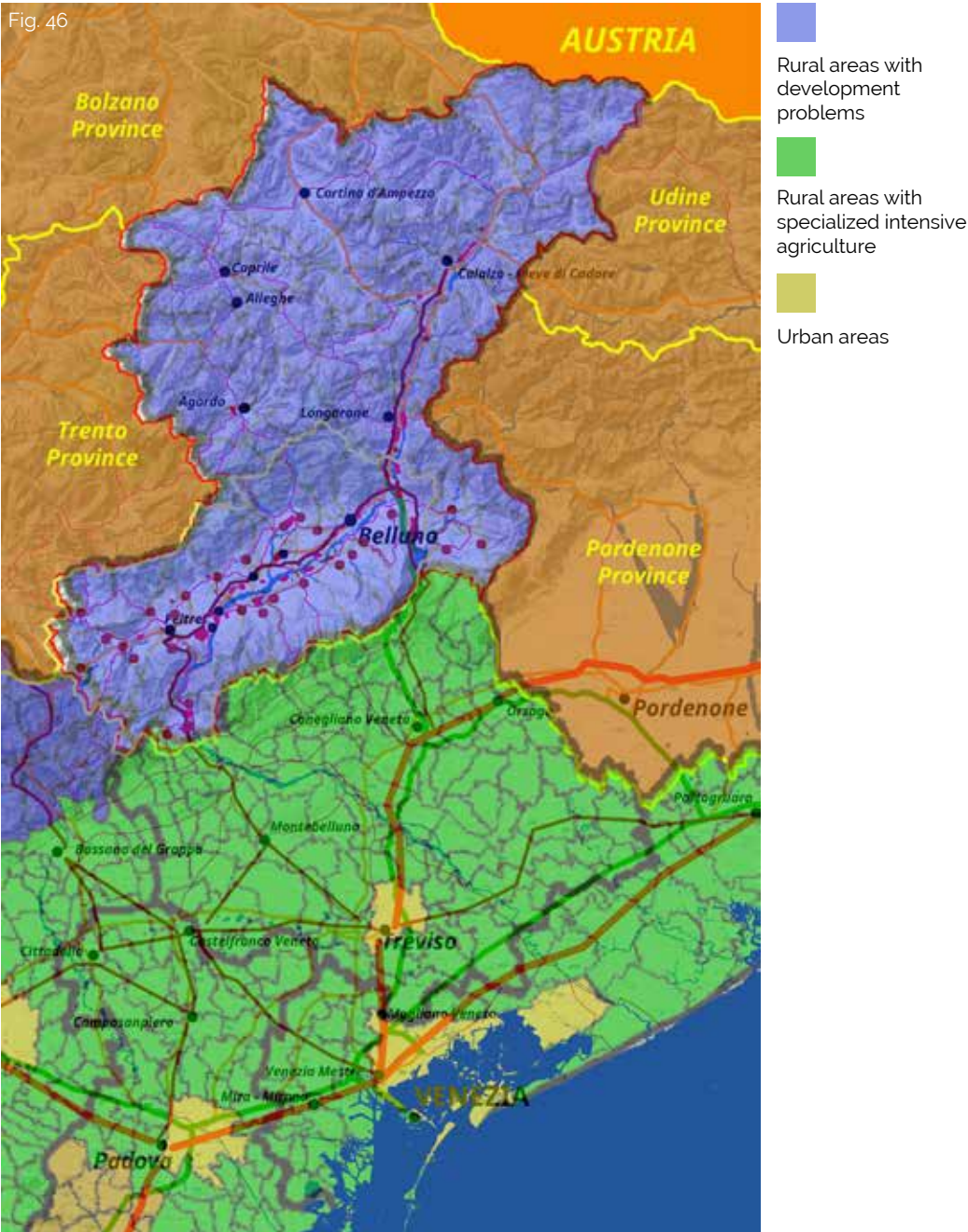
Il declino del paesaggio della "Montagna di Mezzo"



Tuttavia queste importanti iniziative riguardano unicamente il territorio più produttivo. La diminuzione delle attività di allevamento e la razionalizzazione della produzione lattiero-casearia, ha portato inevitabilmente al declino delle parti di territorio situate nella cosiddetta "Montagna di Mezzo" - cioè dalla middle mountain - meno produttivo dal punto di vista agricolo, ma che era essenziale per l'allevamento ovino e bovino, la produzione del legno e del carbone di legna. Il progressivo spopolamento di quella fragile, ma ampia fascia di territorio, determina l'abbandono opere di modellazione del suolo collinare a fini agricoli (Fig. 42) e la sparizione del tipico paesaggio della "Montagna di Mezzo". Inoltre lascia privi di manutenzione i letti e le sponde dei torrenti che, ormai frequentemente, sono oggetto di disastrosi effetti degli eventi atmosferici. Sempre più frequenti in questo periodo di spiccato cambiamento climatico. Le figure di questa pagina (Figs. 43, 44, 45) sono riferite all'alluvione del 1966, una delle tante che si susseguono, quasi regolarmente ormai, da allora in poi.

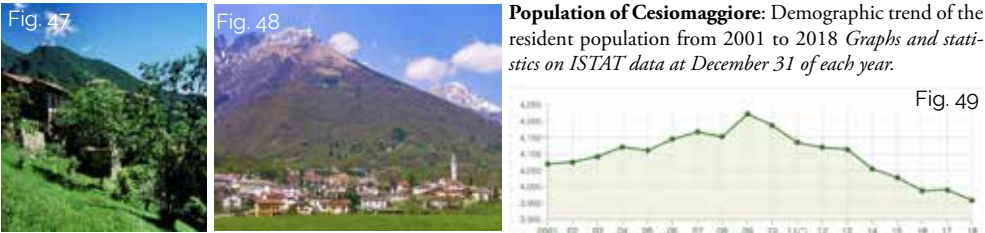
After the Vajont disaster: from tragedy to reconstruction; industrialization, social and environmental transformations

The decrease of population, the administrative situation



Dopo il disastro del Vajont; dal dramma alla ricostruzione; l'industrializzazione e le trasformazioni sociali e ambientali

La decrescita della popolazione, le condizioni amministrative

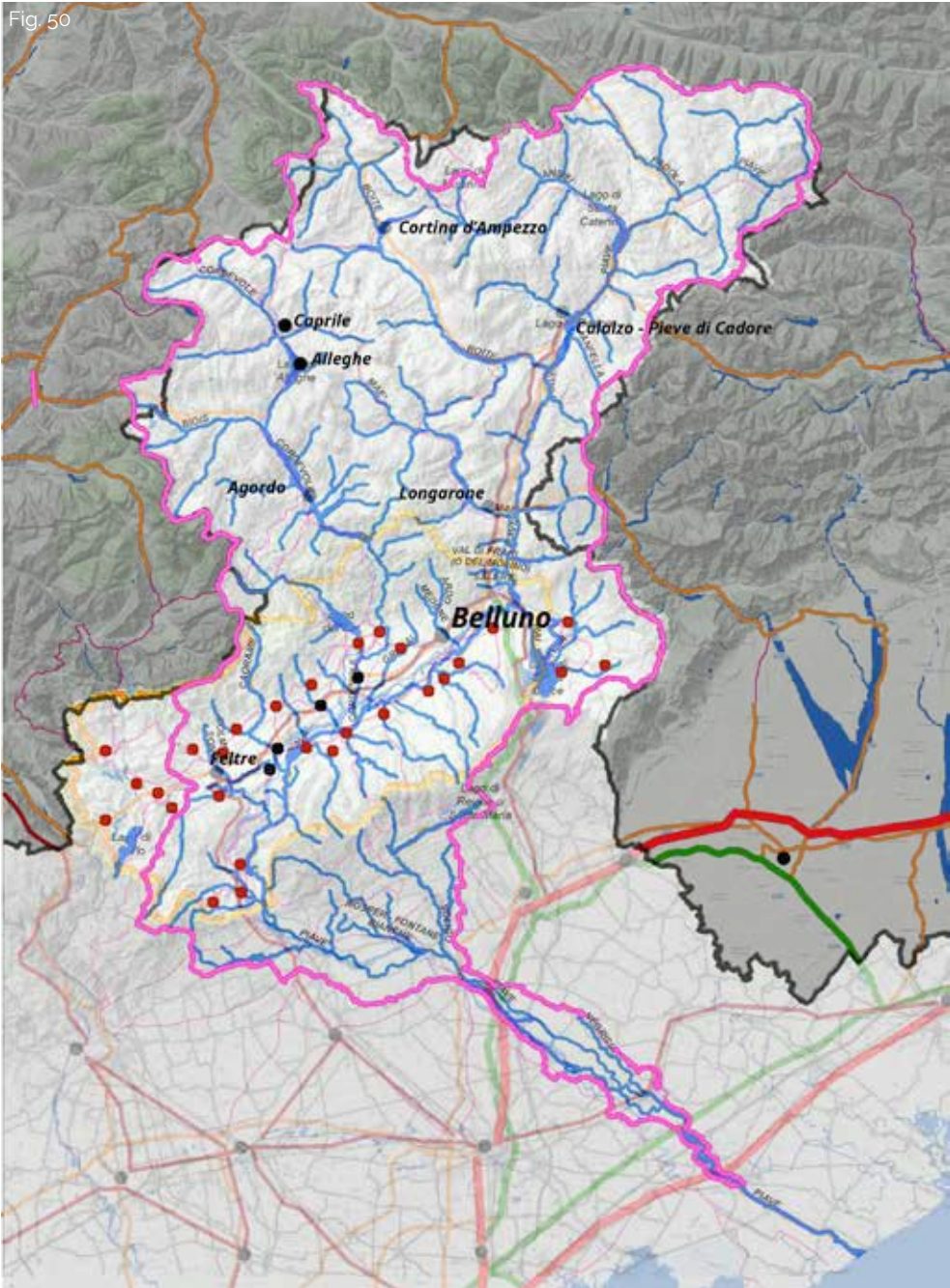


However, despite innovative initiatives in agricultural production and attempts to integrate rural activities with tourism and industry, all the municipalities of the Province of Belluno are officially classified as "rural areas with overall development problems" (Fig. 46). Taking into account that the Veneto Region from the agricultural point of view is one of the most productive in Italy, the conditions of growing unease in the rural areas of the Province of Belluno stand out with particular evidence. In a less marked way the discomfort seems to expand from the real "Montagna di Mezzo" – Middle Mountain (Fig. 47) – to include slowly, but inexorably, also the centres that are part of the central settlement-crown of the Valbelluna and that include important parts of the industrialized territory, served directly by the railway and by the main roads that run along the river Piave. Take, for example, Cesiomaggiore (Fig. 48): it is a little urban centre close to Feltre and hosts in its territory the main agro-industrial industry dedicated to the production of milk by-products. Despite its favorable position and its industrial development, well integrated with agricultural and pastoral activities, after the 2009 crisis its population decreases year by year not only for natural causes, but also for the emigration of the youngest towards the centres of the Venetian plain, better infrastructured and accessible. The sense of discomfort in the entire province, is certainly increased by the geographical and administrative condition of the territory which is the only one among the Alpine provinces of the Italian North East that does not enjoy the privileges of administrative autonomy and financial benefits of which benefit the near alpine provinces belonging to "Frontier Regions" with special status (Fig. 46)

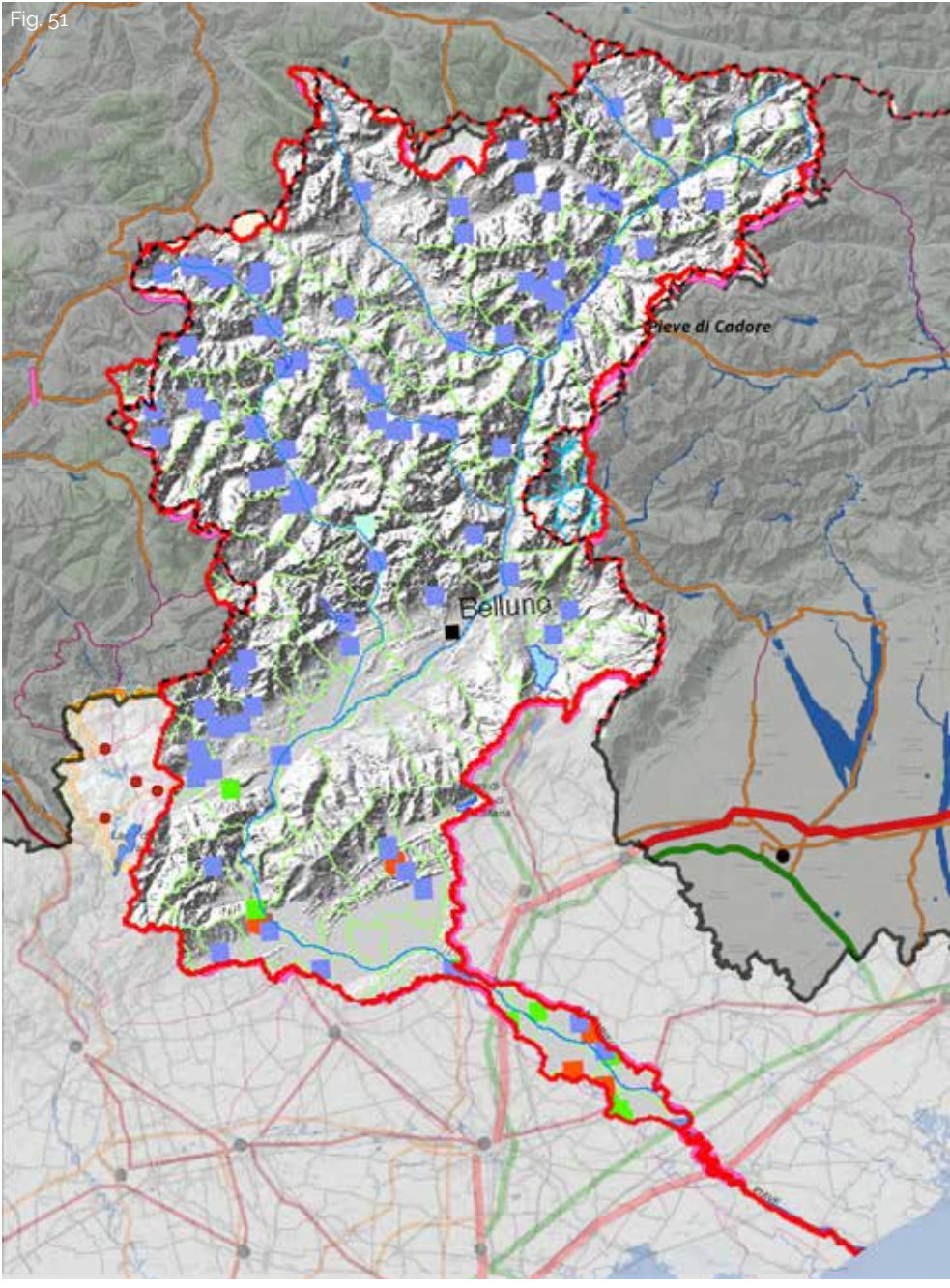
Comunque, malgrado le iniziative innovative nella produzione agricola e i tentativi di integrazione tra attività rurali e attività turistiche e industriali, nel quadro della Regione Veneto tutti i Municipi della Provincia di Belluno vengono classificati come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (Fig. 46). Tenendo conto che la Regione Veneto dal punto di vista agricolo è una delle più produttive d'Italia, le condizioni di crescente disagio delle aree rurali della Provincia di Belluno spiccano con particolare evidenza. In maniera meno spiccata il disagio sembra scendere dalla vera e propria "Montagna di Mezzo" (Fig. 47) per includere lentamente, ma inesorabilmente, anche i centri abitati che fanno parte della corona insediativa centrale della Valbelluna e che includono nel proprio territorio importanti porzioni di territorio industrializzato, servito direttamente dalla ferrovia e dalle principali strade che corrono lungo il letto del Piave. Prendiamo, per esempio il Municipio di Cesiomaggiore (Fig. 48), che confina con il maggiore centro urbano di Feltre ed ospita nel suo territorio la principale industria agroindustriale dedicata alla produzione dei derivati del latte. Malgrado la sua posizione favorevole nella valle e il suo sviluppo industriale ben integrato con le attività agricole e pastorali, la sua popolazione diminuisce di anno in anno non soltanto per cause naturali, ma anche per emigrazione dei più giovani verso i centri della pianura veneta, più fortemente infrastrutturati ed accessibili. Il disagio è certamente aumentato dalla condizione geografica e amministrativa della Provincia che è l'unica delle province alpine del Nord Est che non gode di quei privilegi di autonomia amministrativa e di benefici finanziari di cui godono, invece, le province alpine circumvicine appartenenti a Regioni di frontiera a Statuto speciale (Fig. 46).



The Piave water basin: the energetic and the fascinating alpine morphology shaped by the Piave's waters



Il bacino del Piave: l'energica e affascinante morfologia alpina modellata dall'acqua



The artificial hydrographic network

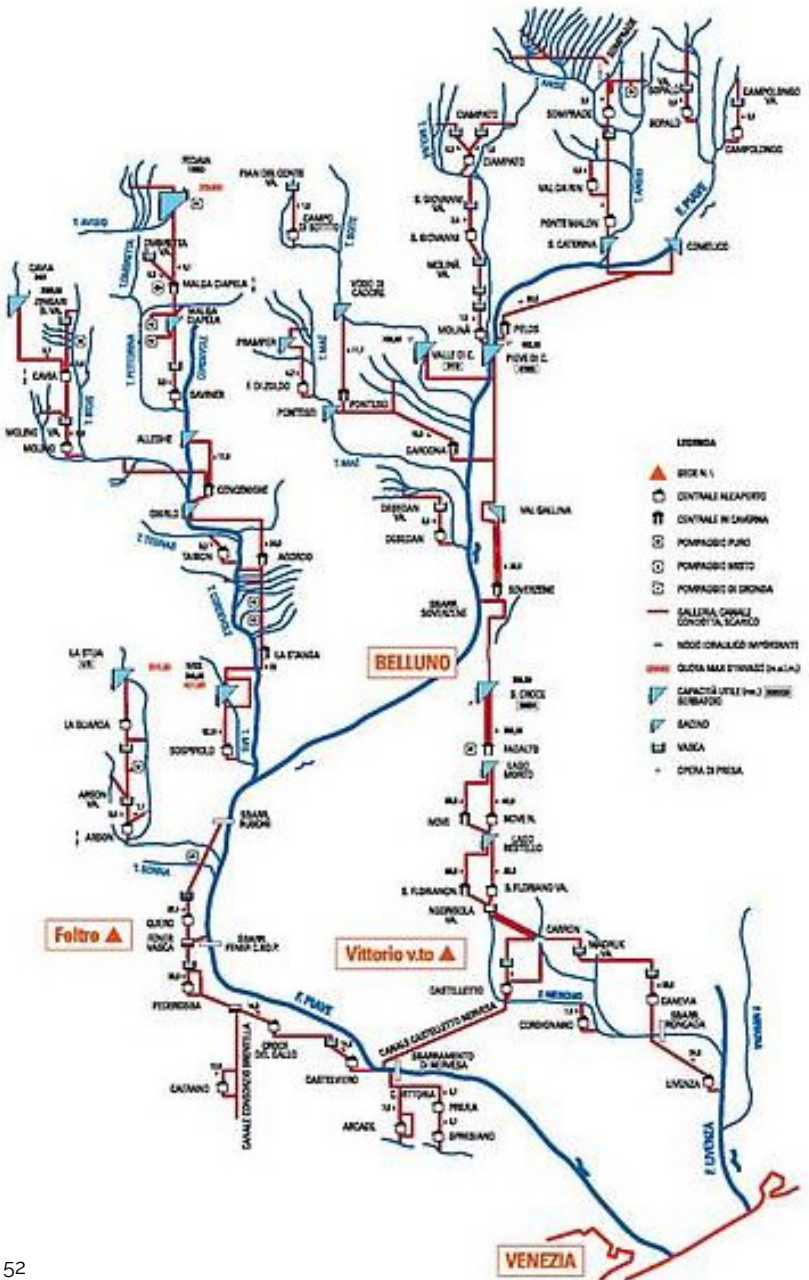


Fig. 52

La rete idrografica artificiale

The Piave is certainly the “Father river” of the Province of Belluno whose territory belongs for more than 90% to the Piave water basin whose waters have shaped the energetic and fascinating alpine morphology (Fig. 50). However, this wealth of perennial waters has made the Piave and its main tributaries an indispensable resource for producing electricity and, at the same time, for creating reserve basins for the irrigation of the Valley (Fig. 51). For this reason an artificial hydrographic network was created – composed of forced ducts and underground canals – as an alternative to the natural one (Fig. 52).

Il Piave è certamente il “fiume Padre” del territorio della Provincia di Belluno. Il territorio della Provincia appartiene per più del 90% al bacino del Piave le cui acque hanno modellato la sua energica e affascinante morfologia alpina (Fig. 50). Questa ricchezza di acque perenni però ha fatto del Piave e dei suoi principali affluenti una irrinunciabile risorsa per produrre energia elettrica e, contemporaneamente per realizzare bacini di riserva per l'irrigazione delle campagne della pianura veneta (Fig. 51). In questo modo è stato creato una rete idrografica artificiale – composta da condotte forzate e canali spesso sotterranei – alternativa rispetto a quella naturale (Fig. 52).

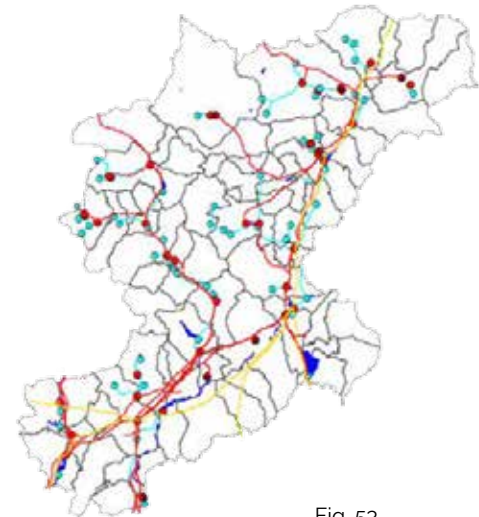


Fig. 53



Fig. 54

Lean Waters



La magra dell'acqua

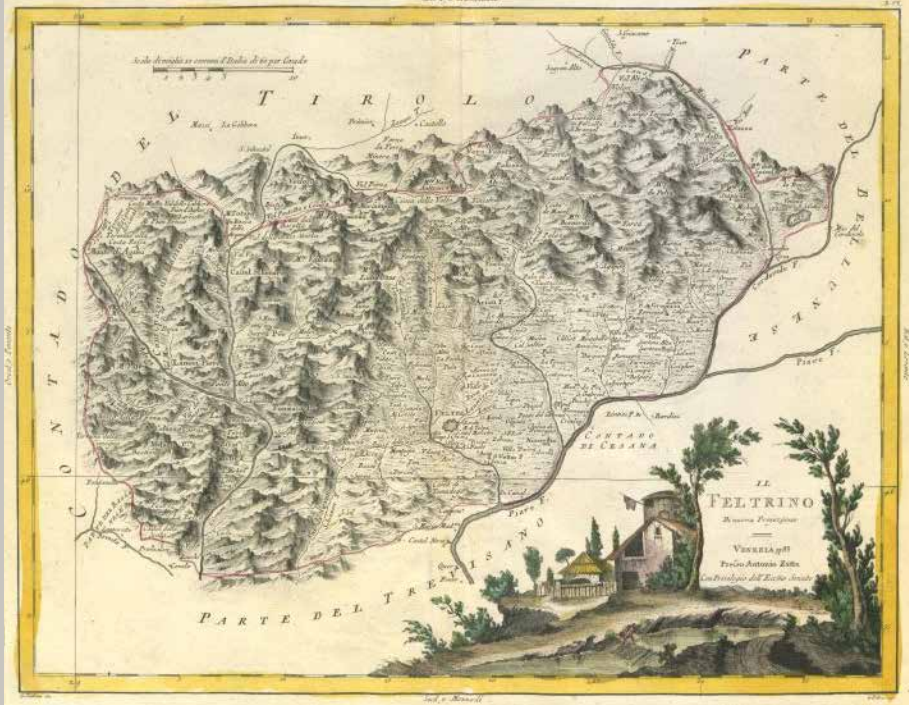
Since 2001 the National Authority for Electricity – ENEL – has ensured a minimum vital outflow to save the natural environment. However, during lean periods the water is channelled into the ducts and into the artificial channels; therefore the natural hydrographic network often remains almost dry (**Figs. 55, 56**). The consequences are very serious not only for the landscape, but also for that of environmental protection.

Fig. 53 shows the distribution in the Province of the 27 major and 9 minor ENEL power plants. **Fig. 54** shows the distribution in the territory of the approximately 50 non-Enel power plants and derivations for hydroelectric purposes.

*Anche se dal 2001 l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica – ENEL – ha assicurato di un deflusso minimo vitale per salvare l'ambiente naturale, nei periodi di magra l'acqua viene convogliata nelle condotte e nei canali artificiali e la rete idrografica naturale rimane spesso quasi all'asciutto (**Figg. 55, 56**). Le conseguenze sono molto gravi non soltanto dal punto di vista paesaggistico, ma anche da quello della salvaguardia dell'ambiente.*

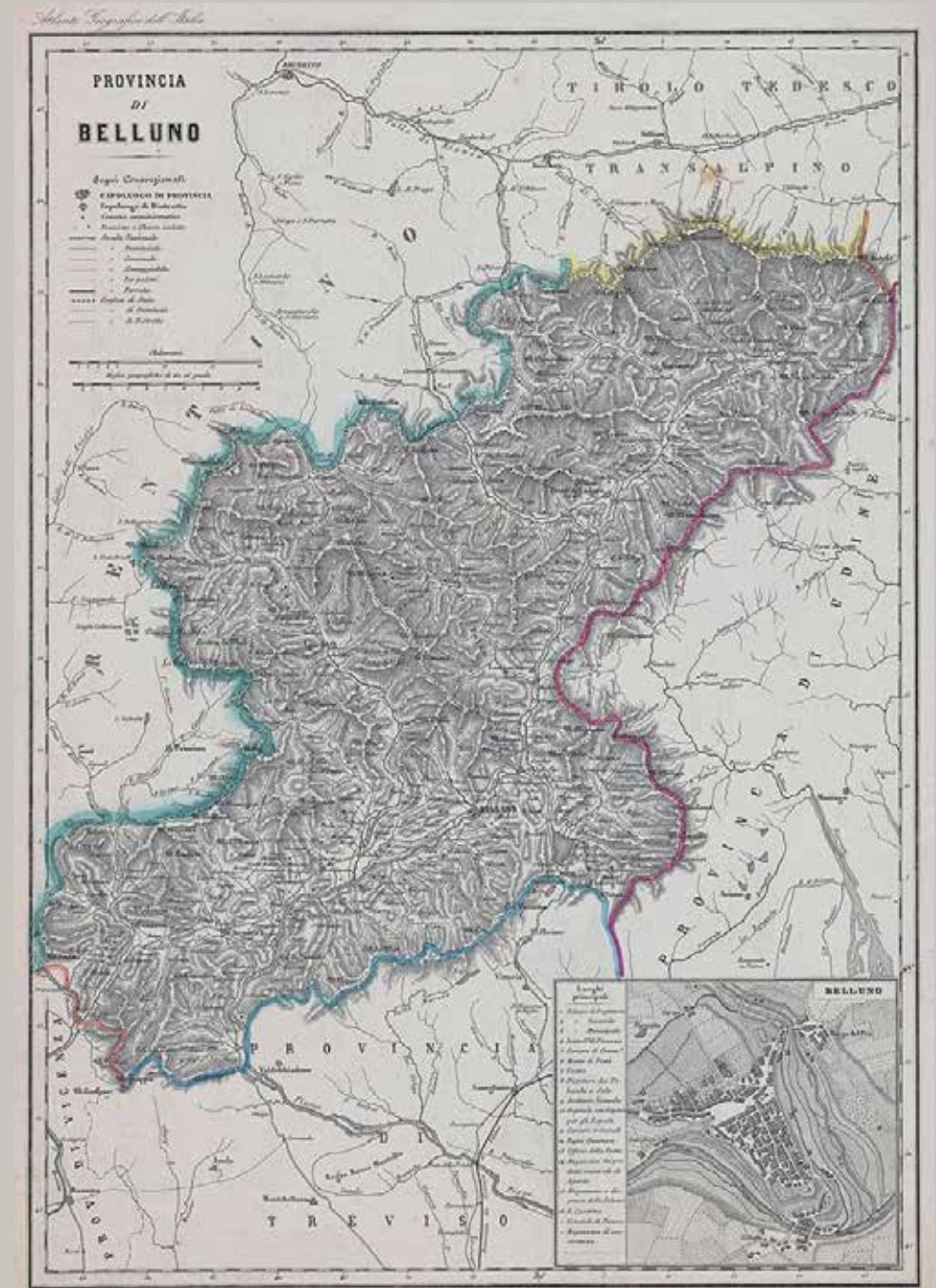
*La **Fig. 53** mostra la distribuzione sul territorio delle 27 maggiori e delle 9 minori centrali elettriche dell'ENEL. La **Fig. 54** mostra la distribuzione sul territorio delle circa 50 centrali e derivazioni non-Enel per la derivazione dell'acqua a scopo idroelettrico.*

A first overview



"Il Feltrino di nuova proiezione". Type: Antique 18th century Italian copperplate map with original hand colour - 1784. Old map - antique map - vintage map - printed
 Artist, cartographer or engraver: Antonio Zatta; G Zuliani (inc.); G Pitteri (Scr.)
 Size: 35,0 x 44,5cm, 13.75 x 17.5 inches (Large); maps of Italy
 Domenico Falce, Veduta della città di Belluno, 1690 - Fondazione Cariverona.

Un primo sguardo d'insieme



Vallardi - Provincia di Belluno - 1860 ca.

A first overview

Overall, the Province of Belluno seems to be a territory of special equilibrium. Very high environmental values – recognized at the highest international level and generators of an important tourist economy – coexist with a marked industrialization, that places the Province of Belluno among the fifteen most industrialized Provinces (the so-called Club dei Quindici) on the basis of the following parameters:

- 1) high income (20,000 per inhabitant);
- 2) contribution of industry to added value of over 35% (the EU with 25 countries has an average of 29%, Italy 28%);
- 3) share of industrial employment above 40% - the EU with 25 countries has an average of 25, Italy an average of 31%.

Taking into account that the first "modern" industries settled in the Province of Belluno at the end of the nineteenth century, the economic and social structure of the Province is by now definitely among the most advanced in Italy. Agricultural activities employ just over 3% of the active population, industrial activities almost 47%, services activities (as a whole) 50%. Hereafter is a more detailed table. However there are some elements of possible and actual imbalances, among which we must remember:

- 1) - the dominant role of the eyewear industry (almost 40% of the Industrial sector), which makes the Province of Belluno the most

| Economic Sectors | Employees | % |
|-----------------------------------|-----------|------|
| Agriculture, Forestry and Fishing | 2.074 | 3,1 |
| Industry | 31.241 | 46,8 |
| Commerce | 10.259 | 15,4 |
| Hotel and Catering | 8.281 | 12,4 |
| Business Services | 10.290 | 15,4 |
| Personal Services | 4.614 | 6,9 |
| TOTAL | 66.759 | 100 |

Un primo sguardo d'insieme

Nell'insieme la Provincia di Belluno, pare un territorio di speciale equilibrio. Altissimi valori ambientali – riconosciuti al massimo livello internazionale e generatori di una importante economia turistica – coesistono con una spiccata industrializzazione che pone la Provincia di Belluno tra le quindici Province Italiane più industrializzate (il cosiddetto Club dei Quindici) sulla base dei seguenti parametri:

- 1) alto reddito (20.000 per abitante);*
- 2) contributo dell'industria al valore aggiunto superiore al 35% (la UE a 25 paesi ha una media del 29%, l'Italia del 28%);*
- 3) quota dell'occupazione industriale superiore al 40% - la UE a 25 paesi ha una media del 25, l'Italia una media del 31%.*

Tenendo conto che le prime industrie "moderne" si stabilirono nella Provincia di Belluno alla fine del XIX secolo, l'assetto economico e sociale della Provincia è ormai decisamente tra i più avanzati in Italia. Le attività agricole impegnano poco più del 3% della popolazione attiva, quelle industriali sfiorano il 47%, quelle dei servizi nel loro complesso il 50%. Qui di seguito una tabella più articolata.

Tuttavia sono presenti alcuni evidenti squilibri, più o meno profondi tra i quali vanno ricordati:

- 1) – Il ruolo dominante dell'industria degli occhiali (quasi il 40% del settore Industriale), che fa della Provincia di Belluno il più importante*

| Settori Economici | Impecati | % |
|-----------------------------------|----------|------|
| Agricoltura, Silvicoltura e Pesca | 2.074 | 3,1 |
| Industria | 31.241 | 46,8 |
| Commercio | 10.259 | 15,4 |
| Ricettivo e Catering | 8.281 | 12,4 |
| Servizi per l'imprenditoria | 10.290 | 15,4 |
| Servizi per i Privati | 4.614 | 6,9 |
| TOTALE | 66.759 | 100 |

important world producer in this sector. The Italian eyewear industry was officially born in 1878 in the Province of Belluno, with the establishment of the first artisan eyewear factory in Calalzo di Cadore. This decisive productive evolution depended on precise factors: first of all on the abundance of waterways that offered the factories great availability of hydraulic and then electric energy. Secondly, the Alpine area of the Province guaranteed a very efficient workforce thanks to the strong attitude of the local population to demanding work. Presently in the Province of Belluno the wordly most famous eyewear brands are produced and exported all over the planet. In this context, however, especially in the northern part of the Province, the production of glasses – organized in a real Industrial District – can bring along the classic risks of the “Export-oriented monoculture”, which can drag the entire provincial territory into a deep crisis where global political, economic and cultural changes occur, which could be very difficult to control locally. However, together with the predominant eyewear industry, a refined mechanical industry has emerged, – heir of the ancient traditional local metallurgy – as well as some industrial excellences in the pharmaceutical field. On the contrary, like everywhere in Italy, after 2009 the construction industry has entered a crisis that does not seem to be resolved over time.

2) – the gradual demographic decline of the Province particularly after the 2009 crisis. It is a decline that the quantitative and qualitative development of the industry and its relative services has not avoided. This phenomenon is grafted onto the oldest phenomenon of the emptying of the more peripheral centres and small settlements areas in favour of the centres and the settlements located in the middle of the valley. This shift – as we have seen in the page 42-43 – is accentuated today, as an effect of the 2009 crisis. It is a trend that no longer interest just the “Montagna di Mezzo” (Middle Mountain); also the little towns which form the urban crown of the Valbelluna yield inhabitants and services to the centres along the banks of the

produttore mondiale di questo settore. L'industria italiana degli occhiali è nata ufficialmente nel 1878 a Calalzo di Cadore con l'insediamento della prima fabbrica artigianale di occhiali. Essa deve la sua evoluzione produttiva a diversi fattori: in primo luogo dall'abbondanza di corsi d'acqua che in passato hanno offerto alle fabbriche grande disponibilità di energia idraulica e poi elettrica. In secondo luogo la zona alpina della Provincia garantiva una manodopera molto efficiente grazie alla forte attitudine della popolazione locale al lavoro impegnativo. Nella Provincia di Belluno vengono prodotte le marche più famose di occhiali e vengono esportate in tutto il pianeta. In questo quadro, però, soprattutto nella parte settentrionale della Provincia la produzione degli occhiali – organizzata in vero e proprio Distretto Industriale – può portare con sé i rischi classici della “monocultura export-oriented”, che può trascinare in profonda crisi l'intero territorio provinciale ove si manifestassero mutazioni politiche, economiche, culturali a livello planetario, difficilmente controllabili a livello locale. Ma accanto all'industria degli occhiali spicca la presenza, anche essa molto importante, di una raffinata industria meccanica, erede dell'antica metallurgia tradizionale locale, nonché di alcune eccellenze nel campo farmaceutico. Come ovunque in Italia, invece, l'industria della costruzioni dopo il 2009 è entrata in una crisi che non pare risolversi nel tempo.

2) – Il graduale declino demografico della Provincia, specie dopo la crisi del 2009. Un declino che lo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'industria e del settore ampissimo dei servizi non ha evitato. Tale fenomeno si innesta sul più vecchio fenomeno dello svuotamento dei comuni e dei nuclei abitativi più periferici in favore degli insediamenti posti nel fondo valle. Tale spostamento, come abbiamo visto nella pagina 42-43, continua e si accentua. Non è più soltanto la Montagna di Mezzo che si spopola, ma anche i centri abitati della corona dei paesi della Valbelluna cedono abitanti e servizi ai centri situati lungo le rive del Piave che usufruiscono di una migliore accessibilità stradale e ferroviaria e della vicinanza delle aree industriali realizzate dopo il

Piave, that enjoy better road and rail accessibility together with a favourable proximity to the industrial areas realized after the Vajont disaster. The demographic growth of the Valley centres (+4.6%) and of the main cities - Feltre and Belluno - (+1.23%) occurred at the expense of scattered old country houses (-20.6%) and dwelling units (-2.8%) of the "Montagna di Mezzo" (Middle Mountain) highlighting a tendency to expand low-density modern settlements in the most valuable agricultural areas, with a significant reduction in the soil destined for agriculture (approximately - 30%).

3) - The danger of a decrease in the labour attractiveness of the main companies located in the Province. Despite the strengthening of urban centres and areas that occupy the middle of the Valbelluna and despite the revival of innovative and higher-income agricultural activities, the overall demographic decline of the Province (and of the Valbelluna within the Province) does not stop. This decline is undermining - for now in an almost insensitive way - also the future prospects of the most technologically advanced industries present on the world market. It is already known that some cutting-edge industrial companies of the Province are beginning to suffer from the difficulty of finding new specialized personnel. Particularly Valbelluna, despite the extraordinary environmental value and the pleasant relationship between human settlement and nature, already does not express a strong attraction value for the best-prepared young people. This seems to depend on some factors of strategic importance:

a) - **First of all, the thickening of activities and population along the Valle axis did not generate a new overall territorial project.** The valley is still divided into many separate and autonomous municipalities, competing with each other for the increasingly inadequate human and infrastructural resources. The physical, environmental, infrastructural and productive characteristics of the Valbelluna seem to naturally stimulate a unified conception of the valley almost like a single urban organism of a size adequate to the

disastro del Vajont. La crescita demografica dei Centri vallivi (+4,6) e dei centri urbani principali - Feltre e Belluno - (+1,23) è avvenuto a spese delle case sparse (-20,6%) e dei nuclei (-2,8%) della Montagna di Mezzo evidenziando una tendenza all'accentramento, ma anche alla espansione di tessuti insediativi a bassa densità (villette) nelle più pregiate aree agricole, con una rilevante riduzione del suolo destinato all'agricoltura (circa - 30%).

3) - Malgrado il rafforzamento dei centri urbani e delle aree che occupano il centro della Valbelluna e malgrado il rilancio di attività agricole innovative e a più alto reddito non si arresta il declino demografico complessivo della Provincia (e della Valbelluna nella Provincia). Tale declino sta insidiando - per ora in modo quasi insensibile - anche le prospettive future delle industrie più avanzate tecnologicamente e più presenti sul mercato mondiale. È ormai noto che alcune aziende industriali di avanguardia iniziano a soffrire della difficoltà di trovare nuovo personale specializzato. La Valbelluna, malgrado lo straordinario valore ambientale e il gradevole rapporto tra insediamento umano e natura, non esprime un forte valore di attrazione per i giovani meglio preparati. Ciò pare dipendere da alcuni fattori di importanza strategica:

*a) - **In primo luogo l'addensarsi delle attività e della popolazione lungo l'asse della Valle non ha generato un nuovo progetto complessivo.** La Valle resta ancora divisa in molti comuni separati e autonomi dal punto di vista amministrativo, in competizione fra loro per lo sfruttamento delle risorse umane e infrastrutturali, sempre più inadeguate. Le caratteristiche fisiche, ambientali, infrastrutturali e produttive della Valbelluna sembrano sollecitare una concezione unitaria della valle stessa quasi come un unico organismo urbano di dimensione adeguata all'importanza qualitativa e dimensionale del bene "ambiente" e del sistema industriale e dei servizi che in esso è insediato. In fondo la popolazione residente nella Valle - poco più di centomila abitanti - è equivalente a quella di una città padana medio-piccola (Venezia 111.000 abitanti, Treviso 85.000; Verona 260.000).*

qualitative and dimensional importance of the natural environment and of the industrial system. After all, the population residing in the Valley - just over one hundred and twenty thousand inhabitants - is equivalent to that of a small-medium city of the Veneto Region (Vicenza 111,000 inhabitants, Treviso 85,000; Verona 260,000). The Provincial Territorial Coordination Plan, which clearly highlights the problems that we only mention in these pages, is aimed above all at realizing a generalized conceptual change concerning the weight that the care for the environment must have in the elaboration of local Master Plans. And while calling for unified visions of the main territorial problems, it does not open directly to the new dimension that planning (urban and infrastructural planning) and the administrative management that the Valley deserves. Even if we witness some episodes of unification of the municipal territories (for example the new municipality called Borgo Valbelluna, formed by three neighboring municipalities) it is difficult even to rationally coordinate the various municipalities in strategic service actions such as those regarding the collection of waste - not to mention the overall problems of environmental protection and of correct use of water and of hydroelectric energy.

b) – In this context the problem of public transportations stands out. The valley is crossed by a railway line and could be reached directly on iron from both Padua and Venice following two parallel valleys, the Piave and Fadalto valleys (as seen in **Fig. 57**). In the first half of the last century, two minor lines were also in operation along the Agordina valley and along the valleys from Calalzo to Cortina d'Ampezzo and Dobbiaco. "Two of these lines are now dismantled (1955 Sedico-Agordo; 1964 Calalzo-Dobbiaco) while of the others the Venice-Calalzo is considered 'dry branch' and the Padua-Calalzo shows evident signs of dilapidation, with increasingly limited and uncomfortable routes: the "Freccia delle Dolomiti" train, qualified "express", when it is in operation completes the path of 158 kilometers, from Padua to Calalzo, in three hours and twenty-five minutes,

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che ben evidenzia i problemi cui noi soltanto accenniamo in queste pagine, è indirizzato a realizzare soprattutto un cambiamento concettuale generalizzato riguardante il peso che considerazioni di cura e rispetto dell'ambiente devono avere nella elaborazione dei Piani locali. E pur sollecitando visioni unitarie dei problemi territoriali, non apre direttamente alla nuova dimensione che la pianificazione, la progettazione urbanistica e infrastrutturale e la conduzione amministrativa della Valle meriterebbe. Anche se si assiste a qualche episodio di unificazione dei territori comunali (per esempio il nuovo comune chiamato Borgo Valbelluna, formato da tre comuni limitrofi) è difficile persino coordinare i diversi comuni in azioni coordinate di servizio strategico come quelle della raccolta differenziata dei rifiuti, per non parlare dei problemi complessivi di protezione dell'ambiente, di corretta utilizzazione delle acque e dell'energia idroelettrica.

b) – In questo quadro emerge il problema del trasporto pubblico e della viabilità. La Valle è attraversata da una linea ferroviaria ed è raggiungibile su ferro direttamente sia da Padova che da Venezia secondo due valli parallele, quella del Piave e quella di Fadalto (come si vede nella **Fig. 57**). Nella prima metà del secolo scorso erano in funzione anche due linee minori lungo la valle Agordina e lungo le valli che vanno da Calalzo a cortina d'Ampezzo e a Dobbiaco. "Due di queste linee sono oggi smantellate (1955 Sedico-Agordo; 1964 Calalzo-Dobbiaco) mentre tra altre la Venezia-Calalzo è considerata "ramo secco" e la Padova-Calalzo mostra evidenti segni di faticenza, con percorrenze sempre più limitate e disagiate: la "Freccia delle Dolomiti", qualificata "espresso", quando è in funzione compie il percorso di 158 chilometri, da Padova a Calalzo, in tre ore e venticinque minuti, alla media di 46 chilometri orari" (dalla relazione alla Proposta di Legge Costituzionale – Co879 – per l'Istituzione della autonomia regionale della Provincia di Belluno – 2015). Date le contenute dimensioni geografiche e la distribuzione della popolazione della Valbelluna in centri urbani posti in sequenze lineari a brevi distanza l'uno dall'altro,

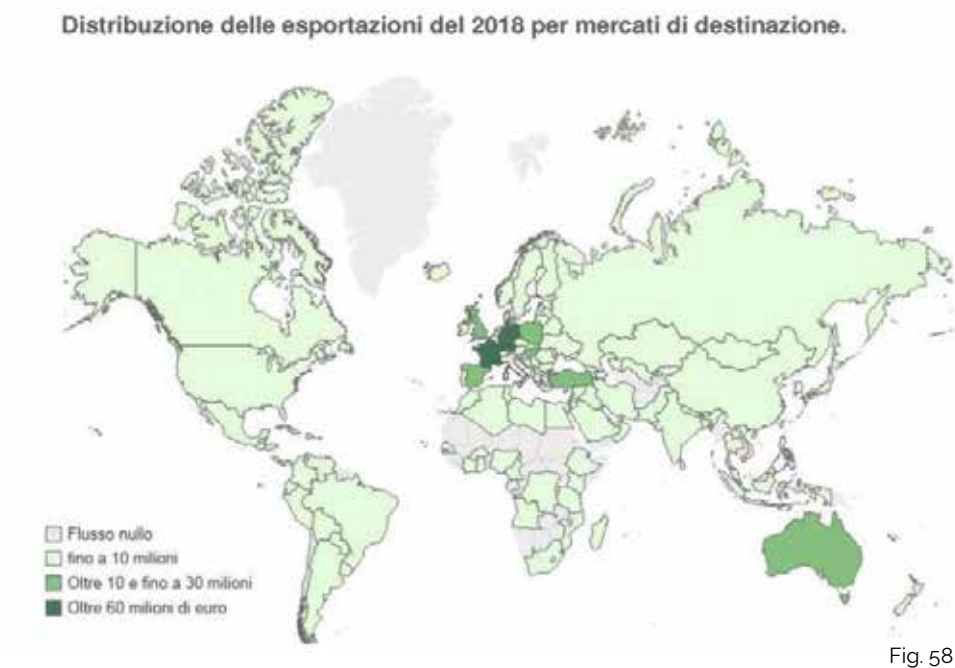


Fig. 59



Fig. 60

Fig. 57 Exportation diagramme: Eyewear Industry of the Province of Belluno. Value: 4 Bl Euro.
Industria dell'esportazione: Industria Ottica della Provincia di Belluno. Valore: 4 Miliardi di Euro.
Fig. 58 Exportation diagramme: Mechanical Industry of the Province of Belluno. Value: 1 Bl Euro.
Esportazione. Industria Meccanica della Provincia di Belluno. Valore: 1 Miliardo di Euro.
Fig. 59 Industrial Plant of the main Eyewear Industry in the Province of Belluno.
Impianto industriale del principale produttore di Occhiali della Provincia di Belluno.
Fig. 60 A strike in front of one of the Eyeware Industry in Longarone.
Uno sciopero di fronte ad una delle principali industrie degli occhiali di Longarone

at an average of 46 kilometers per hour "(from the Proposta di Legge Costituzionale – C0879 – per l'Istituzione della autonomia regionale della Provincia di Belluno – 2015). Given the limited geographical dimensions and the distribution of the population of Valbelluna in urban centres placed in linear sequences at short distances from each other, it would be useful to imagine the transformation of the main railway line in an urban service railway and to propose a public, innovative transport system – tramway or cable gondola – which could connect the minor centres with each other, with the main urban service railway and with the two main cities, Feltre and Belluno. The creation of an efficient system of rapid public transport with low environmental impact, should be the first obligatory step for the confirmation and development of the role of the smaller centres that form the Valley urban crown.

c) - **A third focus of attention must be placed, however, on the system of education and training of new generations and on the re-qualification (or continuous training) of workers of all levels.** In fact, in a territory so advanced from an industrial point of view, the very weak - and uncertain - presence of university and post-university training activities stands out. Today we notice only the three-year degree courses and some masters that the University of Padua holds in Feltre (the degree course in Nursing, the degree course in Techniques of prevention in the environment and in the workplace and the relative master of first level) with a low number of students enrolled every year (70 places for the three-year degree course in nursing and 15 places for the course in prevention techniques in the environment and in the workplace). An agreement was recently signed by the Province's Industrialists Association with the Luiss University Business School, for the establishment of second-level Masters in Belluno regarding management and tourism. These are interesting courses, but they only partially respond to the demand for high level education that comes from the young people of the Province of Belluno and to the need for advancing technological-

sarebbe utile immaginare la riqualificazione della linea ferroviaria principale in ferrovia di servizio urbano e proporre un sistema di trasporto pubblico meccanizzato – anche di tipo innovativo (tranvia o cabinovia su cavi) – che colleghi tra loro e con i due capoluoghi, Feltre e Belluno, i comuni della corona. La realizzazione di un sistema efficiente di trasporto pubblico rapido e di basso impatto ambientale, dovrebbe essere il primo obbligato passo per la conferma e lo sviluppo del ruolo insediativo, di servizio e produttivo dei nuclei e dei centri minori che formano la corona urbana della Valle.

c) - **Un terzo fuoco di attenzione va posto, però, sul sistema dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni e sulla riqualificazione (o formazione continua) dei lavoratori d'ogni livello.** *Spicca, infatti, in un territorio così avanzato dal punto di vista industriale, la debolissima – e incerta – presenza di attività formative di livello universitario e post universitario. Oggi risultano presenti soltanto i corsi di laurea triennali e alcuni master che l'Università di Padova tiene a Feltre (il corso di laurea in Infermieristica, il corso di laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e relativo master di primo livello) con un basso numero di iscritti ogni anno (70 posti per il corso di laurea triennale in infermieristica e 15 posti per il corso in tecniche di prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro). Di recente è stato stipulato un accordo dell'Associazione Industriali della Provincia con la Business School dell'Università Luiss, per l'istituzione a Belluno di alcuni Master di secondo livello. Si tratta di corsi interessanti, ma che rispondono solo in parte alla domanda di formazione universitaria che proviene dai giovani della Provincia di Belluno e alle esigenze di avanzamento della formazione tecnologico-scientifica che l'apparato industriale della Provincia merita e, forse, pretende. Il fatto che i giovani siano obbligati a completare la propria formazione in sedi universitarie come quelle di Padova, Venezia o nelle sedi distaccate nelle città della pianura veneta, certamente costituisce un freno al ritorno, dopo la laurea, nella Provincia di provenienza e, allo stesso tempo, obbliga le industrie tecnologicamente più avanzate, di rivolgersi a*

scientific training that the industrial system of the Province deserves and, generally, demands. The fact that young people born in the Province are obliged to complete their training in universities such as those in Padua, Venice or in their University branches in the cities of the Veneto plain, certainly constitutes a brake on the return, after graduation, to the Province of origin and, at the same time, it obliges the most technologically advanced industries, to turn to specialized personnel who should move from the large cities of the Region to the valleys of the Province. On this depends both the constant flow of emigration of young people with a higher level of education, and the increasing difficulty in finding specialized personnel for the most advanced industries. Moreover, it is well known that the presence of a university in an urban environment, enhances the quality of life attracting qualified cultural and recreational services around the university's activities, the faculty, staff and students population. Precisely what is necessary to give high quality to a unitary conception of urban life in the valley.

To complete this first overview of the of the Province of Belluno, it is necessary to briefly mention its genesis as an administrative entity. Since these historical considerations touch upon the recognition of the very identity of the Province – understood as a morphological, social and cultural unit – we prefer to reproduce hereafter what is summarized in an official document already quoted (Proposta di Legge Costituzionale – C0879): *"The province of Belluno, within its current boundaries, was outlined by Napoleon's geographers, combining the three political-administrative units that existed up until then (Cadore, Bellunese, Feltrino), and was constituted with article 5 of the Decree 28 pratile, fifth year of French Republic (16 June 1797) and re-confirmed as such, with the name of "Department of Piave" in 1806 after the Treaty of Presburgo and the constitution of the Kingdom of Italy to which it was aggregated. The Province constituted by Napoleon, despite the many pre-existing differentiations on the historical level (un-*

personale specializzato che dovrebbe trasferirsi dalle grandi città sedi di università alle valli della provincia. Da ciò dipende sia il costante flusso di emigrazione dei giovani con più alto livello formativo, sia la crescente difficoltà di reperimento di personale specializzato da parte delle industrie più avanzate. Peraltro è dimostrato che la presenza di un tessuto universitario vivifichi da molti punti di vista la qualità della vita, attraendo attorno alle attività e alla popolazione universitaria, servizi qualificati, culturali e ricreativi. Proprio ciò che è necessario a far vivere qualitativamente una concezione unitaria della vita urbana nella valle.

Per completare questo primo quadro d'insieme sulle caratteristiche e sui problemi della Provincia di Belluno occorre qui brevemente accennare alla sua genesi come entità amministrativa. Poiché tali considerazioni storiche toccano da vicino il riconoscimento dell'identità stessa della Provincia, intesa come unità morfologica, sociale e culturale, preferiamo riportare qui di seguito ciò che è sintetizzato in un documento ufficiale già citato (Proposta di Legge Costituzionale – C0879): *"La provincia di Belluno, nei suoi confini attuali, venne delineata dai geografi di Napoleone accorpendo le tre unità politico-amministrative fino allora esistenti (Cadore, Bellunese, Feltrino), fu costituita con l'articolo 5 del Decreto 28 pratile, anno quinto della Repubblica Francese (16 giugno 1797) e riconfermata come tale, con la denominazione di "Dipartimento della Piave" nel 1806 dopo il Trattato di Presburgo e la costituzione del Regno d'Italia cui venne aggregata. Quello costituito da Napoleone, malgrado le molteplici preesistenti differenziazioni sul piano storico (sottolineate anche dal diverso ordinamento religioso, dipendendo il territorio da tre diverse autorità ecclesiastiche: le diocesi di Udine – per il Cadore –, di Belluno e di Feltre) è un complesso unitario orograficamente, idrograficamente, socialmente, economicamente."* Fin qui con efficace sintesi, si descrive la speciale identità della Provincia. Ma continuando a leggere il documento citato emerge con molto vigore una componente autonomista mai veramente sopita, malgra-

derlined also by the different religious order, depending on the territory by three different ecclesiastical authorities: the dioceses of Udine - for the Cadore -, of Belluno and of Feltre) is a unitary complex orographically, hydrographically, socially, economically." So far, with effective synthesis, the special identity of the Province is well described. But by continuing to read the quoted document, an autonomist ideology, that has never really died out, emerges with great vigor, despite the slow progress of the leveling off of the administrative differences between the Frontier Regions (and Provinces) and those with ordinary statute. Therefore, if we continue reading the quoted text we enter in a specific, delicate and much debated political issue. But we believe that to fully understand the sense of identity shared by the inhabitants of the Province of Belluno, this further reading can be a useful completion of the rapid general profile of the Valbelluna and its Province that we wanted to trace. We, thus, continue from the last read sentence: "... [the Province of Belluno] is a unitary complex, geographically, hydrographically, socially, economically. So unitary that it can be identified as a region in itself, outside the real Veneto of which it constitutes a mountain appendage foreign to the albeit complex Veneto morphology." Certainly the exceptional nature of the environmental heritage, the strong communitarian sense typical of the populations of the Alpine valleys and finally the high degree of singular specialization of the industrial enterprises of the Province seems to support this strongly autonomistic thesis. Which is enhanced by the comparison with the neighboring Alpine provinces, to which the Constitution of the Italian Republic recognizes a special administrative autonomy. However, the richness of Italian modern and ancient society and culture is based on the coexistence and integration of its many differences and not on their separation. The course of the Piave River, which has always united the mountain and the sea, the Dolomites and Venice in an integrated flow of life, seems to remind us of this reality.

do il progredire lento del livellamento delle differenze amministrative tra le Regioni (e le Province) di frontiera a Statuto speciale e quelle a statuto ordinario. Anche se continuando la lettura ci si inoltra in uno specifico, delicato e molto dibattuto tema politico, riteniamo che per comprendere appieno il senso identitario condiviso dagli abitanti della Provincia di Belluno tale ulteriore lettura possa costituire un utile completamento del rapido disegno generale che qui si è voluto tracciare. Riprendiamo dall'ultima frase citata: "... [la Provincia di Belluno] è un complesso unitario orograficamente, idrograficamente, socialmente, economicamente. Tanto unitario da potersi identificare come regione a se stante, al di fuori del Veneto vero e proprio di cui costituisce un'appendice montana estranea alla pur complessa morfologia veneta." Da una parte l'eccezionale qualità dell'eredità ambientale, dall'altra il senso comunitario tipico delle popolazioni delle valli alpine e infine l'alto grado di specializzazione delle industrie della Provincia, tutto ciò sembra dare sostegno alle tesi autonomiste. Le quali sono rafforzate dal confronto con le province alpine confinanti cui la Costituzione italiana riconosce una speciale autonomia amministrativa. Comunque la ricchezza della cultura e della società italiana, storica e moderna, è basata sulla coesistenza e l'integrazione delle differenze e non sulla separazione. Il corso del fiume Piave, che ha sempre unito la montagna con il mare, le Dolomiti con Venezia, sembra essere testimone di questa realtà.

A first overview

A unique urban system of high environmental quality

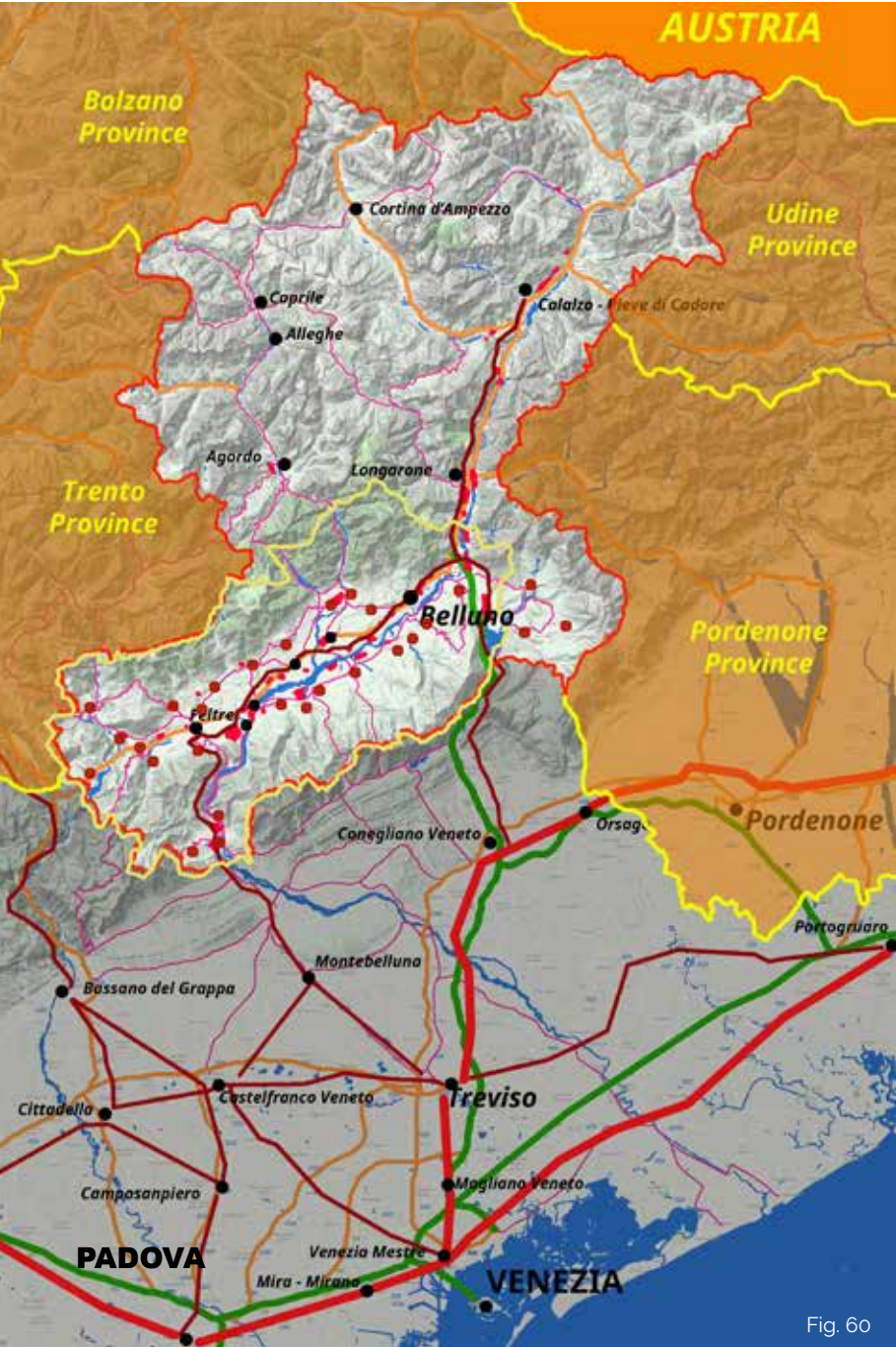


Fig. 60

Un primo sguardo d'insieme

Un unico sistema urbano di alta qualità ambientale



Fig. 61a



Fig. 61b

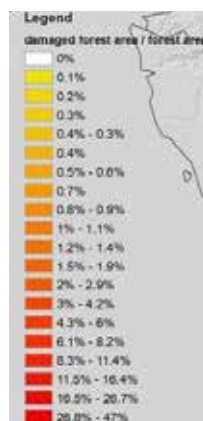
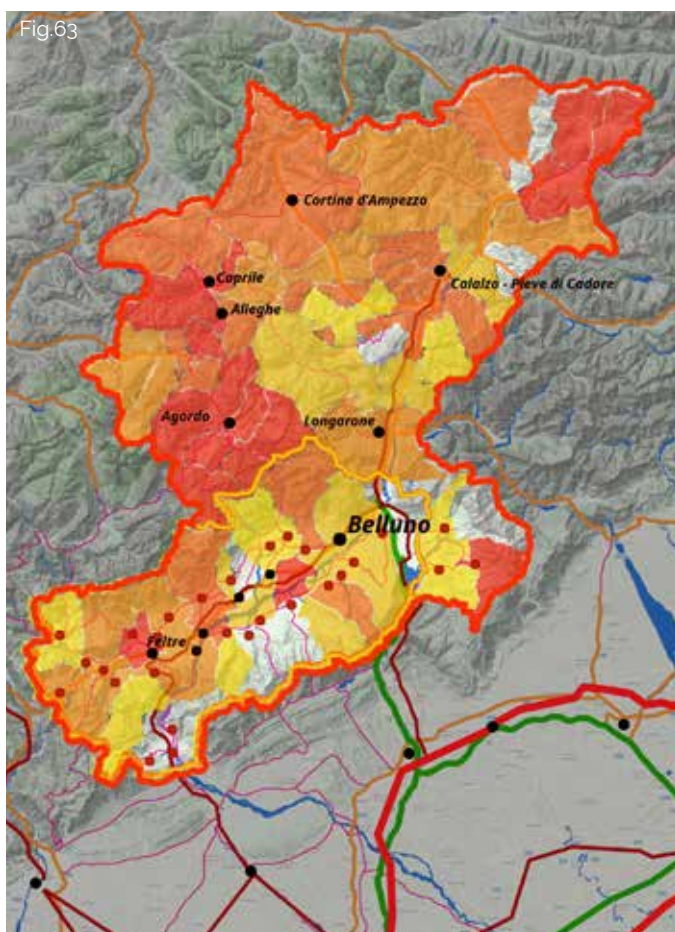
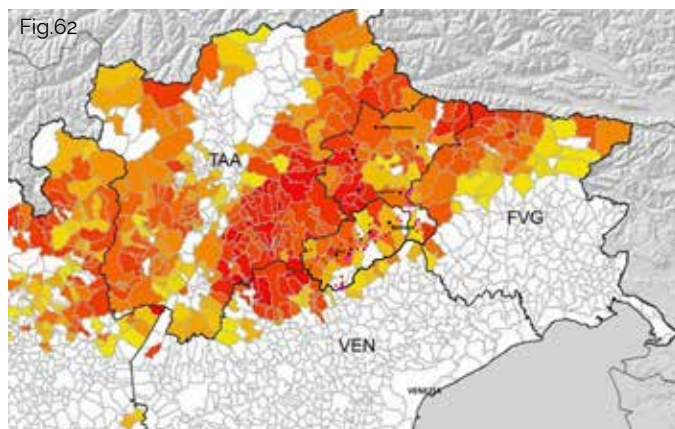
Fig. 60 - Note the two branches of the road and railway infrastructures that link the Valbelluna to the main cities of the Venetian plain.
Fig. 61a-b - The current settlement and road layout of the Valbelluna already suggests the opportunity to consider the valley as a unique urban system of high environmental quality

Fig. 60 - si notino le due linee di trasporto su ferro e su strada che uniscono la Valbelluna alle città principali della pianura veneta.
Fig. 61a-b L'assetto attuale delle vie di comunicazione interne alla Valbelluna suggeriscono l'opportunità di considerare la Valle come un unico sistema urbano di alta qualità ambientale.

Remember Vajont
remember Vaia

*Ricorda il Vajont
ricorda Vaia*





Remember Vajont; remember Vaia...

However, anyone who wants to understand the present and investigate the future of the Province of Belluno and, in particular, of the Valbelluna, shall never forget the fundamental protagonist of the territory: Nature, which, often unexpectedly, is always able to claim, even dramatically, its rights. In the autumn of 2018, much of the eastern arc of the Alps was hit by an intense series of rain and wind storms (**Fig. 62**). The meteorologists gave to this event the name of "**Vaia**", according to international uses. In the Province of Belluno the alpine woods and the "Montagna di Mezzo" (Middle Mountain) were seriously affected (**Figs. 64, 65, 66, 67**) But also Feltre and small towns of the Valbelluna had much damage (**Fig. 63**). Any idea of development, any innovative proposal must be based on a high degree of understanding the fragility of the territory and the natural phenomena in progress, especially in this phase of uncontrolled Climate Change.

Ricorda il Vajont; ricorda Vaia...

*Comunque, chi voglia interessarsi al presente e indagare il futuro del territorio della Provincia di Belluno e, in particolare, della Valbelluna, non può mai dimenticare il fondamentale protagonista della storia del territorio: la Natura, che spesso inaspettatamente, è in grado di rivendicare, anche drammaticamente, i suoi diritti. Nell'autunno del 2018 gran parte dell'arco orientale delle Alpi fu investito da una intensa serie di tempeste di pioggia e di vento (**Fig. 62**). Dai meteorologi fu dato a questo drammatico evento il nome di "Vaia", secondo gli usi internazionali. Nella Provincia di Belluno furono gravemente colpiti i boschi alpini e la Montagna di mezzo (**Figg. 64, 65, 66, 67**). Ma anche Feltre e i piccoli centri della Valbelluna ebbero gravi danni (**Fig. 63**). Qualsiasi idea di sviluppo, qualsiasi proposta innovativa dovrà comprendere un alto grado di comprensione delle fragilità del territorio e dei fenomeni naturali in atto, specie in questa fase di ancora incontrollato Cambiamento Climatico.*



Web source

References | *Riferimenti bibliografici*

Graphs, Maps and Data included in the previous pages derive, also with original elaborations, from the following documents

Immagini, mappe e dati presentati nella pagine precedenti sono stati ricavati, anche per mezzo di elaborazioni originali, dai seguenti documenti

- Provincial Territorial Coordination Plan, Province of Belluno
- Report on the state of the environment, Province of Belluno - 2006
- Historical-architectural heritage of the LAG Prealps and Dolomites Territory - 2011
- Nomination of the Dolomites for inscription on the World Natural Heritage List - 2009
- The Prosecco Hills of Conegliano and Valdobbiadene - UNESCO Nomination Dossier - 2018
- Unesco World Heritage List - The Piave and its cultural landscape - 2015
- Eastern Alps River Basin Management Plan - 06 Piave River Basin - 2010
- Propagation along the Piave valley of the submerged wave generated by the Vajont disaster - Graduation thesis by Matteo Orzes Supervisor Professor Luigi D'Alpaos - University of Padua - 2014
- PROPOSAL FOR A CONSTITUTIONAL LAW - Co879 - for the institution of regional autonomy of the Province of Belluno - 2015
- Press releases of the Chambers of Commerce of the Province of Belluno and Treviso - 2017, 18, 19.
- The Belluno economy: the general framework - Chambers of Commerce of the Province of Belluno and Treviso - 2017
- Business demography in the provinces of Treviso and Belluno as of 30 June 2019 - Chambers of Commerce of the Province of Belluno and Treviso
- The dynamics of Belluno foreign trade in 2018 - Chambers of Commerce of the Province of Belluno and Treviso
- The different ways of returning to the land in the Belluno area - Chiara Zanetti - University of Trieste, Department of Political and Social Sciences - 2019 - <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/33/le-different-way-of-return-to-earth-in-Belluno>
- Statistical report 2018 - Uniqueness and variety of Veneto tourism
- 2018 in the province of Belluno. Labor market, conjuncture of the manufacturing industry, business demography, export and tourism in the Belluno area - elaboration of the Studies and Statistics Office of the Treviso Chamber of Commerce - Belluno, based on data from the Union Camere del Veneto - Veneto Congiuntura survey.
- RURAL DEVELOPMENT PROGRAM 2014-2020 - Annual Report Year 2018 - Gal Prealpi e Dolomiti
- Rural landscape in the territory of the LAG Prealps and Dolomites - 2011
- Demographic statistics - Tuttitalia - <https://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-belluno/statistiche/popolazione> - Trend-demografico/
- The invisible landscape of energy transitions - Viviana Ferrario and Benedetta Castiglioni - Bulletin of the Italian Geographical Society - Series XIII - Vol. VII - pages 531, 553 - 2015

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Belluno
- Rapporto sullo stato dell'ambiente, Provincia di Belluno - 2006
- Patrimonio storico-architettonico del Territorio del GAL Prealpi e Dolomiti - 2011
- Nomination of the Dolomites for inscription on the World Natural Heritage List - 2009
- Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene - UNESCO Nomination Dossier - 2018
- Unesco World Heritage List - Il Piave e il suo paesaggio culturale - 2015
- Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali - 06 Bacino del Fiume Piave - 2010
- Propagazione lungo la valle del Piave dell'onda di sommersione generata dal disastro del Vajont - Tesi di Laurea di Matteo Orzes Relatore Professor Luigi D'Alpaos - Università di Padova - 2014
- PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE - Co879 - per l'Istituzione della autonomia regionale della Provincia di Belluno - 2015
- Comunicati stampa delle Camere di Commercio della Provincia di Belluno e Treviso - 2017, 18, 19.
- L'economia bellunese: il quadro generale - Camere di Commercio della Provincia di Belluno e Treviso - 2017
- La demografia d'impresa nelle province di Treviso e Belluno al 30 giugno 2019 - Camere di Commercio della Provincia di Belluno e Treviso
- Le dinamiche del commercio estero bellunese nel 2018 - Camere di Commercio della Provincia di Belluno e Treviso
- Le diverse vie del ritorno alla terra nel bellunese - Chiara Zanetti - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali - 2019 - <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/33/le-diverse-vie-del-ritorno-alla-terra-nel-bellunese>
- Rapporto statistico 2018 - Unicità e varietà del turismo Veneto
- Il 2018 in provincia di Belluno. Mercato del lavoro, congiuntura dell'industria manifatturiera, demografia d'impresa, export e turismo nel Bellunese - elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno, su dati dell'Union Camere del Veneto - Indagine Veneto Congiuntura.
- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 - Rapporto annuale Anno 2018 - Gal Prealpi e Dolomiti
- Paesaggio rurale nel territorio del GAL Prealpi e Dolomiti - 2011
- Statistiche demografiche - Tuttitalia - <https://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-belluno/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>
- Il Paesaggio invisibile delle Transizioni energetiche - Viviana Ferrario e Benedetta Castiglioni - Bollettino della Società Geografica Italiana - Serie XIII - Vol. VII - pagg. 531, 553 - 2015



Synthesis

Sintesi

Towards FEBEL 2030

A graphic Summary - The City of Alps
Organization of FEBEL 2030 - Appendix

Verso FEBEL 2030

Una sintesi grafica - La città delle Alpi
Organizzazione di FEBEL 2030 - Appendice



Fig. 1

Historically the plain between Feltre and Belluno has been more a place of contention than of co-sharing. The two cities have for centuries belonged to two different "trees" of communication and interests. (**Fig. 1**) Feltre ancient knot (of Etruscan origin) on the routes between Trento, Bassano and Padua, Belluno equally ancient hinge (of Celtic origin) on the routes between Venice and Cadore. The Piave river often flooded the valley, but had the strategic – and unifying – function of transporting the Cadore wood to the Venice arsenal.

Storicamente la pianura tra Feltre e Belluno è stata più un luogo di contesa che di condivisione. Le due città sono appartenute per secoli a due diversi "alberi" di comunicazione e di interessi (Fig. 1). Feltre antichissimo nodo (di origine etrusca) sui percorsi tra Trento, Bassano e Padova. Belluno altrettanto antica cerniera (di origine celtica) sui percorsi tra Venezia e il Cadore. Il Piave spesso inondava la valle, ma aveva la funzione strategica – e unificante – di trasportare il legno del Cadore verso l'arsenale di Venezia.



Fig. 2

In the times closest to us, the Piave valley between Feltre and Belluno was transformed into an area of good agricultural productivity. New roads and a railway line joined the two cities. The valley experienced rapid industrial development. Recently two conurbations spontaneously formed around the two main cities (in yellow in **Fig. 2**). But even the small towns along the main axis of the valley have experienced a rapid development which tends to move population and interests to the center of the valley (purple areas in **Fig. 2**).

Nei tempi più prossimi a noi, la valle del Piave tra Feltre e Belluno fu trasformata in area di buona produttività agricola. Nuove strade e una linea ferroviaria unirono tra loro le due città. La valle conobbe un rapido sviluppo industriale. Recentemente due conurbazioni si sono spontaneamente formate attorno alle due città principali (in giallo nella Fig. 2). Ma anche i piccoli centri lungo l'asse principale della valle hanno conosciuto un rapido sviluppo che tende a spostare nel centro della valle popolazione e interessi (aree in viola nella Fig. 2).



Fig. 3

Today it is time to consider the valley between Feltre and Belluno, with its problems of industrial and agricultural transformation and with its spontaneous conurbations, a precious area potentially destined to constitute a **morphological, social and cultural Unity of high urban quality**, here called **FEBEL** (orange oval in Fig. 3). The transformation of the territory is already underway following courses inadequate to the potential of the valley, while the lack of the typical functions of a true medium-sized city of the Veneto Region – ease of internal and external communications, higher education and cultural aggregation centres – induces the younger and more active population to abandon the province of Belluno. For this reason, the realization of the FEBEL project is essential for the development of the entire Province (green oval Fig. 3).

*Oggi è tempo di considerare la valle tra Feltre e Belluno, con i suoi problemi di trasformazione industriale e agricola e con le sue conurbazioni spontanee, un'area potenzialmente destinata a costituire una Unità morfologica, sociale, culturale, di alta qualità urbana qui chiamata **FEBEL** (ovale arancione in Fig. 3). La trasformazione del territorio è già in atto secondo trasformazioni inadeguate alle potenzialità della Valle, mentre la mancanza delle funzioni tipiche di una vera città veneta di media dimensione – facilità di comunicazioni interne ed esterne, centri di formazione superiore e di alta aggregazione culturale – induce la popolazione più giovane e attiva ad abbandonare la provincia di Belluno. Per questo la realizzazione del progetto **FEBEL 2030** è indispensabile allo sviluppo dell'intera provincia (ovale verde Fig. 3).*

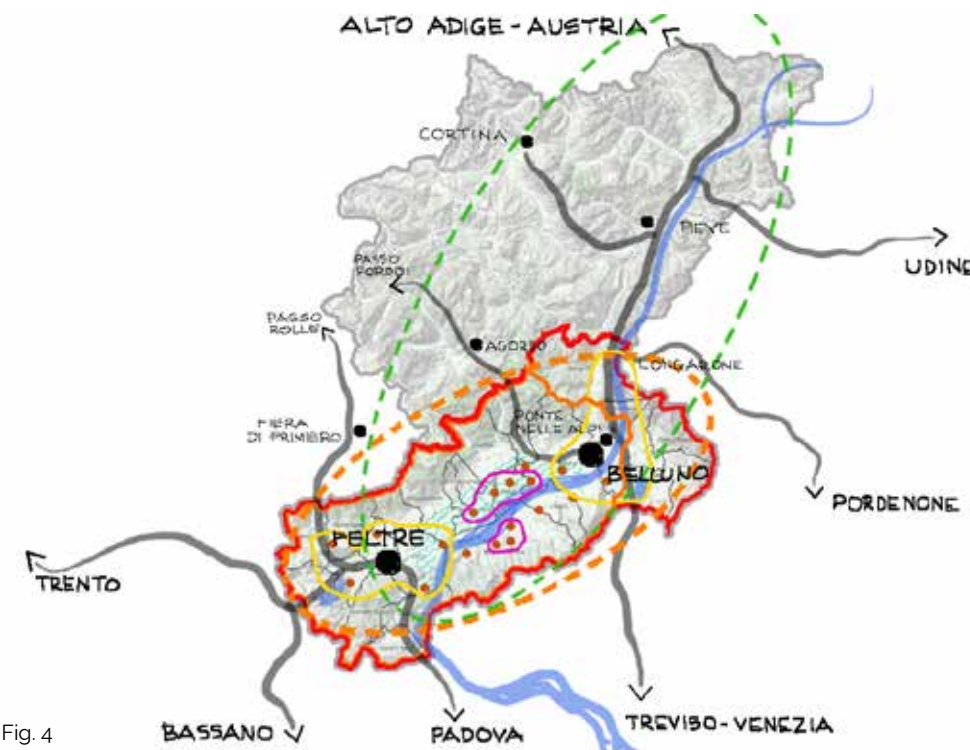


Fig. 4

The next decade can be decisive for giving institutional form to an organic planning collaboration of the municipalities of **FEBEL** and of the actors who animate their economic, social and cultural life. **FEBEL 2030** has the purpose of arousing a free and open discussion between the representatives of public bodies and the stakeholders interested in this project. Taking into account both the economic and settlement phenomena and the morphology of the territory, it is proposed that the area on which to draw attention is that defined by the Mountain Union s of Feltre, Valbelluna and Belluno-Ponte nelle Alpi (see area in orange Fig. 4) expanded to include the municipalities of Alpago and Longarone (see area in red Fig. 4). 23 Municipalities, 146,000 inhabitants. (compare with Rovigo 51,000; Treviso 84,000; Vicenza 112,000; Padova 210,000; Verona 257,000; Venezia 261,000 inhabitants).

*Il prossimo decennio può essere decisivo per dare forma istituzionale a una organica collaborazione progettuale dei comuni di **FEBEL** e degli attori che ne animano la vita economica, sociale e culturale. **FEBEL 2030** ha lo scopo di suscitare un libero e aperto confronto tra i rappresentanti degli enti pubblici e degli stakeholders interessati a tale progetto. Tenendo conto sia dei fenomeni economici e insediativi che della morfologia del territorio, si propone che l'area su cui appuntare l'attenzione sia quella definito dalle Unioni Montane di Feltre, Valbelluna e Belluno-Ponte nelle Alpi (in arancio Fig. 4) ampliato a includere i comuni dell'Alpago e di Longarone (vedi area in rosso Fig. 4). 23 Comuni, 146.000 abitanti. (confronta con Rovigo 51,000; Treviso 84,000; Vicenza 112,000; Padova 210,000; Verona 257,000; Venezia 261,000).*

The City of Alps

The main objective of FEBEL 2030

The fundamental objective of the FEBEL 2030 Consultation / Workshop is to explore the possibility of transforming the morphological and functional environment that extends between Feltre and Belluno (which we call FEBEL here) into a territorial unit of high urban and environmental quality. It would be a Third Transition, the First being the one that transformed the territory from predominantly agricultural-pastoral into predominantly industrial, the Second the one that quickly gave birth, around industry, to a system of services to businesses and the population that today integrates the industrial economy. The problems that the current national and international situation projects on the current social, productive and environmental structure of FEBEL seem to undermine some strengths that ensured the success of the first two Transitions. Both the new generations of citizens and the production system, despite the very high environmental quality of the territory of FEBEL, seem to need the innovative urban qualities that alone, today, can guarantee individual and productive success as well as the development of the culture and well-being of settled communities. While the first two Transitions took place with a rather simple territorial coordination level of a "specialist" type (industrial consortia) or semi spontaneous (growth of service activities around the most important locations marked by industrial development) regulated by planning tools of municipal level, the third Transition, implying an organic vision of a complex and very delicate territory, should be addressed with a coordinated, aware, shared and democratic elaboration that involves all the communities settled in the territory in an orderly manner, with great expertise in analysis, forecasting, programming and planning.

FEBEL, City of Alps, in the official documents

In fact, the need to consider the valley between Feltre and Belluno – FEBEL – a functional urban unit is already contained in the

La città delle Alpi

L'obiettivo fondamentale di FEBEL 2030

L'obiettivo fondamentale della Consultazione/Workshop FEBEL 2030 è quello di sondare la possibilità di trasformare l'invaso morfologico e funzionale che si stende tra Feltre e Belluno (che qui chiamiamo FEBEL) in un organismo unitario di alta qualità urbana e ambientale. Si tratterebbe di una Terza Transizione, la Prima essendo quella che ha trasformato il territorio da prevalentemente agricolo-pastorale in prevalentemente industriale, la Seconda quella che ha fatto nascere rapidamente, attorno all'industria, un sistema di servizi alle imprese e alla popolazione che oggi integra l'economia industriale. I problemi che l'attuale congiuntura nazionale e internazionale proietta sull'attuale assetto sociale, produttivo e ambientale di FEBEL, sembrano mettere in crisi alcuni punti di forza che hanno assicurato il successo delle prime due Transizioni. Sia le nuove generazioni di cittadini che il sistema produttivo, malgrado l'altissima qualità ambientale del territorio FEBEL sembrano aver bisogno delle qualità urbane innovative che sole, oggi, possono garantire il successo individuale e produttivo nonché lo sviluppo della cultura e del benessere delle comunità insediate. Mentre le prime due Transizioni sono avvenute con un livello di coordinamento territoriale piuttosto semplice, di tipo "specialistico" (consorzi industriali) o semi spontaneo (crescita delle attività di servizio attorno alle sedi di più spiccato sviluppo industriale) regolato da strumenti urbanistici sostanzialmente di livello comunale, la terza Transizione, implicando una visione organica di un territorio complesso e delicatissimo, dovrebbe essere affrontata con una elaborazione coordinata, consapevole, condivisa e democratica che coinvolga ordinatamente tutte le comunità insediate sul territorio, con grande perizia d'analisi, previsione, programmazione e progetto(i).

FEBEL, Città Alpina, nei documenti ufficiali

In realtà l'esigenza di considerare la valle tra Feltre e Belluno – FEBEL – una unità funzionale oltre che morfologica è contenuta già nei prin-

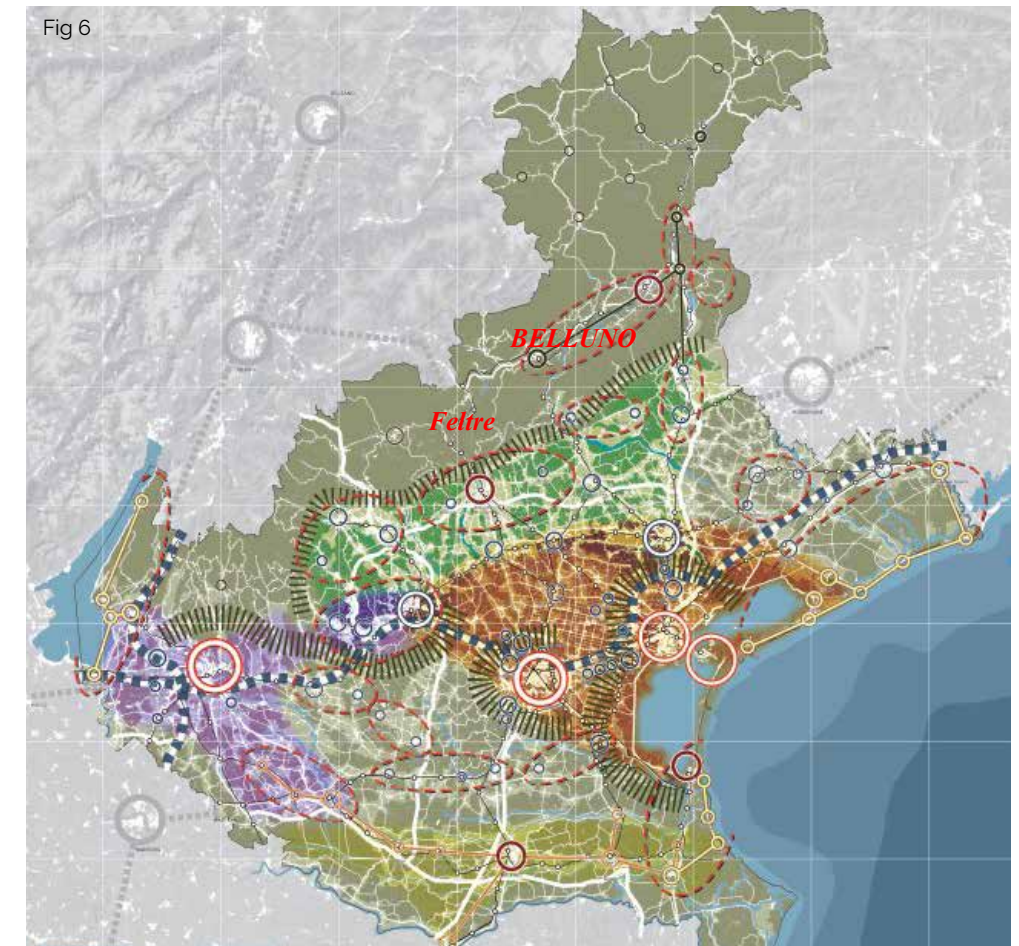
The City of Alps

main studies and official academic and planning documents of the Veneto Region and the Belluno Province. Certainly the impression that emerges from a quick evaluation of these documents is that the valley between Feltre and Belluno – FEBEL – is considered a territory morphologically destined for greater functional unity. At the same time it is evident that FEBEL is considered to belong to a substantially marginal province with respect to the regional urban network which clearly appears to be aimed at constituting a single, large metropolitan inter-provincial unit. In **Fig. 5**, which is taken from



La città delle Alpi

*cipali studi e documenti ufficiali sia accademici che, soprattutto, di pianificazione o di indirizzo della Regione Veneto e della Provincia di Belluno. Certamente l'impressione che emerge da una pur veloce valutazione di tali documenti è che la valle tra Feltre e Belluno – FEBEL – è considerata un territorio morfologicamente destinato a una maggiore unità funzionale. Allo stesso tempo si nota che esso è considerato appartenente a una provincia sostanzialmente marginale rispetto alla rete urbana regionale che appare indirizzata a costituire un unico, grande organismo metropolitano. Nella **Fig. 5**, che è tratta da uno*



The City of Alps

a study by the University of Padua (*Strategic Programming for the Metropolitan City; Veneto Region Case*; Patrizia Messina; 2017), the night view from the satellite is chosen almost as the most obvious demonstration of the "marginal unity" of the FEBEL valley in the context of the irresistible integrated development of the territory of the five major provinces of Veneto: Venice, Padua, Treviso, Vicenza and Verona. In that night photo, in front of the splendour of the network that extends and thickens between the dazzling urban poles of the Region, the province of Belluno – the northernmost – is indicated by the very isolated, elongated and dimly lit figure of the FEBEL valley – still better of what happens in that same photo to the province of Rovigo – the southernmost – which is even swallowed up by an impenetrable and vague night mist. In **Fig. 6**, it is presented a document from the Veneto Region Territorial Plan. Its title is highly evocative: **City, Engine of the future.**

Network of the Alpine town Belluno-Feltre. Graphic scheme
Rete della Città Alpina Belluno-Feltre. Schema grafico ricognitivo

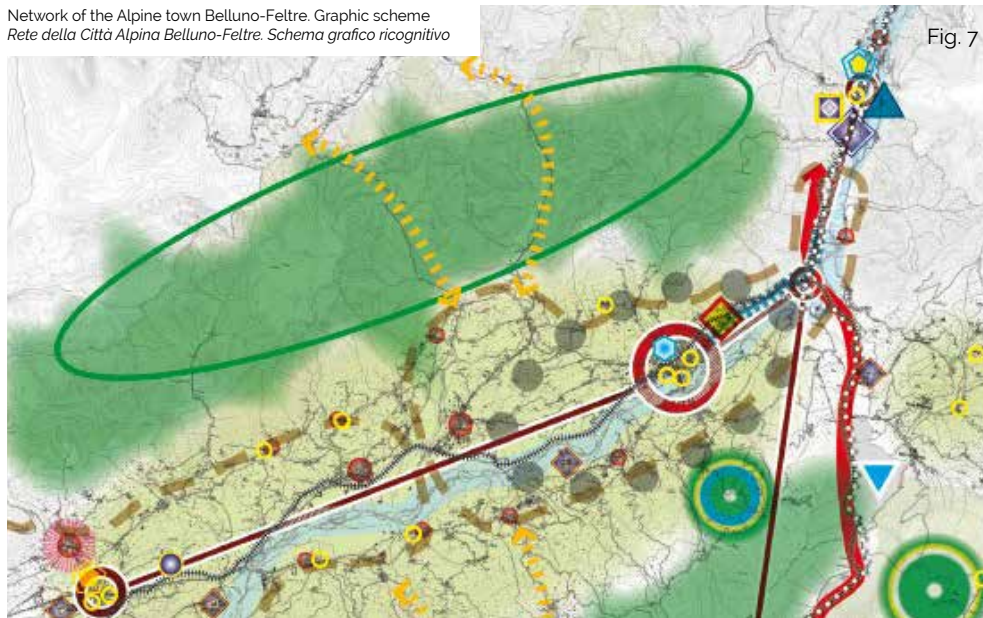


Fig. 7

La città delle Alpi

studio dell'Università di Padova (*La programmazione strategica nella Città metropolitana: il caso del Veneto*; Patrizia Messina; 2017), la vista notturna dal satellite è scelta quasi come la più lampante dimostrazione della "unità marginale" della valle FEBEL nel quadro dell'irresistibile sviluppo integrato del territorio delle cinque province maggiori del Veneto: Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e Verona. In quella foto notturna, di fronte allo splendore della rete che si stende e si infittisce tra gli accecanti poli urbani della Regione, la provincia di Belluno – la più settentrionale – è segnalata dalla figura isolatissima, allungata e debolmente illuminata della valle FEBEL – comunque meglio di quanto accade in quella stessa foto alla provincia di Rovigo – la più meridionale – che è inghiottita da una impenetrabile e vaga bruma notturna. Nella **Fig. 6** è presentato un documento di sintesi della Pianificazione della Regione Veneto. Il suo titolo è fortemente evocativo: **Città, Motore del futuro.**

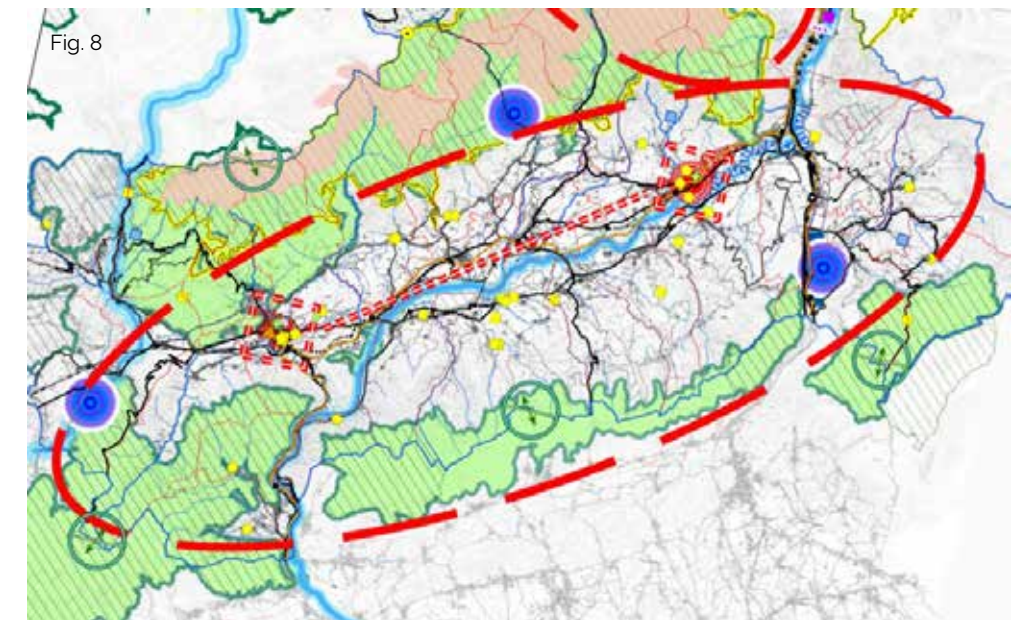


Fig. 8

A title that we can like. However, that document confirms FEBEL's marginality with respect to the large metropolitan development of the Central Veneto Region. But the valley between Feltre and Belluno together with the territory of Longarone and that of the municipalities of the Alpago is still reported among the Unitary Areas of "territorial rebalancing", (red dotted ovals in **Fig. 6**) whatever that means. This is precisely the territory that we called FEBEL, made up of the municipalities around Feltre and Belluno, increased by the territory of the municipality of Longarone and the municipalities of Alpago (see above, page **85**). It is a weak, but clear invitation to whom it may be interested in the future of FEBEL. An invitation to think of FEBEL future in an unitary – and we would like to add "innovative" – way. It seems a clear path, open and precisely outlined; an invitation in a low, but clear voice to all the active components of FEBEL in order to open a shared, choral discussion on the near future of their territory. If we then forward ouself in the detailed documents of the Territorial Regional Coordination Plan, we cannot neglect to note with a small, but justified start, the presence of a vague, though preliminary, address document (**Fig. 7**) concerning FEBEL whose most important contribution to the debate on FEBEL territory lies in its official title "Network of the Alpine City Belluno-Feltre". FEBEL City of Alps. It is already stated. It is therefore not surprising that the Territorial Plan of the Province of Belluno - which derives from the Regional Plan – confirms the territory of FEBEL as one of the Strategic Areas of the Province (**Fig. 8**), again understood in its territorial, morphological and social unity; a territory of which, we would say, the definitive, shared and responsible transition to a "unit of high urban and environmental quality" is expected.

*Un titolo che può piacerci. Esso, tuttavia, conferma la marginalità di FEBEL rispetto al grande sviluppo metropolitano del territorio centrale del Veneto. Ma la valle tra Feltre e Belluno, il territorio di Longarone e quello dei comuni dell'Alpago sono comunque segnalati tra gli ambiti unitari di "riequilibrio territoriale" (ovali rosso trattaggiati in **Fig. 6**), qualunque cosa ciò voglia significare. Si tratta proprio del territorio che noi abbiamo chiamato FEBEL, costituito appunto dai comuni del Feltrino e del Bellunese aumentato dal territorio del comune di Longarone e dei comuni dell'Alpago (vedi sopra, pagina **85**). Un debole, ma chiaro invito a chi rappresenta questa parte del territorio della Provincia di Belluno a pensare in modo unitario – e vorremmo aggiungere "innovativo" – il suo futuro. Sembra una strada non larga, ma precisamente delineata, un invito a bassa voce, ma chiaro, a tutte le componenti attive di FEBEL perché esse aprano una discussione condivisa, corale, sul futuro prossimo del proprio territorio. Se poi ci si inoltra nei documenti di dettaglio del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale non si può tralasciare di notare con un piccolo, ma giustificato, sussulto la presenza di un pur vago, perché preliminare, documento di indirizzo (**Fig. 7**) riguardante FEBEL il cui contributo più importante al dibattito sul territorio di FEBEL sta proprio nel suo titolo ufficiale "Rete della città Alpina Belluno-Feltre". FEBEL città alpina. E' già stabilito. Non può sorprendere, dunque, che il Piano Territoriale della Provincia di Belluno – che discende dal Piano Regionale – confermi il territorio di FEBEL come un degli Ambiti Strategici della Provincia (**Fig. 8**), di nuovo inteso nella sua unità territoriale, morfologica, sociale; un territorio di cui, diremmo noi, si attende la definitiva, condivisa e responsabile Transizione verso "organismo unitario di alta qualità urbana e ambientale".*

A new idea of contemporary city

In this context, however, the Transition towards a "territorial unit of high urban and environmental quality" must not be understood as the will to pursue the transformation of FEBEL into a compact, concentrated and continuous city conceived following the traditional methods of forming urban aggregates. On the contrary, it means counteracting the already perceptible tendency to weld together the centers of the valley that were most favored by the development of the first two Transitions, pursuing the aim of realizing an innovative communications network spread over the territory, involving in a functional and social unit involve in the project as many existing, historical and modern centers and areas as possible, each one maintained – or restored – in its identity and in its relationship with the environment.

The foundation of new cities has also been shaped by the technologies of transport – of goods, people and energy – and by those of communication between people and between organized levels of society. Also the modern Italian city, once the needs of the obsidional defense fell, was conceived substantially as an unlimited and continuous settlement, dominated by road transport – mainly individual – and only in part by public transport on rail. Radio and television communication was entrusted with the task of spreading passive participation in the mass culture while the telephone network was entrusted with individual communication in a generally continuous settlement. This model, pushing to enormously expand the urban settlements while reducing their density, has led to a heavy, sometimes irreversible consumption of resources and environmental qualities of the places involved in the settlement and in the production system. Today, however, while the need to radically change the functioning of current settlement systems is pressing, highly innovative forms of communication and active participation – based on Information and Communication Technology – have emerged as well as sustainable forms of production and distribution of energy; all this can allow to conceive and "design" (or "redesign")

Una nuova idea di città contemporanea

In questo quadro, tuttavia, la Transizione verso un "organismo unitario di alta qualità urbana e ambientale" non deve essere intesa come la volontà di perseguire la trasformazione di FEBEL in una città compatta, concentrata e continua, concepita seguendo le tradizionali modalità di formazione degli aggregati urbanistici. Al contrario significa contrastare la già ben percepibile tendenza alla saldatura tra i centri della valle più favoriti dallo sviluppo delle prime due Transizioni opponendo ad essa l'idea di una rete di comunicazioni innovative distesa sul territorio, coinvolgente in un unico organismo funzionale e sociale il maggior numero possibile di centri e di aree già esistenti, storiche e moderne, ciascuna mantenuta anzi restaurata nei suoi caratteri identitari e nei suoi rapporti con l'ambiente.

Sempre la fondazione di città nuove è stata modellata dalle tecnologie del trasporto – di beni, persone ed energia – e da quelle della comunicazione tra persone e tra i livelli organizzati della società. In particolare la città italiana del secolo scorso, cadute le necessità della difesa ossidionale, è stata concepita sostanzialmente come un insediamento illimitato e continuo, dominato dal trasporto su gomma – prevalentemente individuale – e solo in parte dal trasporto pubblico su rotaia. Alla comunicazione radiofonica e televisiva era affidato il compito di diffondere la partecipazione passiva alle espressioni della cultura di massa mentre alla rete telefonica era affidata la comunicazione individuale in un insediamento tendenzialmente continuo pur se a densità variabile. Questo modello, spingendo ad ampliare enormemente gli insediamenti urbani pur riducendone la densità, ha determinato un pesante consumo, a volte irreversibile, delle risorse e delle qualità ambientali dei luoghi coinvolti nel funzionamento del sistema insediativo-produttivo. Oggi, tuttavia, mentre ormai preme l'esigenza di modificare radicalmente il funzionamento dei sistemi insediativi attuali, sono emerse forme grandemente innovative di comunicazione e di elaborazione attiva individuale e condivisa – basate sull'Information and Communication Technology – nonché sostenibili forme di produzione e distribuzione di energia che permettono di concepire e "progettare" (o

territorial units of high urban quality without resorting anymore to the physical continuity of the settlements.

In this context, the FEBEL 2030 initiative can be understood as an opportunity to gather and reorganize the knowledge of the territory - the ideas and aspirations already on the carpet, the innovative ones but also those apparently out of date - to project them towards an organic project of "innovative urbanism". We intend an innovative urbanism to be achieved with a selective, intelligent but also daring use of all the innovations available today to give urban quality to a territory that seems spontaneously suited to "being a city", but which is still immune by the complete physical welding of the privileged places and by the complete abandonment of the areas which are culturally, historically and environmentally the most precious ones. FEBEL 2030, therefore, intends to open an exciting perspective, almost the foundation of a new, truly contemporary city.

We are not alone: a vast field of examples

We would not be alone in this perspective. By now in all countries of advanced technological culture, not only experiments are underway, but also applications of the most innovative tools for the regeneration of cities and the inclusion in urban life of large areas hitherto excluded from it. To stay in the European area, one cannot fail to mention here at least one of the 14 Smart Cities projects supported by the European Union set up to demonstrate and disseminate solutions and methodologies for future smart cities in Europe; for example, the so said Triangulum project involves large urban areas in the United Kingdom, the Netherlands, Norway, Germany, the Czech Republic, Spain, while China, with the Tianjin urban area, participates as an observer. Projects all based on the application of innovative mobility systems, sustainable energy production and distribution, active use of ICT - in communication, in collective participation in decisions as well as in agricultural and industrial production - with the aim of inducing new economic, social and cultural opportunities.

"riprogettare") organismi territoriali di alta qualità urbana senza far più ricorso alla continuità fisica degli insediamenti.

In questo quadro l'iniziativa FEBEL 2030 può essere intesa come l'occasione per raccogliere e riorganizzare la conoscenza del territorio, le idee e le aspirazioni - quelle già sul tappeto, quelle innovative ma anche quelle apparentemente inattuali - per proiettarle verso un progetto organico di "nuova urbanità". Una "nuova urbanità" da raggiungere con l'uso selettivo, intelligente ma anche audace, di tutte le innovazioni oggi a disposizione di chi voglia nel nostro tempo dare qualità urbana a un territorio che pare spontaneamente vocato ad essere città, ma che è ancora immune dalla completa saldatura fisica dei luoghi privilegiati e dal completo abbandono delle aree che sono invece culturalmente, storicamente, ambientalmente le più preziose. FEBEL 2030, dunque, intende aprire una prospettiva entusiasmante, quasi la fondazione di una nuova città, davvero contemporanea.

Non siamo soli: un vasto campo di esempi

Non si sarebbe soli in questa prospettiva. Ormai in tutti i paesi di cultura tecnologica avanzata, sono in atto non soltanto sperimentazioni, ma anche applicazioni degli strumenti più innovativi alla rigenerazione delle città ed alla inclusione nella vita urbana di ampie aree finora da essa escluse. Per restare in area europea, non si può non citare qui almeno uno dei 14 progetti di Smart Cities sostenuti dalla Unione europea istituiti per dimostrare e diffondere soluzioni e metodologie per le future città intelligenti d'Europa; per esempio, il progetto detto Triangulum coinvolge grandi aree urbane del Regno Unito, dei Paesi Bassi, della Norvegia, della Germania, della Repubblica Ceca, della Spagna, e a cui la Cina, con l'area urbana di Tianjin, partecipa come osservatore. Progetti tutti basati sull'applicazione di sistemi di mobilità innovativa, di produzione e distribuzione sostenibile dell'energia, di uso attivo dell'ICT - nella comunicazione, nella partecipazione collettiva alle decisioni oltre che nella produzione agricola e industriale - con il fine di indurre nuove opportunità economiche, sociali, culturali. In questa

In this programmatic framework, however, in any innovative urban project stands out the decisive role of the higher level research and training institutions rooted in the territory – a commitment to be renewed in the FEBEL territory – as well as the role of the cultural institutions – to be enhanced and encouraged in our territory. There is no need to go into detail about the proposals tested and applied in the various urban areas participating in the Triangulum project. However, it seems interesting to recall the concept of an **Integrated Urban Development District** which seems to prefigure the idea of a territory of urban quality not necessarily conceived as a traditional, compact city. Equally interesting can be to expose the essentials of the methodology of the Triangulum project (which we derive from the project for the Leipzig West District "Smart City") consisting of three simple steps of great pragmatism:

- the organic aggregation of existing plans and concepts by identifying fields of innovation, synergies, interfaces;
- the definition of local pilot projects for the development of the urban development district, through the involvement of the main stakeholders;
- and finally, the choice of pilot projects to be implemented as a priority (with public funding – european, international, national, regional - and with opportunities for private funding and identification of the stakeholders involved).

The forms of participation; 1 - what is already provided for

Naturally, the participation of all municipalities and representatives of the productive and cultural society will be indispensable for a large-scale innovative project. In this sense, the Urban Planning Law of the Veneto Region (Regional Law of 23 April 2004, no. 11) seems to offer all the necessary tools to start – and then manage over time – a unitary urban project on a territory divided into numerous Municipalities if ancient tradition and animated by economic and social associations, indispensable for its development. Leaving

*cornice programmatica spicca comunque, il ruolo determinante in qualsiasi progetto innovativo di carattere urbano delle istituzioni di ricerca e formazione di livello superiore insediate nel territorio – un impegno da rinnovare nel territorio di FEBEL – nonché del tessuto delle istituzioni culturali – da valorizzare e incentivare nel nostro territorio. Non è qui il caso di entrare nel dettaglio delle proposte sperimentate e applicate nelle diverse aree urbane che partecipano al progetto Triangulum. Sembra però interessante richiamare il concetto di **Distretto di sviluppo urbano integrato** che forse già prefigura l'idea di un territorio di qualità urbana non necessariamente concepito come città tradizionale, concentrata e compatta. Altrettanto interessante può essere esporre gli elementi essenziali della metodologia adottata – che deriviamo dal progetto per il Distretto di Leipzig West "Smart City" – costituita da tre semplici passi di grande pragmatismo:*

- l'aggregazione organica di piani e di concetti esistenti identificando campi di innovazione, sinergie, interfacce;*
- la definizione di progetti pilota locali per lo sviluppo del Distretto di sviluppo urbano integrato, attraverso il coinvolgimento dei principali stakeholders;*
- e infine la scelta dei progetti pilota di cui prioritariamente iniziare la realizzazione (con finanziamenti pubblici – europei, internazionali, nazionali, regionali – e con opportunità per finanziamenti privati e individuazione degli stakeholders interessati).*

Le forme della partecipazione; 1 - ciò che è già previsto

Naturalmente, la partecipazione di tutte le municipalità e dei rappresentanti della società produttiva e culturale sarà indispensabile a un progetto innovativo di larga scala. In questo senso la Legge Urbanistica della Regione Veneto (Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11) sembra offrire tutti gli strumenti necessari ad avviare – e poi gestire nel tempo – un progetto unitario di carattere urbano su un territorio articolato in numerosi Comuni di antica tradizione e animato da associazioni economiche e sociali, indispensabili al suo sviluppo.

aside for now the tendency of some municipalities of the FEBEL valley to aggregate administratively to form larger municipal units, we point out the inter-municipal planning provided for by the Regional Law, whose Planning Plans of Inter-municipal Territory, called PATI – which can regulate in whole or in part or for single themes, the territory of the concerned Municipalities – seem to be instruments fully fitting the objectives of an organic and unitary vision of the FEBEL territory. Today, in some of the most delicate areas of the Province of Belluno, some Inter-municipal Plans – PATI – have been agreed among several municipalities, elaborated and already presented to the Veneto Region for approval. The Regional Urban Planning Law also provides that the Inter-municipal Plan (as well as the Municipal ones) can be elaborated through a concerted procedure between the Province, the Municipalities concerned and other public bodies present in the territory (the National Park of the Belluno Dolomites, for example), in order to fully coordinate a complex plan, referring only to a part of the provincial territory – such as the FEBEL valley for example – with the development needs of the entire Province and the needs of a balanced enhancement of its very high and widespread environmental qualities.

The Regional Law referred to several times, provides that the process of formation of the Planning Plans of Inter-municipal (as well as municipal) Territory takes place through the consultation and the participation not only of other public bodies, but also of economic and social associations representing the productive and cultural interests in an organized form of citizens. An important discussion topic of FEBEL 2030, therefore, will have to concern precisely the steady and effective forms to ensure this participation. Even if the Urban Planning Law in force in the Veneto Region is rich in coordination opportunities between administrative entities already present in the area, it will still be a matter of interpreting them in an innovative way so as not to fall into the apparent, but unadvisable simplification of the unification of all the FEBEL municipalities into a single municipal administrative body. Therefore, since the institutional places of discussion and the unitary and organic elaboration of a complex

Tralasciando per ora la tendenza di alcuni comuni della valle FEBEL ad aggregarsi amministrativamente per formare unità comunali maggiori, si segnala la pianificazione intercomunale prevista dalla Legge Regionale, i cui Piani di Assetto del Territorio Intercomunale, detti PATI – che possono disciplinare in tutto o in parte o per singoli temi il territorio dei Comuni interessati – sembrano essere strumenti pienamente rispondenti agli obiettivi di una visione organica e unitaria del territorio di FEBEL. Già oggi, in aree tra le più delicate della Provincia di Belluno, alcuni Piani Intercomunali – PATI – sono stati concertati tra più comuni, elaborati e presentati alla Regione Veneto per l'approvazione. La Legge Urbanistica Regionale prevede, peraltro, che il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale possa essere elaborato mediante una procedura concertata tra la Provincia, i Comuni interessati ed altri enti pubblici presenti nel territorio (il Parco Nazionale delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi, per esempio), in modo da coordinare pienamente un piano complesso, ma riferito prevalentemente a una parte del territorio provinciale – come FEBEL per esempio – con le esigenze di sviluppo dell'intera Provincia e di valorizzazione equilibrata delle sue altissime e diffuse qualità ambientali.

La stessa Legge Regionale più volte richiamata, prevede che il procedimento di formazione del Piano di Assetto del Territorio avvenga mediante la consultazione e la partecipazione non soltanto di altri enti pubblici, ma anche di associazioni economiche e sociali rappresentanti in forma organizzata gli interessi produttivi e culturali dei cittadini. Un importante tema di discussione di FEBEL 2030, dunque, dovrà riguardare proprio le forme stabili ed efficaci da assicurare a tale partecipazione. Anche se la Legge Urbanistica vigente nel Veneto è ricca di opportunità di coordinamento tra entità amministrative già presenti sul territorio, si tratterà comunque di interpretarle in forma innovativa per non cadere nella apparente, ma improponibile semplificazione della unificazione di tutti i comuni di FEBEL in un unico organismo amministrativo di tipo comunale. Quindi, poiché i luoghi

territory like that of FEBEL will either have a consultative character or – to be more effective – they will be supported by special and innovative agreements between the Municipalities, the Province and the Region it is important to underline the relative freedom with which the discussion on this topic should take place in the works of FEBEL 2030.

The forms of participation: 2 - widen the horizon, freely discuss

Certainly it will be necessary to refer to national and international examples (even if of a larger scale), which certainly are not lacking, starting from the Italian model of Metropolitan Cities – based on the Metropolitan Council, composed of second-degree elected officials (the electors being the mayors and city councilors) and on the Metropolitan Conference, composed of the Mayors of the Municipalities belonging to the territory of the Metropolitan City while, in general, the President of the Metropolitan City is the Mayor of the city Provincial capital. However, FEBEL 2030 will be an opportunity to selectively examine other examples to be identified in a wider international field; for example, while remaining within the Metropolitan City models, only slightly departing from the Italian model, a significant variant can be found in the institutional set-up of the inter-municipal territory located in France between the Maritime Alps department and the Provence-Costa Azzura region, around the City of Nice, even if it includes a territory that involves a much larger population than that of FEBEL. It is a coordinating body among 49 municipalities (in FEBEL there are 23 Municipalities) on a total area of approximately 1400 sq km (the territorial surface of FEBEL is 1481 sq km). We know, the inter-municipal body of the Maritime Alps and the French Riviera includes urban areas – Nice – not comparable to those of FEBEL. But it also includes alpine areas of high environmental value. In this example the bodies of discussion, elaboration and decision are represented by the Metropolitan

istituzionali della discussione e dell'elaborazione unitaria e organica di un territorio complesso come quello di FEBEL o avranno carattere consultivo oppure – per avere maggiore efficacia – saranno sorretti da speciali e innovative convenzioni tra i Comuni, la Provincia e la Regione è importante sottolineare la relativa libertà con la quale potrà avvenire la discussione su questo tema nei lavori di FEBEL 2030.

Le forme della partecipazione: 2 - allargare lo sguardo, discutere liberamente

Certamente occorrerà far riferimento a esempi nazionali e internazionali anche di scala superiore, che certo non mancano, a partire dal modello italiano delle Città Metropolitane – basato sul Consiglio Metropolitan, composto da eletti di secondo grado (gli elettori sono i sindaci e i consiglieri comunali) e sulla Conferenza Metropolitana, composta dai Sindaci dei Comuni appartenenti al territorio della Città Metropolitana mentre, in generale, il Presidente della Città Metropolitana è il Sindaco della città Capoluogo di provincia. Tuttavia, FEBEL 2030 vorrà essere l'occasione per prendere in esame, selettivamente, anche altri esempi da individuare in un più vasto campo internazionale; ad esempio, pur restando nell'ambito dei modelli di Città Metropolitane, discostandoci soltanto di poco dal modello italiano, una variante significativa può essere trovata nell'assetto istituzionale del territorio intercomunale situato in Francia tra il dipartimento delle Alpi Marittime e la regione Provenza – Costa Azzura, attorno alla Città di Nizza, anche se include un territorio che coinvolge una popolazione molto più numerosa di quella di FEBEL. Si tratta di un organismo di coordinamento tra 49 comuni (in FEBEL i Comuni sono 23) su una superficie complessiva di circa 1400 kmq (la superficie territoriale di FEBEL è di 1481 kmq). Lo sappiamo, l'organismo intercomunale delle Alpi Marittime e della Costa Azzurra include aree urbane – Nizza – non paragonabili a quelle di FEBEL. Ma esso include anche zone alpine di alto valore ambientale. In questo esempio gli

Council with a number of directly elected members in a number proportional to the population of each Municipality, and by the Council of Mayors, who is in charge of debating the proposals and problems before submit them to the Metropolitan Council which votes on the final decisions. The President of the Councils is elected by secret ballot from the Metropolitan Territory Council. Already from this summary and limited comparison between different inter-municipal institutions, significant variations emerge; but only an open and free discussion among the experts participating in FEBEL 2030 will outline the richest and most appropriate range of proposals for the most efficient and realistic institutional forms of participation in the elaboration and management of shared interventions for the transformation of FEBEL into a territorial body unitary and high urban quality.

organismi di discussione, elaborazione e decisione sono rappresentati dal Consiglio del Territorio metropolitano ad elezione diretta, con un numero di eletti proporzionale alla popolazione dei Comuni, e dal Consiglio dei Sindaci, che è incaricato di dibattere le proposte e i problemi prima di sottoporli al Consiglio del Territorio che vota le decisioni finali. Il Presidente dei Consigli è eletto a scrutinio segreto dal Consiglio del Territorio metropolitano. Già da questo sommario e limitato confronto tra istituzioni intercomunali diverse emergono significative varianti; ma soltanto una aperta e libera discussione tra gli esperti partecipanti a FEBEL 2030 potrà delineare il ventaglio più ricco ed appropriato delle proposte per le forme istituzionali più efficienti e realistiche di partecipazione alla elaborazione e alla gestione degli interventi condivisi per la trasformazione di FEBEL in un organismo territoriale unitario e di alta qualità urbana.

FEBEL 2030

Consultation and Workshop

Organization

A preliminary schedule - 1

The problems mentioned in this preliminary presentation will be clarified and deepened by the local and international participants in public discussions and exploratory conferences that will open and accompany the Consultation and the Workshop. The Workshop, led by the professors of the participating universities and local specialists, will be attended by students, young graduates and students of Masters and Research Doctorates (Phd Candidates). The themes of the design workshops will be drawn from the in-depth analysis of the perspectives for safeguarding the environment, enhancing the value of historical centers and innovating the settlement models. As always, direct contact with the natural and human environment and with the main stakeholders will generate the expected original and realistic contribution of the initiative. The venues for the events are under consideration. In principle it will be a public seat in Feltre, made available by the local administration with the contribution of foundations and local associations, led by the directors of the UNESCO Chair **FEBEL 2030** initiative, supported by the Steering Committee. The **FEBEL 2030 Consultation and Workshop** will call for information conferences, discussions and proposals representatives of every sector of the Feltre society and of the Province, interested in projecting the future of the area of Feltre e Belluno – **FEBEL** – in the next decades. Preparatory documents will be developed by the organization. The **FEBEL 2030** in principle, will have the duration of nine days according to the following format: in a tentative way, taking into account the availability of the different academic institution to be invited we can indicate two alternatives; **1) from July 24 friday, to August 1st saturday. 2) from July 17 friday, to July 25 saturday.**

FEBEL 2030

Organizzazione della

Consultazione-Workshop

Un programma preliminare - 1

*I problemi menzionati in questa presentazione preliminare saranno chiariti e approfonditi dai partecipanti locali e internazionali nelle discussioni pubbliche e nelle conferenze esplorative che apriranno e accompagneranno la consultazione e il seminario. Il seminario, guidato dai professori delle università partecipanti e da specialisti locali, sarà frequentato da studenti, giovani laureati e studenti di master e dottorati di ricerca (dottorandi). I temi dei seminari di progettazione saranno tratti dall'approfondita analisi delle prospettive per la salvaguardia dell'ambiente, la valorizzazione dei centri storici e l'innovazione dei modelli di insediamento. Come sempre, il contatto diretto con l'ambiente naturale e umano e con i principali attori interessati genererà il contributo originale e realistico atteso dell'iniziativa. I luoghi per gli eventi sono allo studio. In linea di principio sarà una sede pubblica a Feltre, messa a disposizione dall'amministrazione locale con il contributo di fondazioni e associazioni locali, guidata dai direttori dell'iniziativa UNESCO FEBEL 2030, sostenuta dal Comitato di Indirizzo, dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Associazioni private. La Consultazione-workshop FEBEL 2030 inviterà alle conferenze di informazione, discussione e proposta i rappresentanti di tutti i settori della società Feltre e della Provincia, interessati a proiettare organicamente e unitariamente il futuro sviluppo della valle di Feltre e Belluno – **FEBEL** – nei prossimi decenni. I documenti preparatori saranno sviluppati dall'organizzazione di **FEBEL 2030**. La Consultazione-workshop in linea di principio avrà la durata di nove giorni in base al seguente formato: in modo provvisorio, tenendo conto della disponibilità delle diverse istituzioni accademiche da invitare, possiamo indicare due alternative; **1) dal 24 luglio venerdì al 1 agosto sabato. 2) dal 17 luglio venerdì al 25 luglio sabato.***

FEBEL 2030

Consultation and Workshop Organization

A preliminary schedule - 2

Friday: Arrival of participants, Evening reception and Key note speech.
Saturday: Lectures and presentations by local authorities and Stakeholders.
Sunday: Site visits to landscapes, agricultural areas, industrial areas and towns.
Monday to Friday: Development of Proposals, with lectures by experts.
Saturday: Final presentation of proposals and public discussion.

FEBEL.f will be projected in time by publications, press releases, and exhibitions. Its preliminary documents will be part of the RIO 2020 UIA discussions in July 2020.

Participants: Professional Architects, Landscape Architects, Engineers, Economists, as well as students of the disciplines. Local Authorities and Stakeholders. Invited pertinent speakers. The Press.

Budget: The Directors and the Organizing Committee will establish the budget, seek sponsorships and determine the cost for the participants. The UNESCO Chair will privilege the use of local resources for residential and nourishment requirements.

Lucio Valerio Barbera

professor of Architecture and Urban Design
Chairholder of the UNESCO Chair
in "Sustainable Urban Quality and Culture"
Sapienza University – Rome – Italy
luciovaleriobarbera@gmail.com
lucio.barbera@uniroma1.it

Martha Kohen

Professor of Architecture
Director Center for Hydro-Generated Urbanism
Senior Partner of the UNESCO Chair
in "Sustainable Urban Quality and Culture"
Puerto Rico Re-start Director
marthakohen4@gmail.com

FEBEL 2030

Organizzazione della Consultazione-Workshop

Un programma preliminare - 2

Venerdì: Arrivo e ricevimento dei partecipanti. Conferenza di lancio (Key note speech).
Sabato: Conferenze e presentazioni da parte delle autorità locali e degli Stakeholders.
Domenica: Visita sul campo (paesaggio, agricoltura, aree industriali e insediamenti).
Da Lunedì a Venerdì: Sviluppo delle proposte progettuali; conferenze di esperti.
Sabato: Presentazione finale delle proposte e pubblica discussione.

*I risultati di FEBEL 2030 saranno diffusi attraverso la stampa, mostre ecc.
I suoi documenti preliminari faranno parte del Congresso dell'UIA (Unione Internazionale degli Architetti) di Rio de Janeiro (luglio 2020).*

Partecipanti: Architetti, paesaggisti, ingegneri, economisti, studenti e allievi delle diverse discipline, autorità locali e Stakeholders locali. Conferenzieri appositamente invitati. La stampa.

Budget: I direttori e il comitato organizzatore stabiliranno il budget, cercheranno sponsorizzazioni e determineranno i costi per i partecipanti. La Cattedra UNESCO privilegerà l'uso di risorse per le esigenze del vitto e dell'alloggio.

Lucio Valerio Barbera

professore di progettazione
architettónica e urbana
Chairholder of the UNESCO Chair
in "Sustainable Urban Quality and Culture"
Sapienza University – Rome – Italy
luciovaleriobarbera@gmail.com
lucio.barbera@uniroma1.it

Martha Kohen

Professor of Architecture
Director Center for Hydro-Generated Urbanism
Senior Partner of the UNESCO Chair
in "Sustainable Urban Quality and Culture"
Puerto Rico Re-start Director
marthakohen4@gmail.com

Appendix

The transitions of the rural, industrial and urban world as a general theme of international interest and specific theme of the UNESCO Chair in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture" of Sapienza. The international value of the Italian examples.

Among the issues that will be presented and discussed during **FEBEL 2030**, particular international relevance will have those concerning the transformations of the agricultural world, that is, its transitions towards land uses other than current or traditional ones. These are issues that, on the one hand, involve fundamental considerations on the fate – and the valorisation – of territories progressively destined to re-naturalization (and depopulation) while, on the other hand, require a careful examination of the problems and perspectives regarding the agricultural areas that seem destined to be an integral part of territorial transformations towards a settlement characterized by a marked urban character. In any case, it will be interesting to consider, albeit briefly, the most advanced – and environmentally sensitive – innovations in production techniques, forms of collaboration between producers, distribution systems and possible integrations of agricultural activities with cultural, tourist and industrial activities. It is a set of problems that today besieges every territory on the planet that has entered – or is entering – in the transition phase – often impetuous – from a traditional social and economic structure to a modern, industrial and urban one.

Suffice it to mention here, among the many initiatives on these topics, for example, the study published in 2019 entitled: Agroecological transition, promoted and conducted by two French institutions, the **Center for international cooperation in agricultural research for development (CIRAD)** and the **French Development Agency (AFD)**,

Appendice

Le transizioni del mondo rurale, industriale e urbano come tema generale di interesse internazionale e tema specifico della CATTEDRA UNESCO in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture" della Sapienza. Il valore internazionale dell'esempio italiano.

*Tra le questioni che saranno presentate e discusse durante i lavori di **FEBEL 2030** particolare rilievo internazionale avranno in primo luogo quelle riguardanti le trasformazioni del mondo agricolo, cioè le sue transizioni verso usi del suolo diversi da quelli attuali o tradizionali. Si tratta di questioni che da una parte comportano fondamentali considerazioni sul destino – e la valorizzazione – dei territori progressivamente votati alla rinaturalizzazione (e allo spopolamento) e dall'altra impongono un attento esame dei problemi e delle prospettive riguardanti le aree agricole che paiono destinate a far parte integrante di trasformazioni territoriali di sempre più spiccato carattere urbano. In ogni caso sarà interessante considerare, se pur sinteticamente, le più avanzate – e ambientalmente sensibili – innovazioni delle tecniche produttive, delle forme di collaborazione tra produttori, dei sistemi di distribuzione e delle possibili integrazioni delle attività agricole con quelle culturali, turistiche e industriali. È un insieme di problemi che oggi assedia ogni territorio del pianeta che sia entrato – o stia entrando – nella fase di transizione – spesso impetuosa – da un assetto sociale ed economico tradizionale ad uno industriale e urbano moderno.*

*Basti qui citare, tra le tante iniziative su questi argomenti, per esempio, lo studio pubblicato nel 2019 da titolo: Transizione agroecologica, promosso e condotto da due istituzioni francesi, il **Centro per la cooperazione internazionale nella ricerca agricola per lo sviluppo (CIRAD)** e l'**Agenzia francese per lo sviluppo (AFD)**, che raccoglie i*

which collects the results of the comparison between more than 130 sector actors (producers, scholars, decision makers) on the application of the principles of agroecology to nine case studies in Africa, Madagascar, Indian Ocean, Southeast Asia, Latin America and French overseas territories.

And one cannot fail to draw attention to the very recent initiative of the **Guggenheim Museum in New York** which will inaugurate an exhibition in this very February 2020, curated by **Rem Koolhaas**, entitled "**Countryside, The Future**", which collects the researches carried out by the think tank **AMO of the Office for Metropolitan Architecture (OMA)**, and by the teaching activity carried out jointly with students of the **Harvard Graduate School of Design**, of the **Central Academy of Fine Arts, Beijing**, of **Wageningen University, Netherlands** and of the **University of Nairobi**. The exhibition, therefore, concludes and proposes to the critics an intense international work – Europe, China, Africa – on the changes and perspectives concerning the **Countryside** which, in the world, at the end of the present, impressive epochal transitions, will however cover more than 80 per cent of the anthropized territory, and will live as a major player among the grids of the great metropolitan networks and in the cultural landscapes; while it will continue to be the fundamental food source of the biological life of humanity and, even, the protector of animal and vegetable species otherwise doomed to extinction.

In this context of large and shared problems concerning the inhabited areas, the UNESCO Chair that proposes the **FEBEL 2030** initiative has long since set up its activity. Here too a few hints are enough; in 2014, after a decade of research in China, the Chair was called by the scientific journal **Mondo Cinese**, to deal in issue n. 152, the topic **Rural-urban metamorphosis in China: the real big leap forward?** (then expanded and published in 'The Architecture of the Cities, The Journal of Scientific Society Ludovico Quaroni', n. 3-4-5). In the following years, the Chair was called by the **Academy of Sciences of the People's Republic of China** to give the keynote

risultati del confronto tra più di 130 attori dl settore (produttori, studiosi, decisori) sull'applicazione dei principi dell'agroecologia a nove casi studio in Africa, Madagascar, Oceano Indiano, Sud-est asiatico, America Latina e territori francesi d'oltremare.

*E non si può mancare di richiamare l'attenzione sull'iniziativa recentissima del **Guggenheim Museum di New York** che proprio in questo febbraio 2020 inaugurerà una mostra, curata da Rem Koolhaas, dal titolo "**Countryside, The Future**" che raccoglie le ricerche svolte dal think tank **AMO dello studio Office for Metropolitan Architecture (OMA)** e dell'attività didattica svolta congiuntamente con gli studenti della **Harvard Graduate School of Design**; della **Central Academy of Fine Arts, Beijing**; della **Wageningen University, Netherlands** e della **University of Nairobi**. La mostra, dunque, conclude e propone alla critica un intenso lavoro internazionale – Europa, Cina, Africa – sui cambiamenti e le prospettive che riguardano la **Campagna** che, nel mondo, al termine delle attuali, imponenti transizioni epocali, coprirà comunque più dell'80 per cento del territorio antropizzato, vivrà come protagonista non minore tra le maglie delle grandi reti metropolitane e nei paesaggi culturali mentre dovrà continuare a costituire l'essenziale fonte di alimento della vita biologica dell'umanità e, addirittura, la salvaguardia di specie animali e vegetali altrimenti destinate all'estinzione.*

*In questo quadro – qui appena accennato – la Cattedra UNESCO che propone l'iniziativa **FEBEL 2030** ha impiantato da tempo la propria attività. Anche qui bastino pochi cenni; nel 2014, dopo una decennale attività di ricerca in Cina, la Cattedra fu chiamata dalla rivista scientifica **Mondo Cinese**, a trattare nel n. 152, l'argomento **Metamorfosi rurale-urbana in Cina: il vero Grande Balzo in avanti?** (poi ampliato e pubblicato su 'L'architettura delle Città, The Journal of Scientific Society Ludovico Quaroni', n. 3-4-5, con il titolo **A Rural-Urban Metamorphosis in China: The Real Great Leap Forward?**). Negli anni seguenti la Cattedra UNESCO fu chiamata dall'**Accademia delle Scienze della Repubblica Popolare di Cina** a tenere il Key-speech al **4° Simposio internazionale sulle Scienze degli insediamenti umani**.*

speech at the **4th International Symposium on Human Settlement Sciences**. At the request of the Academy, the theme dealt with was precisely **the transition of the Italian territory - Po and Alps foothills - from the predominantly rural condition to the industrial and urban one** as a case of exemplary value, as the most complete reference to investigate the problems, risks and perspectives to which the territories of great historical and cultural depth appear when they face a prolonged phase of great modern economic development. Other Italian examples were presented again by the Chair, at the request of the Chinese guests of the **Jiaotong University of Shanghai**, in the **4th Forum on Culture and Science of Urban Space** where the problems of the construction of innovative urban characters were discussed (**Innovation and Practice of Town Characteristic Construction**) with reference to areas involved in rapid economic development. The international interest for the examples represented by the Italian territory, rich in historical depth and modernly developed, is evident when we consider that our UNESCO Chair of Sapienza University was the only western guest invited to that Forum.

In the same years, the Chair was invited to **South Africa** to study the foundation and the design definition of an Urban District to solve the very complex problems of a large, difficult, unequal, important area of **Durban**, a city overlooking the Indian Ocean. The concept of **Complex Urban District**, which we already mentioned in the case of Leipzig (see above, chapter "**We are not alone: a vast field of examples**") emerged as a territorial "field" of urban quality, not necessarily conceived as a continuous and compact settlement unit.

In this context, of course, the impact that climate change has on ongoing territorial transformations could not be neglected – nor can it be neglected in **FEBEL 2030**. In fact, the Chair was engaged – and has been engaged for four years – on the **Atlantic Coasts of the United States**, first in **Florida**, on the initiative of senior partner **Professor Martha Kohen of the University of Florida**, to study the results of climate change in the urban area of **Miami** and to propose possible "systemic" solutions (the results of this

Su richiesta dell'Accademia il tema trattato fu appunto **la transizione del territorio italiano – padano e pedemontano – dalla condizione prevalentemente rurale a quella industriale e urbana** come caso di valore esemplare, riferimento il più completo per indagare sui problemi, i rischi e le prospettive cui si affacciano i territori di grande profondità storica e culturale quando affrontano una prolungata fase di grande sviluppo economico moderno. L'esempio italiano è stato poi di nuovo presentato dalla Cattedra, su richiesta degli ospiti cinesi dell'**Università Jiaotong di Shanghai**, nel **4° Forum sulla Cultura e Scienza dello Spazio urbano** nel quale si discutevano i problemi della costruzione dei caratteri urbani innovativi (**Innovation and Practice of Town Characteristic Construction**) di aree coinvolte in un veloce sviluppo economico. L'interesse internazionale – e specificamente cinese – per gli esempi rappresentati dal territorio italiano più ricco di profondità storica e più modernamente sviluppato risulta evidente quando si consideri che la nostra Cattedra UNESCO della Sapienza fu l'unico ospite occidentale invitato a quel Forum.

Negli stessi anni la Cattedra UNESCO fu invitata in **Sud Africa** a studiare la costituzione e la definizione progettuale di un Distretto Urbano per risolvere i problemi, molto complessi, di una ampia, difficile, diseguale, ma paesaggisticamente importante area di **Durban**, città affacciata sull'oceano Indiano. Il concetto di **Distretto Urbano complesso**, cui già accennammo nel caso di Lipsia (vedi più su, capitolo "**Non siamo soli: un vasto campo di esempi**") emerse come "campo" territoriale di qualità urbana, non necessariamente concepito come unità insediativa continua e compatta.

In questo quadro, naturalmente, non poteva essere trascurato – né può essere trascurato in **FEBEL 2030** – l'impatto che i cambiamenti climatici hanno sulle trasformazioni territoriali in atto. Infatti la CATTEDRA si è impegnata – ed è da quattro anni impegnata – sulla **costa atlantica degli Stati Uniti**, prima in **Florida**, su iniziativa del senior partner **professoressa Martha Kohen della Università di Florida**, per studiare gli esiti dei cambiamenti climatici nel territorio urbano di **Miami** e per proporre possibili soluzioni "sistemiche" (i

consultation-workshop generated a poster awarded with the first prize by the **Accademia dei Lincei in Rome**). Later, always on the initiative of **Professor Martha Kohen**, our Chair was called to be part of a large-scale international operation in favour of **Puerto Rico Island** – territory of the United States of America – to give, after the **hurricanes Irma and Maria** occurred in 2017, operational answers to the reorganization and restructuring of different areas of the island, which is rich of great landscapes and of high historical, agricultural and urban values.

FEBEL and the UNESCO Chair's aims

From the point of view of the aims of the **UNESCO Chair**, the dissemination of the progress and results of a discussion and a session of proposals, relating to an area as complex and precious as that of **FEBEL**, will constitute a fundamental contribution to the passage of know-how – cognitive and proactive – from an area of advanced development to other territories of different degrees of urban and territorial development.

*risultati di tale consultazione-workshop generarono l'esposizione di un poster premiato con il primo premio dall'**Accademia dei Lincei di Roma**). In seguito, sempre su iniziativa della **professoressa Martha Kohen**, la **Cattedra UNESCO** è stata chiamata a far parte di una operazione di grande respiro internazionale in favore dell'**isola di Portorico** – territorio degli Stati Uniti di America – per dare risposte operative alla riorganizzazione e alla ristrutturazione di diverse aree dell'isola, di grande valore paesistico, storico, agricolo e urbano, che avevano subito le conseguenze degli **uragani Irma e Maria** occorsi nel 2017.*

FEBEL e gli scopi dell'UNESCO Chair

*Dal punto di vista degli scopi della **Cattedra UNESCO**, la diffusione dei risultati di una discussione e di una sessione di proposte su tali temi così importanti, riferiti a un territorio tanto complesso e prezioso quanto quello di **FEBEL**, costituirà un fondamentale contributo al passaggio del knowhow – conoscitivo e propositivo – da un' area di avanzato sviluppo ad altri territori di diverso grado di sviluppo urbano e territoriale.*

Finito di stampare nel mese di febbraio 2020
con tecnologia *print on demand*
presso il Centro Stampa “Nuova Cultura”
p.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma
www.nuovacultura.it
per ordini: ordini@nuovacultura.it

[Int_9788833652924_17x24col_MP01]